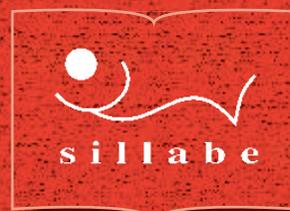


l'Unità

1€ | Lunedì 20
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 196

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Una delle astuzie della società attuale è di aver convinto i poveri ad amare i ricchi, a idolatrare la ricchezza e la volgarità. In passato li si convinceva a sopportare la povertà con la forza o spaventandoli con l'inferno. Goffredo Fofi, «La vocazione minoritaria», curato da Oreste Pivetta, Editore Laterza

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

Sciopero d'arte contro i tagli
Oggi alle 17 a Roma manifesta
tutto il mondo della cultura
A rischio anche il Festival di Venezia

→ ALLE PAGINE 4-7



Titoli di coda

IL MESSAGGIO DI MARIO MONICELLI

È una crisi economica ed è una crisi di sistema.
È una crisi di denaro e di idee.

Ma soprattutto è una crisi grave. Stavolta, con i tagli allo spettacolo,
il governo rischia veramente di uccidere il cinema italiano.

La foto d'autore. «I semi della terra», l'autore è Lalo De Almeida. A cura della Coop → ALLE PAGINE 24-25





**ALBERTO
CRESPI**
CRITICO CINEMATOGRAFICO
spettacoli@unita.it

L'editoriale

Due camere e cucina

Oggi, alle 17, le donne e gli uomini dello spettacolo italiano saranno davanti a Montecitorio. È una manifestazione per protestare contro i tagli del Fus, il Fondo Unico per lo Spettacolo. Sembra un discorso tecnico, una contabilità di bottega (130 milioni di euro di taglio, su un totale già irrisorio, e con prospettive future sempre al ribasso), ma non lo è. È in gioco la sopravvivenza del cinema italiano. Di quel cinema che è stato il testimone più diretto, vitale e profondo della storia del nostro paese.

Sulla prima pagina di questo giornale c'è un fotogramma della *Grande guerra*, il capolavoro di Mario Monicelli in cui due fanti scansafatiche e cialtroni, interpretati da Alberto Sordi e Vittorio Gassman, si trasformano inopinatamente in eroi. Quel film, nel 1959, aprì un dibattito culturale e politico enorme, spinse anche la storiografia ufficiale a rivedere le interpretazioni retoriche e patriottiche del primo conflitto mondiale. Vinse il Leone d'oro a Venezia, ex aequo con *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini. Per questo *La grande guerra* - in copia restaurata - sarà a settembre la pre-inaugurazione della Mostra di Venezia. Ebbene, se passa la politica del governo, se rimangono i tagli feroci ai finanziamenti per la cultura, per lo spettacolo, per il cinema, si dovrà essere molto chiari: di «grandi guerre» non ne vedremo più. Vedremo solo

guerre piccole, di condominio, girate in due camere e cucina. Perché il cinema italiano perderà la possibilità di pensare in grande. Di più. Rischierà di sparire. Stavolta il rischio è concreto, e poi nessuno venga a dire che non è stato avvisato.

La manifestazione di oggi è importante, significativa, altamente simbolica. Come ci dice Giuliano Montaldo in una delle pagine interne, «scioperi e manifestazioni si fanno contro i padroni, e in questo caso il padrone sta lì, nei palazzi del potere». Quei palazzi per i quali lo spettacolo è sinonimo di televisione, mai così brutta e addomesticata come in questa Italia berlusconiana; e il cinema è un rompiscatole che racconta l'Italia di *Gomorra*, di *Fortapàsc*, di *Vincere*, del *Divo*. Un'Italia dove il potere è colluso con le criminalità organizzate, o si crogiola nei suoi rituali ripetitivi e auto-celebrativi. Ha ragione Daniele Vicari, altro cineasta che abbiamo sentito: il cinema non fa bassa politica, il cinema racconta storie, interpreta il presente, pone domande e problemi, e per questo dà fastidio. Lottare per salvare i finanziamenti statali significa lottare perché il cinema esista - quindi significa lottare per noi stessi, non in quanto spettatori, ma in quanto cittadini. In Francia il cinema è una cosa importante, lo si studia nelle università, lo Stato lo finanzia in modo robusto; in Germania il budget statale per il cinema è stato appena aumentato del 50%; in Gran Bretagna le tv di stato producono film e telefilm bellissimi; persino nei liberisti Stati Uniti il cinema è un'industria fondamentale e gli scioperi di categoria (scrittori, registi, attori) hanno ottenuto in tempi recenti grandi risultati. In Italia, la cultura dominante della tv e della pubblicità vorrebbe probabilmente che il cinema sparisse. Non diamogliela vinta. Non lasciamo bruciare *La grande guerra*.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

Via D'Amelio, 17 anni dopo la vergogna dell'indifferenza



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Anche Cirino Pomicino sconcertato dallo scudo fiscale



PAG. 20-21 ■ MONDO

L'ultimo articolo di Natalya la reporter uccisa in Cecenia



PAG. 15 ■ ITALIA

Redditi, i ristoratori come i pensionati

PAG. 22-23 ■ MONDO

Afghanistan, il video del soldato Usa

PAG. 28-29 ■ L'UNITÀ ESTATE

La luna vista da Rambaldi e da E.T.

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Gli scrittori e il mestiere di scrivere

PAG. 44 ■ SPORT

Tour, a Contador tappa e primato

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

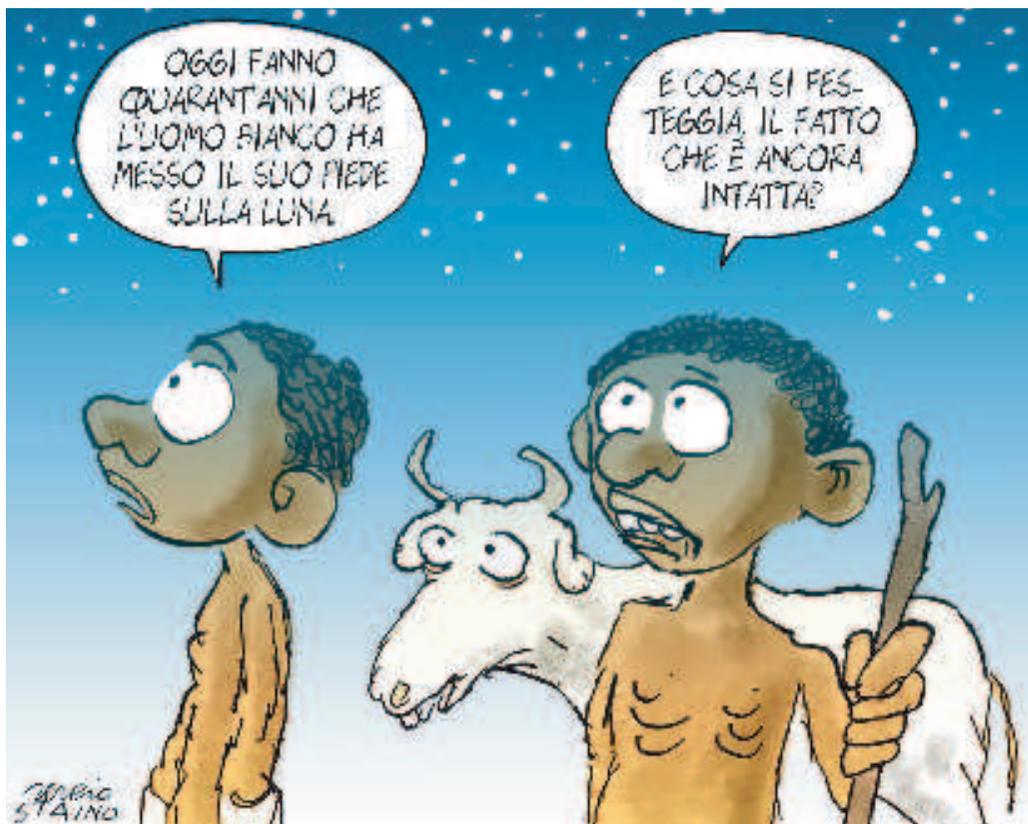
Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Il Presidente di tutti

Napolitano è il presidente di tutti gli italiani. Quindi, anche di coloro che hanno votato Berlusconi. Alcuni, invece, pensano che sia il presidente degli italiani che combattono Berlusconi e le leggi piuttosto discutibili del suo governo. Ogni volta si meravigliano quando il presidente della Repubblica non rimanda alle Camere tutti i provvedimenti; trovano insufficiente il suo operato – nella sostanza, la sua opposizione a Berlusconi.

Rappresentando tutti gli italiani, Napolitano cerca di precedere gli errori più evidenti, suggerisce di modificare una legge problematica. E nei casi estremi, non la firma. Cerca, rappresentando tutti, di essere un arbitro più vigile del solito, perché una squadra è meno leale del solito.

Alcuni degli oppositori di Berlusconi vorrebbero invece che il presidente facesse ciò che loro non sono riusciti a fare. Non sono stati capaci di contrastare Berlusconi sul piano politico, non sono stati capaci di combatterlo in Parlamento, non sono stati capaci di convincere gli italiani nonostante le leggi dei suoi governi siano discutibili da molte legislature. Però se la prendono con Napolitano come se la prendevano con Ciampi. È come se l'arbitro della partita, poiché una squadra gioca in modo brutale e scorretto, e poiché l'altra è debole, senza idee, incapace di arginare la superiorità degli avversari – ma in qualche modo più corretta e simpatica – debba cominciare ad annullare tutti i gol realizzati da quella forte. Perché non merita di vincere. ♦

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Antonello Zappadu

Fotografo



1. ■ Il libro

Ho sempre rifiutato proposte editoriali sul mio lavoro, in particolare la liberazione del piccolo Farouk e il banditismo sardo. Stavolta mi ha convinto mio fratello Salvatore: autore di «Antonello Zappadu. L'incubo di Berlusconi».

2. ■ Obiettivi

Volevamo far capire alla gente cosa fosse successo davvero. Venivo additato come un Corona, un ricattatore. Invece la mia era una fotoinchiesta, un lavoro giornalistico.

3. ■ Incontro con Berlusconi

Ci siamo conosciuti nel '94. Seppi che andava a Villa Monastero, a Punta Volpe, andai e mi fece entrare. Fu l'unica volta che ci incontrammo. Io giravo armato, la sua scorta quando mi vide sbiancò: «Se si scopre che sei entrato con la pistola, ci licenziano».

4. ■ Pedinamenti

Dopo la pubblicazione delle foto mi accorgevo di essere seguito. Uscito da una cena ad Arzachena avevo dietro una BMW, e due uomini mi aspettavano sotto casa.

5. ■ Le querele

Vado in Colombia a trovare la mia famiglia. E per analizzare con tranquillità i 5 mila scatti che custodisco lì. Poi rientrerò per curare i miei interessi. Ho denunciato Feltri e Giordano per fotoricettazione. Hanno pubblicato mie foto sotto sequestro.

SANTOMATO-Pistoia
23 LUGLIO - 9 AGOSTO

Aria Pulita
Piedi per terra, testa oltre le nuvole

FESTA
DEMOCRATICA NAZIONALE A TEMA

www.ariapulita2009.it

Giovedì 23 Luglio

ore 18.30: Presentazione libro «Ciao burla» di Simona Laing

ore 21.30: Apre la festa **Ermete Realacci**

La cultura in mutande

Forbici scellerate

Dario Fo: «Eravamo noi il Paese delle arti la politica del governo ci mortifica»

I tagli al fondo per lo spettacolo sono «un atto volgare che mortifica»: così Dario Fo sul Fus. Il Nobel per la letteratura ha definito pesanti i tagli «non solo sullo spettacolo, ma sulla cultura, sulla ricerca, sulle scuole». «Siamo un Paese - ha aggiunto - che nel corso della storia ha insegnato non soltanto a muoversi nel teatro, a inventare le commedie attraverso gli storici dell'arte, ma addirittura a dipingere, a scolpire e a fare ricerca».



→ **Oggi in piazza** davanti Montecitorio registi, maestranze e uomini di spettacolo

→ **Chiedono** il reintegro del 35% dei fondi che Tremonti gli ha tolto: altrimenti si chiude

La bancarotta dello spettacolo Sciopero contro i tagli

Saranno tutti in piazza, alle 17, davanti alla Camera: attori, tecnici, musicisti, danzatori. Chiedono il reintegro dei tagli che il governo Berlusconi ha posto alla cultura e allo spettacolo: «Altrimenti si muore».

LUCA DEL FRA

ROMA
arlfed@unita.it

«Pentiti scellerato, è l'ultimo momento», rispose «No, no, ch'io non mi pento, vanne lontan da me!». In questi giorni sembra di assistere all'ultimo duetto tra il commendatore e Don Giovanni: il mondo dello spettacolo protesta contro i tagli economici che lo stanno mandando in rovina e chiede un ultimo ripensamento, ovvero un reintegro del 35% dei finanziamenti decurtati dal governo Berlusconi, che ha sempre guardato con sospetto la cultura, allontanandola con sdegno. Monta perciò la protesta: oggi pomeriggio alle 17 sarà una manifestazione davanti a Montecitorio: l'iniziativa vedrà la partecipazione di attori, tecnici, musicisti, danzatori, che naturalmente invitano i cittadini a partecipare, ed è stata lanciata da associazioni come O.3, Centoautori,

L'appello

Carlo Lizzani: mi raccomando Dobbiamo essere in tanti



«Mi raccomando, dovete venire tutti lunedì pomeriggio davanti a Montecitorio a protestare contro i tagli del Fus. È una sentita e accorata esortazione, quella che Carlo Lizzani. «Boicottare Venezia non è una buona idea credo invece che al contrario dovremmo essere presenti per far vedere quanto sia importante il nostro cinema».

I NUMERI

Meno 131 milioni

Il ministro Tremonti ha tagliato 131 milioni di euro. Con il governo Prodi i finanziamenti allo spettacolo erano di 511 milioni.

Anec, Cgil - Slc, Fials e Anac. Allo studio anche altre forme di protesta, come un sit-in permanente sempre davanti alla Camera, con i passanti che potrebbero essere coinvolti in varie forme. Se gli artisti in piazza al centro della capitale impartissero piccoli stage e lezioni a romani e turisti, beh per la prima volta la cultura sarebbe un incentivo al turismo non solo a parole.

LA PROTESTA E IL RETROSCENA

A esprimere gli stati d'animo esacerbati di questi giorni è stato Dario Fo: «Tagliare così pesantemente su spettacolo, cultura, ricerca e scuola è un atto volgare che mortifica» ha detto il premio Nobel. Ma in effetti, dopo la bocciatura degli emendamenti che reintegravano i tagli del ministro Tremonti ai già scarsi finanziamenti dello stato alle attività culturali (il Fus passato dai 511 milioni di euro previsti dal governo Prodi per il 2008, ai 380 del 2009), non ci sono stati segni di risipiscenza da parte del governo. A livello parlamentare il senatore Giambone, Idv, ha presentato una mozione che, qualora approvata, impegnerebbe il governo a una maggiore spesa per la cultura. Difficile però che l'iniziativa possa passare, proprio quando si stanno consumando gli ultimi tentativi di mediazione per inserire nel decreto anticrisi qualche misura, magari solo alcuni spiccioli per una questione d'immagine. La situazione è a suo modo singolare, considerando che erano iniziative bipartisan che avevano visto in prima linea a fianco del Pd anche celebri rappresentanti del Pdl come Gabriella Carlucci e Luca Barbareschi. Oltretutto il ministro alla cultura Sandro Bondi e il suo sottosegretario Francesco Giro avevano insistito sulla necessità di questo reintegro, peraltro promettendolo in più occasioni: possibile che personalità così esime del centrodestra contino così poco alla corte di Berlusconi?

Il Global summit dei produttori cinematografici, riunito a Ischia, insisteva sul boicottaggio della mostra

di Venezia, ma si fa largo l'ipotesi ben più perigliosa di sciopero fiscale e contributivo: i lavoratori, gli imprenditori e le istituzioni di spettacolo dovrebbero congelare ogni pagamento per il 2009, per dimostrare che tra contributi e tasse lo Stato dalle attività culturali percepisce molto più di quanto investa. Non è difficile scorgere dietro queste iniziative anche la mano dell'Agis che, dopo il lungo direttivo di giovedì, sembra dar segno di aver dissotterrato l'ascia di guerra, tanto che il suo presidente, Alberto Francesconi, ha chiesto finanziamenti da parte dello stato per 700 milioni di euro - attualmente sono circa la metà.

«Qui non è questione di una piccola prebenda da 30 milioni di euro che forse, ma non è detto, riusciranno a infilare nel prossimo decreto anticrisi - aggiunge Maurizio Roi presidente di Ater Teatri dell'Emilia Romagna e vicepresidente dell'

Stop al fisco

Lo spettacolo dovrebbe congelare i pagamenti per il 2009

Agis: di fronte a una crisi strutturale dell'economia occidentale, gli Stati Uniti e il resto d'Europa investono in cultura, e da noi si taglia. Significa che questo governo ha una visione delle attività culturali come un parco giochi, insomma uno spreco. Tanto è vero che ogni settore produttivo ha avuto aiuti dal governo, a eccezione del nostro per cui ci sono stati solo tagli ai finanziamenti, ma nessuna agevolazione fiscale o sul credito, oltre a molte false promesse. Evidentemente a questo esecutivo interessa più qualche mega evento per creare consenso, che la cultura italiana». E certo viene in mente un teatro come il San Carlo, commissariato per il suo passivo, dove si cancellano i titoli in stagione e ci si lascia andare a megaconcerti in piazza, certo belli, suggestivi, ma molto molto estivi. ♦



Musicisti in mutande: la protesta dei giovani musicisti del Conservatorio Pollini di Padova nel febbraio 2006

Boicottare Venezia? La Biennale si prepara a dar voce alla protesta

Lo dice il direttore della mostra Marco Muller: «Siamo pronti a concedere le passerelle». Boccia l'idea di fermare la Biennale per protesta, Venezia si prepara a fare da cassa di risonanza. «Anche noi siamo vittime dei tagli».

AL.C.
Roma

Bloccare Venezia? Portare i film italiani via dal Lido? È un'idea già lanciata un anno fa, e risuonata al forum dei produttori di Ischia. Fra i più convinti Aurelio De Laurentiis, che ha definito la Mostra «una vetrina per film americani» che ai film italiani regala «poche righe sui giornali». Cose entrambe non vere, mentre l'unica cosa certa è che a Venezia non vanno, perché non ne hanno bisogno, i film italiani (Verdone, Vero-

nesi, i cinepanettoni di Parenti) che De Laurentiis produce... Il direttore della Mostra Marco Muller, raggiunto telefonicamente in un momento «rovente» (si sta chiudendo il programma, il 30 luglio c'è la conferenza stampa), ci chiede di non virgoletterlo ma lo scenario è chiaro: la Biennale (anche nella persona del presidente Paolo Baratta) è in contatto continuo con i «soggetti» del cinema, dai produttori ai 100 autori, e una sinergia ci sarà. Non è in pericolo la Mostra (né il premio Luigi De Laurentiis che il citato Aurelio organizza al Lido ogni anno...), è semmai sicuro che Venezia farà da cassa di risonanza internazionale ai problemi sul tappeto. L'unica frase che Muller ci concede è: «Siamo pronti a studiare delle forme di collaborazione. Sì, anche un uso intelligente dei tappeti rossi, delle passerelle».

Per il momento l'unico film italiano già sicuro a Venezia 2009 è *Barrà*, di Giuseppe Tornatore, che aprirà la Mostra. Al di là delle idee personali di Tornatore, che tutti ben conosciamo come uomo di sinistra, è dif-

ficile immaginare che un film targato Medusa (quindi Mediaset, quindi Berlusconi) e prodotto da Tarak Ben Ammar (uno dei pochi esseri umani al mondo amici sia di Berlusconi che di Murdoch, socio di Mediaset nella tv tunisina Nesma Tv, vecchio sodale del nostro premier ai tempi dell'affare All Iberian) boicotti la Mostra per protestare contro il governo italiano...

Il problema, però, è un altro. Boicottare Venezia è un boomerang perché la Mostra non è una controparte, anzi: è un'alleata del cinema italiano. Ha ragione Daniele Vicari quando nota: «Venezia è stata tagliata dal Fus quanto noi. Non è un avversario, semmai è un'altra vittima». E Giuliano Montaldo aggiunge: «Ho vissuto il blocco della Mostra nel '69 e so che una manifestazione simile non si cancella, anche per rispetto ai colleghi registi che vengono da altri paesi. Ma un modo per dire al mondo che il cinema italiano sta lottando per non morire, quello sì, si troverà». ♦

La cultura
in mutandeBambole, non c'è
una liraSulla Pontina
il cinema da visitare

■ Cinecittà World è il parco a tema dedicato al cinema che sarà realizzato nell'area di Castel Romano, accanto ai vecchi studi sulla Pontina, gli storici teatri di posa «Dinocittà». Negli ultimi tempi hanno ospitato anche un set di Ermanno Olmi.

Una Roma di cartapesta
a due passi da Roma

■ A Nord-Ovest della capitale sorgerà una ricostruzione dell'antica Roma di cartapesta. Si spera in un turismo che invece di visitare le bellezze della Città Eterna, si accontenterà, evidentemente, della sua copia. Si tratta di un'area di 300 ettari.

Vai col «Fantasy»
nella zona di Valmontone

■ Il mondo del Fantasy che passione. Ci punta, infatti, l'amministrazione capitolina decisa a costruire un parco a tema nella zona di Valmontone. Il nome è già tutto un programma: «Terra magica». E la magia sarà attirare i visitatori.

→ **La protesta dei registi.** Daniele Vicari: «Noi interpretiamo il presente. Questo dà fastidio»

→ **Giuliano Montaldo:** «È un'industria che dà lavoro a 76mila persone. Spieghiamolo»

Schermi spenti
«Chiudiamo
tutto e vediamo
cosa succede...»

C'è chi pensa a uno sciopero a oltranza dello spettacolo. Chi denuncia: diciamo a Tremonti che così vanno in fumo 76mila posti di lavoro. Montaldo e Vicari spiegano perché anche loro saranno in piazza.

ALBERTO CRESPI
ROMA

Secondo gli ultimi dati dell'Ente dello Spettacolo, il cinema dà lavoro in Italia a 76.442 persone. Più o meno gli abitanti di Grosseto. Ecco, i tagli del Fus vogliono cancellare Grosseto. Perché senza aiuti statali il cinema muore, e con lui muore - o si sente molto male - la cultura di un paese (l'Italia) che grazie al cinema è famoso nel mondo. «Bisognerebbe spiegare ai profeti del liberismo - dice Giuliano Montaldo - che i soldi del Fus non vengono bruciati sulla pubblica piazza, ma danno lavoro a migliaia di persone». Esatto: alle 76.442 persone suddette, un numero che in minima parte è composto da registi famosi e divi superpagati: nella stragrande maggioranza sono tecnici, attori caratteristi, macchinisti, attrezzisti, addetti alla fotografia, montatori, costumisti, scenografi, comparse, bigliettai e maschere delle multisale. Il ragaz-

zo che vi vende il popcorn prima che entriate a vedere *Harry Potter* rischia il posto per colpa di Tremonti: pensateci, quando andate al cinema.

IN PIAZZA

Oggi, alle 17, il cinema italiano manifesta - assieme allo spettacolo tutto - davanti al Parlamento. «Speriamo di essere in tanti - continua Montaldo, già presidente di RaiCinema, oggi di nuovo regista a tempo pieno - per far passare quello che è un diritto, non una rabbia passeggera. Io sento parlare di crisi del cinema dal '49, dal giorno del comizio di Anna Magnani in piazza del Popolo. Già allora il cinema era nel mirino dei potenti. Mussolini faceva scrivere sui muri "Il cinema è l'arte più forte". Oggi Berlusconi pensa che l'arte più forte sia la televisione, perché la tv è domabile, controllabile, mentre il ci-

nema non lo è. Il cinema è cultura e Goebbels, alla parola "cultura", metteva mano alla pistola. Oggi non usano la pistola: uccidono il cinema per soffocamento».

Altro regista, altra generazione. Daniele Vicari (*Velocità massima, Il passato è una terra straniera*, un film sul G8 di Genova in preparazione): «Ben venga la manifestazione di oggi, ma siamo già in ritardo. Io mi sarei aspettato la proclamazione di uno sciopero generale del settore il giorno dopo l'annuncio dei tagli. Il cinema italiano deve riflettere su se stesso e decidere quale politica vorrebbe. Molti sono attaccati all'idea del tax-shelter, una politica ultra-liberista che di fatto esclude i finanziamenti pubblici. E intanto la Germania ha aumentato del 50% i fondi statali per il cinema, la Francia ha destinato a cultura e scienza l'1,5% del Pil... perché? Perché hanno capito, sulla spinta di Obama, che *welfare* è nuovamente sinonimo di sviluppo. Il cinema dovrebbe pensare non solo ai finanziamenti, ma anche a battaglie più alte, non solo rivendicative e settoriali. La cultura è centrale, nel contesto della globalizzazione, sul piano della coscienza sociale. Chi taglia i fondi fa un'operazione economica e politica: noi raccontiamo storie, interpretiamo il presente ed è questo che dà fastidio, perché questo potere vuole solo silenzio, assuefazione e ossequio. Come durante l'ultimo G8. Qui occorre una riforma di sistema: la otterremo solo con uno sciopero a oltranza dello spettacolo. Chiudiamo cinema e teatri, blocchiamo i concerti, fermiamo la scrittura e la produzione di film e fiction televisive... e vediamo che succede!». È una proposta simile a quella che ha fatto Raoul Bova al forum di Ischia, qualche giorno fa: e non mancano le voci favorevoli, altro che boicottare Venezia. Montaldo: «All'epoca dei girotondi dissi a Moretti che i palazzi non si circondano, si occupano. Oggi dico che gli scioperi si fanno per colpire la controparte, il padrone. Venezia non è il padrone. Il padrone sta a Montecitorio, e oggi saremo lì». ❖

Requiem
per la scomparsa
della colonna
sonora

■ Mentre Cinecittà viene riconvertita al cemento e ai centri commerciali, l'intero comparto cinematografico è in crisi con tutto il suo indotto - oggi si direbbe: la filiera. Non solo sarte e sartorie, artigiani e laboratori, trovarobe e magazzini: la colonna sonora è oramai ridotta a lumicino. Merita ricordare che si trattava di un vanto della cinematografia italiana, con compositori illustri e brani eseguiti ancora in tutto il mondo. Si pensi a Nino Rota, in tempi più recenti a due premi Oscar come Ennio Morricone e Nicola Piovani, senza contare Angelo Lavagnino, Riz Ortolani, Armando Trovajoli, Egisto Macchi, solo per citare quattro musicisti tra i tanti, ma di estrazione diversissima. Intorno a loro si muoveva un mondo fatto di turnisti, assistenti musicali, copisti, studi di registrazione, tecnici, montatori specializzati in musica e così via.

Quel mondo non esiste praticamente più, la maggior parte delle colonne sonore vengono realizzate in casa sul computer, quindi un po' rimpolpate di suono magari negli studi dove viene finalizzata la lavorazione del film. A Roma mitici luoghi dove si registravano le colonne sonore dei kolossal come la RCA, l'International Recording o la Dirmaphone, sono oramai da tempo chiusi alla musica. I più piccoli Trafalgar sono diventati studi televisivi e anche questo è indicativo. Gli unici sopravvissuti sono la Forum, oggi diventata Music Village, e la Sonic. La scomparsa di questi luoghi corrisponde alla perdita di competenze e sapere: oggi l'orchestra delle nostre colonne sonore si registra nella repubblica Ceka o in Romania e i musicisti dei nostri conservatori a ritmo di marcia si avviano a diventare disoccupati. L. D. F.

I TAGLI

Tutti a casa

Per colpa di Tremonti rischia il posto anche il ragazzo che vende popcorn prima che entriate a vedere *Harry Potter*.



Una delle scenografie di «Gangs of New York» di Martin Scorsese costruite negli studi di Cinecittà

Cemento e turisti la morte di Cinecittà

Torna in auge l'idea di edificare all'interno dell'area degli studi. E insieme ai mattoni il progetto è quello dei parchi tematici: antica Roma e Fantasy

L'inchiesta

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Un tempo era la «fabbrica dei sogni». Il regno di Fellini. Oggi è diventato quello di Maria De Filippi, dei suoi *Amici* e del *Grande Fratello*. Mentre a Milano la Lega fa la ruota intorno alla futura Cinecittà padana sognando, chissà, produzioni in bergamasco, gli storici studi di via Tuscolana a Roma languono. Anzi, boccheggiano, facendo da «affittacamere per la tv», si dice nell'ambiente. Con buona pace per il cinema che da queste parti non si vede da anni. A parte qualche caso sporadico (i nuovi film di Verdone e Virzì) insufficiente per risollevarne i destini. La questione è annosa e le denunce delle associazioni ripetute, come la recente mobilitazione «Emergenza Cinecittà». Ma neanche la privatizzazione ormai com-

pleta di Cinecittà Studios (gli immobili e il marchio sono dati in affitto dalla holding - oggi Cinecittà-Luce - agli Studios) sotto la guida di Luigi Abete e Della Valle ha cambiato la situazione. Anzi.

Cementificazione L'unico progetto di «rilancio» per scongiurare la crisi sembra essere quello della «cementificazione» della preziosa area a due passi dal centro di Roma. Un centro commerciale, alberghi, zone fitness da costruire nella parte degli studi su via Lamaro. Un'idea che torna in auge dopo che in passato fu «stoppata» dalle associazioni di settore. «In questo modo» denuncia Massimo Luciani della Slc-Cgil Roma e Lazio, «non si cerca minimamente di rilanciare la produzione ma si punta ad altro».

L'entertainment, infatti, sembra diventata l'unica parola d'ordine. Traducibile in: parchi a tema. Un progetto su cui punta il Comune capitolino col sostegno degli Studios, impegnati nel concreto con Cinecittà World, nella zona di Castel Romano: un parco tutto dedicato al cinema, accanto ai vecchi studi del-

la Pontina, la storica «Dinocittà», quelli, per intenderci, dove Ermano Olmi ha girato in passato *Cantando dietro i paraventi*. Uno spazio prezioso per il cinema dove ci sono teatri di posa di 25 metri di altezza, unici in Europa.

Parchi a tema Ma non solo, nel

Fidac
È la federazione che raccoglie tutte le categorie del settore

progetto del comune ci sono altri due parchi a tema: quello sul mondo del Fantasy a Valmontone che si chiamerà «Terra magica» e l'altro, a Nord-Ovest della capitale, tutto dedicato all'antica Roma. Una forma bizzarra di «decentramento» turistico, evidentemente, che punta a frotte di visitatori disposti ad «accontentarsi» della copia in cartapesta della Città Eterna, piuttosto che a visitare quella originale. «Potrei capire l'utilità di una Roma antica in mezzo al Texas, ma a Roma...»,

Il marchio

Cinecittà Studios è una griffe internazionale seconda solo alla Fiat

Il sindacato

Si batte da tempo per riattivare il lavoro negli studi romani

dice Giulia Rodano, assessore alla cultura della Regione Lazio, impegnata in questi anni nel reale rilancio di Cinecittà, «sarebbe più logico investire quei fondi per rendere più fruibile il patrimonio della capitale».

«Insomma, si parla solo di alberghi e cemento. E di cinema resta ben poco» denuncia Enzo De Camillis, scenografo e vice presidente della Fidac (alla cui testa è lo «storico» montatore Roberto Perpignani), la federazione che riunisce ben 13 rappresentanze delle categorie di addetti ai lavori: elettricisti, macchinisti, scenografi, direttori di produzione, attrezzisti.

Senza lavoro Un mondo enorme di lavoratori (250 mila persone secondo i dati Enpals) la cui maggioranza è senza lavoro, ormai da moltissimo tempo. Non solo per la crisi globale. «E pensare - prosegue De Camillis - che quello di Cinecittà è il secondo marchio italiano dopo quello della Ferrari». Così mentre il sindacato chiede «di incentivare gli investimenti sul settore cinema, dalle location ai alle maestranze, alle forniture, alla post produzione e ai mezzi tecnici», conferma Massimo Luciani, la realtà resta immobile.

A cominciare dai prezzi troppo alti degli Studios che non attirano certamente gli «investitori». «Questo è uno dei problemi più evidenti», spiega ancora lo scenografo De Camillis: «Negli studios di Cinecittà - dice - costruire una parete costa circa il 30% in più di quello che costa in uno stabilimento privato. Se non si comincia da qui non ci sarà modo di rimettere in moto il lavoro. Ovvero, ricostruire in teatro le scenografie potrebbe far ripartire l'attività dei diversi artigiani». Per questo le associazioni si stanno battendo e a settembre è atteso un tavolo di confronto con le istituzioni, prime fra tutte Regione Lazio e Provincia, impeginate in prima fila in questa battaglia per la sopravvivenza del nostro cinema. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GINO SPADON

Ha la coscienza sporca

Nel web è apparso un video in cui si sente chiaramente Tremonti dare del «testa di cazzo» a un giornalista che lo interroga sullo scudo fiscale. Berlusconi è stato un eccellente maestro con le sue risposte ai giornalisti dell'Unità e della Repubblica. A meno che il ministro non stesse solo declinando il suo nome.

RISPOSTA ■ Berlusconi docet, Tremonti è il suo miglior allievo anche nel nuovo sport dell'insulto al giornalista. Con la classe che è la caratteristica più convincente dei forzisti di ferro e con il nervosismo sguaiato di chi sa di averla fatta grossa, lui il commercialista colto con le mani nel sacco mentre annuncia ai suoi clienti e ai clienti dei suoi amici il compiersi del suo miracolo, i saldi delle tasse. Aveva loro consigliato di mandare i soldi all'estero per non pagare le tasse inique e permette loro adesso di riportarli in Italia con uno sconto, appunto, miracoloso. Lo aveva già fatto qualche anno fa ma qualcuno di loro aveva dubitato dopo i suoi giuramenti pubblici («mai più condoni!») del fatto che sarebbe riuscito a rifarlo. Oggi che insieme ai (sudati) guadagni degli evasori sfuggiti alle prepotenze di Visco e Padoa Schioppa entrano in Italia anche i soldi della criminalità organizzata Tremonti si vergogna di quello che fa e si arrabbia con i giornalisti che gli chiedono conto. Non sono loro gli eletti del popolo? Non debbono loro, dunque, fare tutto quello che vogliono, imbrogli (miracoli) compresi?

GIORGIO STURBA
Integralismi

Ho letto che la Binetti uscirebbe dal Pd, insieme agli altri teodem, se vincessero le primarie il senatore Marino. Ci troviamo di fronte al solito integralismo, che non ha nulla da invidiare a quello di Bin Laden, di certi cattolici, che reputano di essere sempre nel giusto e di possedere la verità assoluta. Allora, da iscritto al Pd, mi chiedo se la discussione interna sulla bioetica, vale solo a senso unico e cioè nel caso prevalesse la tesi della Binetti gli altri dovrebbero accetta-

re le decisioni della maggioranza, nel caso opposto assisteremmo a una ulteriore scissione nel partito. A questo punto, credo che, per il bene del partito, sia meglio liberarci subito di certe persone e della loro ottusità. Troveranno sicuramente un posto accogliente nell'Udc di Casini e Cuffaro.

NINO DA BRESCIA

Anch'io ho un figlio di 28 anni

Ho seguito tutti i vari tg e sono veramente triste sapendo di un ragazzo venticinquenne morto in Afghani-

stan, nel duemilanove morire in guerra, ma non era missione di pace (chi ci ha creduto è un imbecille). Ho un figlio di ventotto anni sono vicino ai genitori del parà ucciso non dai talebani ma da governanti stupidi che mai manderebbero i propri figli in guerra.

SILVIA MAINI

Niente campionati per i disabili

Sono una dei tanti disabili in carrozzina che abitano a Roma e che vorrebbero avere le stesse opportunità delle persone normali. Qualsiasi disabile con cui parlate vi potrà raccontare molti aneddoti sulla miopia delle persone che hanno incontrato nella loro vita. Solitamente sono soggetti normali, gestori di piccoli esercizi commerciali, a volte anche personale sanitario ma mai mi era successo con così tante istituzioni messe insieme (Coni, Fin, Comune di Roma, Regione Lazio, Provincia di Roma, Iusm ecc. Fonte www.roma09.it). A Roma si stanno svolgendo i Campionati Mondiali di nuoto, una manifestazione importante e imponente a cui mi sarebbe piaciuto assistere. Mi sono così messa alla ricerca dei biglietti per disabile più accompagnano. Con mio immenso stupore non è stato difficile avere informazioni, una signorina al telefono mi ha detto di scrivere una e-mail specificando gli eventi a cui ero interessata e loro mi avrebbero risposto. In realtà, una risposta non è mai arrivata così, dopo circa 5 giorni, ho richiamato per avere notizie e mi è stato detto che non c'era più posto, ma che comunque mi avrebbero messo in una sorta di lista di attesa. Ho chiesto alla signorina quanti posti fossero riservati ai disabili e lei mi ha risposto: a seconda delle piscine tra i 10 e i 20. Secondo gli organizzatori sono previste

circa 400.000 persone in 17 giorni, e di questi solo 400 saranno disabili (0,01%). Sono rimasta allibita. Basta fare una piccola ricerca su internet per scoprire che solo nella città di Roma i soggetti ritenuti fragili sono circa 50.000. A pensar male, sembra quasi che si sia organizzato tutto per bene non dimenticandosi nemmeno dei disabili ma garantendogli il minimo indispensabile.

GIOVANNI DI NINO

Un imbroglio per i terremotati

Anche i terremotati abruzzesi sono chiamati a salvare la Patria contro la crisi economica che stiamo attraversando (secondo papi un fatto psicologico) tant'è che dovranno restituire il 100% del dovuto in 24 rate a partire dal gennaio 2010. Lo stabilisce il Decreto Legge, eufemisticamente detto «anti-crisi», approvato dal governo e successivamente dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene, il 30 giugno scorso, giusto dopo le tornate elettorali. Trattati peggio dei terremotati di altre regioni, quelli dell'Umbria e delle Marche, ai quali questa maggioranza governativa ha condonato il 60% di quanto dovuto e che, dal 16 giugno scorso, dovranno restituire il restante 40% (a 12 anni dal terremoto) in 120 comode rate.

Ben ha fatto il giornalista Franco Bechis, su *Italia Oggi* a ricordare che «realisticamente a gennaio 2010 sarà già un miracolo che una parte della popolazione colpita abbia ripreso un minimo di normalità. Pensare che abbondino lavoro e attività economiche tanto da permettersi di pagare le tasse dopo avere perso tutto, è semplice utopia». Dove erano i parlamentari abruzzesi di centrodestra? Dove era ed è il presidente della Giunta Re-

Fornario



gionale, il teramano Chiodi, per il quale va tutto bene e i soldi per la ricostruzione ci sono già?

ARIANNA PIERI
Spagge off limits a Santa Marinella

Lo scorso fine settimana, per evitare lo stress da traffico domenicale, ho deciso, con una amica, di recarmi a Santa Marinella. Dalla stazione, in pochi minuti a piedi, abbiamo raggiunto la spiaggia locale, accolte da una fitta distesa di ombrelloni, sdraio e cabine. Allo stabilimento "Trieste" la mia amica ha chiesto due lettini in affitto, le è stato risposto che la spiaggia era tutta prenotata. Allora abbiamo disteso i nostri asciugamani sul bagnasciuga, a pochi metri dal mare, ma il bagnino (straniero) ci ha quasi subito invitate a spostarci, «perché il proprietario si sarebbe arrabbiato».

Abbiamo risposto che stavamo esercitando un nostro diritto. Sono sovrappiùnti il proprietario del "Trieste" con la figlia, minacciando e insultando, costringendoci a chiamare i carabinieri (che non sono intervenuti affatto). Dopo poco è arrivata invece la Polizia Municipale e quindi La Guardia Costiera che, dopo averci richiesto i documenti, ci hanno mostrato l'ordinanza del Sindaco n. 40 del 2/7/2009, che prevede che «entro 5 metri dal mare non è possibile collocare né ombrelloni, né sdraio, né imbarcazioni, né teli». Siamo state quindi costrette a spostarci nell'unico piccolo triangolo di spiaggia libera del luogo, accompagnate da un capannello di gente solidale, chiedendoci come possa un'ordinanza locale aggirare una Legge Nazionale, pubblicizzata a gran voce in televisione all'inizio della stagione balneare.

ARMANDO FERRERO
Quel cartello era il mio

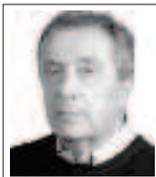
La foto sotto il titolo «Circoli chiusi, sedi introvabili. Il labirinto delle tessere Pd», di mercoledì 15 luglio pag. 10, non ritrae un circolo del Pd, ma è stata scattata il 14 aprile 2008 in piazza S. Anastasia a Roma, sede del Partito Democratico (il cosiddetto loft), giorno infausto della nostra sconfitta elettorale ad opera di chi sappiamo. Lo so perché io c'ero, e quel cartello con la scritta «Comunque vada grazie Walter», è opera mia.

L'ho appeso proprio a quella finestra (foto), dopo una giornata triste, deludente e dolorosa, prima di andarmene sconsolato e pure un po' incazzato. Da allora, purtroppo, altri bei motivi per incazzarsi in questo partito, ahimé, non sono mancati!
Caro Marino, salvaci tu!!

**LA RIVOLUZIONE
ALCOLICA
DELLA MORATTI**

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA E SCRITTORE



Berlusconi invita i sindaci d'Italia ad applicare la rivoluzione alcolica della signora Moratti: proibito vendere birra, vino e superalcolici ai ragazzi sotto i 16 anni. Multe a bar e negozi che fanno finta di niente. Multe ai genitori che non vigilano. Tutelare i giovani dalle tentazioni impure è la rivoluzione morale che il premier allarga all'intero Paese. Decisione invocata da anni e il Cav risponde con una fretta impropria: apre nuovi conflitti di interessi. Fra i paesi fondatori dell'Ue, l'Italia è il solo Paese a battere in tv (spot su Mediaset, la Rai insegue) la grancassa alcolica. Ora cosa succederà? Il Comune di Milano e ogni Comune d'Italia non possono ammanettare bottegai, baristi, padri e madri disattenti; non possono lasciare mano libera alla tv che insiste nell'apologia di reato. Quando Valentino Rossi vola si aprono finestre che invitano a bere per sciogliere gli adolescenti dagli impacci dell'età di passaggio: bottigliette miracolose che accompagnano le derapate del campione del cuore. Per non parlare di quando la famiglia si ricompone davanti al teleschermo: tra il tg e i quiz, il tango e una bottiglia di brandy abbracciano due belle creature che si mangiano con gli occhi. A 15 anni facile immaginare cosa succede dopo.

Proibire gli spot o multarli? Pronta la ribellione di chi fa vino. Vende meno nei gironi della crisi. Criminale scoraggiare la società dei bicchieri. Il Pil che precipita non lo permette. Le ronde maroniane controlleranno la carta d'identità di chi alza il gomito, ma da oggi sono costrette a metter su il dipartimento osservatori tv. Camicie verdi che segneranno le violazioni da reprimere: bar, discoteche, imprese ribelli ma anche pubblicitari dalla seduzione furbetta, tutti nel registro indagati. Mediaset, Rai e le altre che fanno soldi con gli annunci rifiutati nei Paesi civili, possono passarla liscia in quanto incolpevoli consumatori finali (parole dell'avvocato Ghedini) di un disegno peccaminoso pianificato da altri? Ecco il problema. Lo si potrebbe dribblare con una striscia rossa ai piedi dello spot: «Visione proibita a chi non ha compiuto 16 anni». Proibire vuol dire incuriosire. Nessun adolescente rinuncerà all'esperienza corsara dell'elisir adorato. L'invito di Berlusconi annuncia una rivoluzione più profonda delle chiacchiere della notte, purtroppo dolorosa per le sue finanze, ma gli restituisce quel candore ingiustamente infangato da una sinistra senza idee. Da bravo uomo di Stato trascura i guadagni Mediaset. Per *par condicio* ordina ai suoi viceré di cancellare dalla Rai l'allegria delle sbornie di spiaggia e i natali ubriachi. Finalmente Benedetto XVI capirà. Finalmente la sospirata udienza. L'idea dev'essere di Gianni Letta: aggirare la sacra porta ostinatamente chiusa attraverso la finestra dei tappi oscurati negli imperi tv. Sogno di mezza estate?

mchierici2@libero.it

**QUANDO DIVENTA
PRECARIO
L'ARCHITETTO**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Mi è capitato di partecipare a Pisa, in un'affollata libreria, a una discussione che prendeva lo spunto da un libro. Era il volume di cui ho già parlato in questa rubrica, *Ansia di prestazione* di Alessandra Delogu Santangelo. L'incontro era però caratterizzato dalla introduzione di due giovani donne architetto. Una, Claudia Niccolini segretario dell'Ordine degli architetti di Pisa, l'altra, Patrizia Bongiovanni, architetto e consigliere comunale per il Pd. Entrambe reduci da esperienze di lavoro instabili, precarie. Le loro testimonianze raccontavano di un mondo non certo dorato, come si potrebbe credere, dove spesso invano si aggira una folla di giovani dalla carriera difficile. Con le statistiche che danno conto di una realtà contraddittoria. Con l'Istat che segnala, per esempio, un 80 per cento di laureati che dopo qualche anno dalla laurea troverebbero lavoro. Segnalando, però, che ben il 60 per cento di costoro denuncia la propria insoddisfazione lavorativa. La verità è che gran parte di questi giovani architetti è catalogata nel popolo delle partite Iva. Appaiono come lavoratori auto-imprenditori ma che spesso girano a vuoto, restano inoccupati. Così nel dibattito in libreria si confrontano vivacemente tesi diverse tra chi vorrebbe processare un'intera «classe politica» e chi vorrebbe battersi per una flessibilità senza sofferenza, rassicurante. Quel che colpisce, in questa calda serata pisana, è la voglia di partecipazione, una passione in cerca di luoghi in cui esprimersi.

Il mondo precario degli architetti trova spazio del resto anche in Internet. Dove si trovano testimonianze come questa: «Laurea nel 2005, Politecnico Milano. Esame di Stato subito. Lavoro a settembre unica progettista in uno studio retto da titolare alcolizzata che era sempre a spasso (il progetto, notevole per un'amministrazione pubblica, l'ho fatto tutto da sola, colmando le mie lacune su web o in biblio... ovviamente il mio nome poi non risultava nemmeno come collaboratrice...), in nero a 800 euro al mese, 40 ore settimanali, obbligata ad andare a lavorare il giorno di Natale (mi sono data malata, ma vaffan...!), senza malattia o ferie, con ogni ultimo del mese la scusa per non pagarmi il dovuto ma sempre almeno 200 euro in meno... Ci avevano prospettato un futuro radioso che non esiste. Ma questo non è il peggio. Il peggio è mantenere la schizofrenica spocchia del professionista nel corpo dello schiavo soprattutto quando sembriamo ancor peggio degli schiavi e dei cavalli, che almeno vengono nutriti e curati fino alla morte. Noi invece veniamo utilizzati fino a quando serviamo e siamo passibili di essere sostituiti in qualsiasi momento...». Parole dure, espressione di una generazione che non trova pace.

<http://ugolini.blogspot.com/>



LA MAFIA PARLA, LO STATO TACE

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

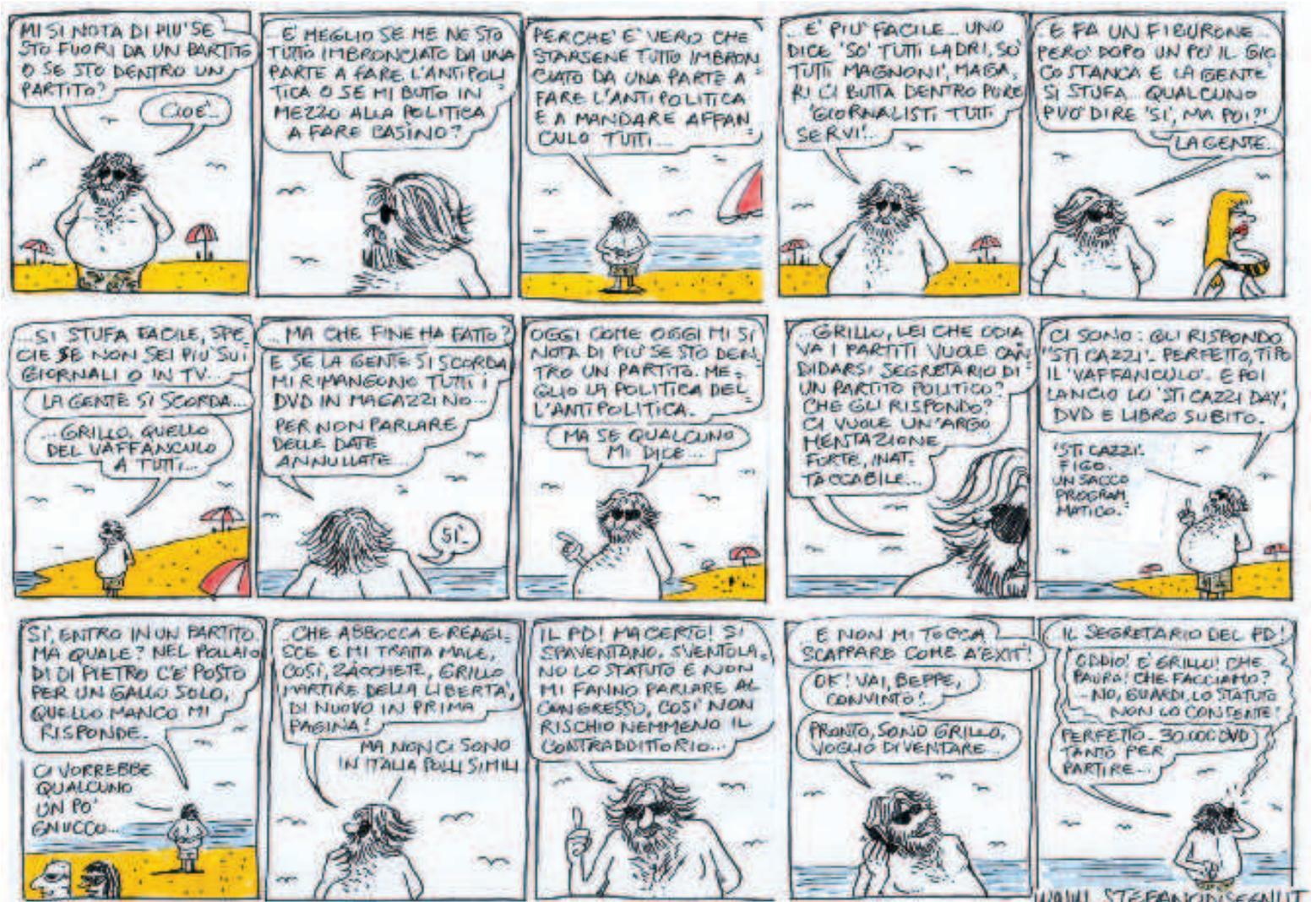
Ora che ne parla persino Totò Riina (a Bolzoni e Viviano, su *la Repubblica* di ieri), forse è il caso che anche i rappresentanti dello Stato dicano qualcosa sulle stragi del 1992-'93 e sulle trattative retrostanti. Dal '96 sappiamo da Giovanni Brusca, poi confermato dagli interessati e da Massimo Ciancimino, che due ufficiali del Ros dei Carabinieri, il colonnello Mario Mori e il capitano Giuseppe De Donno, dopo la strage di Capaci andarono a «trattare» con Vito Ciancimino e, tramite lui, con i capi di Cosa Nostra: Riina e Provenzano. Sappiamo che Borsellino, dopo la morte dell'amico Giovanni Falcone, lottò contro il tempo per individuare i mandanti di Capaci, e mentre interrogava uno dei primi pentiti, Gaspare Mutolo, fu convocato d'urgenza al Viminale dove si era appena insediato il ministro Nicola Mancino,

poi tornò da Mutolo letteralmente sconvolto. Pochi giorni dopo, saltò in aria anche lui in via D'Amelio. La trattativa del Ros con Ciancimino e i corleonesi proseguì, tant'è che i secondi fecero pervenire ai due ufficiali un "papello" con le richieste della mafia per interrompere le stragi. Ora, dal racconto di Ciancimino jr., apprendiamo che suo padre ricevette tre lettere di Provenzano indirizzate a Berlusconi: una all'inizio del 1992, prima delle stragi; una nel dicembre '92, dopo Capaci e via d'Amelio e prima delle bombe di Roma (via Fauro, contro Costanzo), Firenze, Milano e Roma (basiliche); una nel '94, dopo la discesa in campo del Cavaliere, non a caso chiamato «onorevole». Nell'ultima lo Zu' Binu prometteva all'attuale premier, che aveva appena fondato Forza Italia e vinto le elezioni, un sostanzioso «appoggio politico» in cambio della disponibilità di una delle sue tv, guardacaso protagoniste in seguito di feroci campagne contro i magistrati antimafia e in difesa di imputati eccellenti nei processi su mafia e politica. Sappiamo infine che nei momenti topici delle stragi si agitavano misteriosi soggetti dei servizi

segreti, tra i quali uno col volto mostruosamente sfigurato. Ci stanno lavorando le Procure di Palermo e Caltanissetta, accerchiate dal silenzio tombale della politica e delle istituzioni. Eppure protagonisti e comprimari di quella stagione dalla parte dello Stato sono vivi e vegeti, anzi han fatto carriera. Mancino, indicato da Brusca e Massimo Ciancimino come al corrente della trattativa, nega di aver mai visto o riconosciuto Borsellino nel fatidico incontro al Viminale, ed è vicepresidente del Csm. Mori - imputato di favoreggiamento mafioso per la mancata cattura di Provenzano nel '96 dopo essere stato assolto con motivazioni severe dall'accusa di aver favorito la mafia non perquisendo il covo di Riina dopo la sua cattura - è stato a lungo comandante del Sisde e ora è consulente per la sicurezza del sindaco Alemanno. Gli ex procuratori di Palermo, Grasso e Pignatone, che nel 2005 trovarono a casa Ciancimino l'ultima lettera di Provenzano a Berlusconi e non ne fecero un bel nulla, sono rispettivamente procuratore nazionale antimafia e procuratore di Reggio Calabria.

Ci raccontano qualcosa, per favore? ♦

Stefano Disegni



Nei primi tre mesi del 2009 persi 204 mila posti di lavoro.

Triplicate in un anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni nell'industria.

I lavoratori sempre più in difficoltà. I giovani privi di prospettive.

E un governo che seguita a dire che la crisi non c'è.

I SERVIZI CGIL



La Cgil con le sue politiche rivendicative e contrattuali e con la rete capillare di strutture di servizio e di tutela, è a fianco degli studenti, dei giovani che non trovano lavoro, di chi il lavoro lo perde, delle tante famiglie in difficoltà, degli immigrati venuti nel nostro paese a cercare un futuro, dei pensionati che chiedono di aver salvaguardato il già compromesso potere di acquisto.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze e legali contrastano il lavoro nero e precario, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge, controllano le buste-paga e il Tfr.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni del welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Contattare il Sistema dei servizi è semplice.
Basta rivolgersi alla Camera del lavoro della propria città o telefonare al numero

attivo nei giorni feriali
dalle 14,00
alle 18,00 al costo
di una chiamata urbana

848-854388



Legalità e giustizia: lo striscione del comitato antimafia «19 luglio 2009»

→ **Palermo** Ministri e autorità locali disertano la commemorazione della strage. Pochi anche i cittadini

→ **«Tutti al mare»** L'accusa di Salvatore Borsellino: hanno preferito la giornata di sole

Via d'Amelio 17 anni dopo: la vergogna dell'indifferenza

Giustizia, Parlamento e autorità locali disertano la celebrazione in Via D'Amelio. Pochi anche i palermitani in corteo. Balconi chiusi, solo tre lenzuoli bianchi. Salvatore Borsellino: «La città si svegli».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Palermo ricorda Paolo Borsellino, ma governo, Parlamento, autorità regionali e comunali, disertano la commemorazione.

Nel 17esimo anniversario della strage di mafia che costò la vita

al giudice e a cinque agenti di scorta, via D'Amelio resta semivuota. Assenti anche la magistratura (che però ha ricordato Borsellino il giorno prima a Palazzo di Giustizia) e parte della cittadinanza.

Balconi e serrande quasi tutti chiusi, soltanto tre lenzuoli appesi alle finestre. Al punto che il piccolo corteo, circa un centinaio di palermitani, alcuni con i figli piccoli in braccio, d'un tratto grida: «Vergogna, vergogna».

Il presidente della Repubblica Napolitano ha inviato un messaggio alla vedova Agnese in cui elogia «l'eredità preziosa della mobilitazione della società civile, e in spe-

cie delle nuove generazioni, nell'opporsi e nel reagire alle intimidazioni e attacchi della criminalità». Telegrammi da Fini e Alfano.

Quelli che resistono
Sul palco i ragazzi di Ammazateci Tutti, le associazioni, boy scout

NESSUN MINISTRO PRESENTE

Alla manifestazione, però, non è presente nessun ministro né sottosegretario del governo. Gli unici due politici presenti sono il vicepre-

sidente della Commissione Antimafia Beppe Lumia e la neo-eurodeputata IdV Sonia Alfano. Il ministro della Gioventù Giorgia Meloni era presente ieri sera alla consueta fiaccolata organizzata da Azione Giovani. Unico magistrato presente, a parte il collegamento telefonico con il pm antimafia Luca Tesaroli, è il procuratore capo di Caltanissetta Sergio Lari.

Nel corso della giornata sul palco sono saliti soltanto associazioni, tra cui «Ammazzateci tutti», parenti di vittime della criminalità organizzata e del terrorismo, come Luca Tarantelli, figlio del sindacalista ucciso dalle Br, Chicco Alfano, fi-

L'attore

Lo Cascio: il cinema ha meno attenzione su Cosa Nostra

L'accusa «Il cinema ha abbassato l'attenzione sulla mafia anche perché la mafia ha cambiato strategia ed è difficile da prendere». Questa l'opinione di Luigi Lo Cascio, intervistato al Giffoni Experience nel giorno del 17esimo anniversario della strage di Capaci. Secondo l'attore c'è anche «da dire che la Sicilia sta cambiando. C'è un gran movimento, soprattutto tra i giovani che hanno un grande e profondo spirito di riscatto».

Molto sensibile ai problemi della sua terra, Luigi Lo Cascio ha anche parlato del nuovo film di Tornatore, «Baaria», che aprirà la prossima Mostra del cinema di Venezia: «Dalle prime immagini che ho visto mi è sembrato un film spettacolare, non ne so molto perché ognuno di noi ha recitato una piccola parte. Si tratta però di un film in cui Tornatore ripercorre un po' la storia della sua famiglia attraverso il Novecento. Ha ricostruito un paesino intero in dimensioni naturali (Baaria nome in siciliano di Bagheria, paese natale di Tornatore è stata completamente ricostruita sul set in Tunisia, ndr).

glio del giornalista Beppe, Gianluca Manca, fratello di Attilio.

«SONO ANDATI AL MARE»

E dal microfono Salvatore Borsellino, fratello maggiore di Paolo, ha avuto parole indignate: «Speravo che i palermitani oggi (ieri, ndr) si svegliassero. Al di là del comitato organizzatore, qui non c'è nessuno. Palermo ha dimenticato la promessa fatta nel giorno del funerale di Paolo. Evidentemente l'attrattiva di una giornata al mare è stata più forte. Purtroppo molti condomini di Via D'Amelio il 19 luglio chiudono casa e si trasferiscono infastiditi dalla confusione». Solo parzialmente d'accordo la sorella Rita: «Basta dire che i palermitani sono assenti. Chi non ha risposto è lo Stato che ha mancato al suo dovere».

La commemorazione è durata fino alle 16,55, ora della strage. Poi, dopo un minuto di silenzio e un lunghissimo applauso, il corteo di 300 persone si è mosso verso piazza Magione. Ieri mattina invece, alla caserma Lungaro, erano presenti giudici, tra cui il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, il sindaco Cammarata, prefetto, questore e vicecapo della polizia di Palermo. ❖

7 domande a...

Rita Borsellino

«**Governo e Regione hanno mancato al dovere della memoria per paura**»

Rita Borsellino, lo Stato era assente ieri alla manifestazione in Via D'Amelio?

«Non è venuto nessuno. Sapevano che avrebbe potuto esserci la contestazione dei ragazzi sull'agenda rosa e si sono spaventati. Hanno rinunciato e sono andati alla caserma Lungaro. Le istituzioni si sono prese un anno sabbatico, ma hanno il dovere della memoria».

Chi è mancato ieri?

«Negli anni scorsi venivano sempre sindaco, presidente della Regione e della Provincia, assessori. Contavo 7-8 corone di fiori, che restavano lì a marcire. Stavolta, zero. Anziché raccogliere la sfida si sono spaventati. È un fatto anomalo e, mi lasci dire, anche un po' ridicolo».

Non le pesano l'assenza dei palermitani e i balconi chiusi?

«I cittadini ci sono tutti i giorni. Certo, ci saranno gli indifferenti e i contrari, ma non significa che chi non era in Via D'Amelio è indifferente o peggio mafioso. È un'equazione che rifiuto. In tre giorni ci sono state molte manifestazioni, e ognuno ha scelto la propria».

Quindi la risposta di Palermo c'è stata?

«Palermo c'è. Con i giovani di Addiopizzo, con l'impegno delle forze di polizia, con gli insegnanti che nonostante le scuole chiuse hanno portato intere classi alla celebrazione al Don Orione. E poi si può anche ricordare nella propria coscienza o in famiglia».

In forma privata, insomma?

«Noi abbiamo il diritto della memoria. Invece le istituzioni hanno il dovere di ricordare e hanno mancato al loro dovere».

Si aspettava una maggiore presenza della magistratura al corteo?

«I magistrati hanno fatto la loro commemorazione autonoma a Palazzo di Giustizia. Poi alcuni sono venuti a titolo privato. Non è necessario presentarsi in pompa magna».

Prevedeva la presenza del governo?

«Ci avevano abituato così. Venivano ministri, presidenti delle Camere. Di solito è una passerella appetibile. Stavolta ha prevalso la paura. Ognuno sceglie quello che è e che fa».

F. FAN.



Totò Riina durante il processo

Riina, il «grande patto» e la strategia delle verità «a orologeria»

Il boss dal carcere fa sapere: «Borsellino l'hanno ammazzato loro, la trattativa tra Stato e Cosa Nostra è stata gestita sopra la mia testa». Il pm Lari: un messaggio cifrato alla mia procura

Il dossier

L'oro colato di Totò Riina sa di veleno: «Borsellino l'hanno ammazzato loro.

Io sono stanco di fare il papafalmine d'Italia». Le nuove rivelazioni sul patto tra Stato e Cosa Nostra arrivano proprio nel giorno dell'anniversario di via D'Amelio, lasciati passare all'esterno del carcere dall'avvocato del superboss, Luca Cianferoni. «Io trattative non ne ho mai fatte con nessuno; ma qualcuno ha trattato su di me. La mia cattura è stata conseguenza di una trattativa» la verità di Riina. Un accordo che sarebbe passato «sopra la testa» del capo dei capi, tra Vito Ciancimino (ex sindaco mafioso di Palermo ndr) e i carabinieri. E mentre Ciancimino jr - che ancora non ha consegnato il famoso «papello» ai magistrati - si dice disponibile ad incontrare Riina dopo che sarà andato dai giudici a chiarire le dichiarazioni che ha rilasciato a parlare è Sergio Lari, procuratore di Caltanissetta, l'ufficio giudiziario che sta indagando su presunte implicazioni di apparati dello Stato nella strage di 17 anni fa. «Quello di Riina è un messaggio mirato alla mia procura. Comunque, se sentirà l'esigenza di par-

lare, noi lo ascolteremo». Sulla stessa linea il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Igroia: «Fino ad ora Riina aveva lanciato messaggi sibillini e vaghi. Adesso mi pare che faccia dichiarazioni precise».

Invita alla cautela l'ex Guardasigilli ai tempi di Falcone Martelli: «Quando sono i mafiosi a chiamare in causa lo Stato credo si debba essere molto prudenti. È vero che la situazione processuale di Riina probabilmente non cambierebbe, visto che è stato condannato a diversi ergastoli; ma come mai sente il bisogno di parlare ora per escludere le sue responsabilità nella strage di via d'Amelio e accreditare le ultime ricostruzioni?» si chiede Martelli. E sulla storia della trattativa osserva: «È possibile che vi sia stato qualche azzardo da parte delle forze dell'ordine, ma da qui a imputare loro di connivenza ce ne corre. Come pure ci penserei un milione di volte prima di imputare all'allora ministro dell'Interno responsabilità di questa natura», dice riferendosi alla chiamata in causa da parte di Riina dell'attuale vicepresidente del Csm Nicola Mancino». La smetta di depistare e di fare il vigliacco, Riina dica la verità» chiude invece Beppe Lumia della Commissione antimafia. ❖

→ **British e Virgin**, maglie strette. Chi non è bloccato in partenza può finire in quarantena all'arrivo
 → **Fiumicino** Quasi nessuno indossa la mascherina. I genitori: il panico l'hanno creato i giornalisti

Suina, stop imbarchi a Londra

Paura nei campus dei ragazzi

Nella capitale inglese alcune compagnie potranno impedire a chi presenta i sintomi dell'influenza di salire sugli aerei. In Italia, anche se aumenta il numero dei contagiati (o sospetti tali), la psicosi non c'è.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Gli addetti al check-in di British Airways e Virgin Atlantic possono d'ora in poi rifiutarsi di far imbarca-

re i passeggeri che mostrano sintomi simili a quelli della nuova influenza. Questo l'ultimo fotogramma britannico sull'influenza suina, un tambureggiamento che alterna fasi allarmanti a momenti di stasi e che nelle ultime ore ha subito un'impennata determinando anche uno scontro nel governo italiano.

Al *Sunday Times*, dirigenti di due aerolinee hanno confermato l'ordine imposto ai propri dipendenti, un salto di qualità nella restrizione delle maglie contro la diffusione del virus. «Il nostro personale è addestrato a ri-

conoscere i sintomi della nuova influenza o di altre malattie contagiose. Il personale può rivolgersi ad un medico e a chi è affetto da nuova in-

4 casi sospetti in Italia
 Due si registrerebbero in Molise, gli altri a Pistoia

fluenza non verrà concesso di viaggiare», ha detto un portavoce di British Airways al domenicale, sottoline-

ando di aver già vietato l'imbarco ad alcune persone. Chi non viene bloccato in partenza, potrebbe comunque trovarsi in quarantena nel Paese di arrivo: in Thailandia e in Cina le autorità hanno già installato degli scanner per il controllo della temperatura corporea per identificare i passeggeri che hanno la febbre. Le maglie che si restringono anche nei vari campus londinesi dove alcuni casi sospetti hanno spinto le autorità britanniche a procedere a opere di isolamento, bonifica o distribuzione di farmaci. A Fiumicino, poco preoccupati i passeg-



I passeggeri all'aeroporto di Fiumicino

Giuseppe Fioroni

«La scuola e la salute dei nostri figli sono cose serie che non meritano superficialità e allarmismo»



Roberto Calderoli

«Qualcuno ha bisogno di una tirata d'orecchie»
 Nell'esecutivo finora «messaggi discordanti»



Maurizio Gasparri

«Ricordo le avventate campagne allarmiste per l'aviazione. Non vorrei che ora si faccia il bis»



I sintomi

**Febbre, tosse e malessere
Consigli? Un po' di riposo**

Febbre, stato di malessere generale, tosse, bruciore agli occhi: questi i sintomi dell'influenza suina, secondo gli esperti. «Per adesso l'influenza H1N1 è leggera, provoca solo febbre e malessere diffuso con sintomi respiratori lievi. E non crea complicazioni - dice il viceministro Ferruccio Fazio - Infatti gli unici morti all'estero sono pazienti che avevano malattie croniche come il diabete o l'asma». I consigli? Riposo per qualche giorno, come per qualsiasi altra influenza.

In Gran Bretagna, dove l'incidenza della malattia è più grave, si consiglia di pianificare con attenzione una gravidanza, «ma non suggeriamo alle donne di rimandare un concepimento», dicono al ministero della Salute.

geri. Gruppi di passeggeri in transito nello scalo romano provenienti da Londra non hanno mostrato particolari timori, e ieri salvo sporadici casi, quasi nessuno indossava le mascherine sul volto.

POCHE MASCHERINE

Nel settore «Arrivi internazionali» alcuni turisti inglesi appena sbarcati si sono soffermati a leggere i cartelli del ministero della Salute, sui quali sono indicati consigli sia per coloro che sono diretti in un'area affetta da nuova influenza sia per quanti tornano. «Cosa penso di questa influenza? - sorride un'anziana turista britannica, in vacanza in Italia con il marito - Temo che ci siano troppo allarmismo...».

A Malpensa, diffidenza nei confronti dei giornalisti tra i genitori di alcuni degli adolescenti di ritorno da

Scuole aperte o chiuse? Dopo il battibecco tra Fazio e Gelmini ecco Brunetta: nessuno stop

Londra, dove hanno contratto l'influenza e sono poi guariti. «La tensione l'avete creata voi giornalisti in questi giorni - dice una madre -. I nostri figli non ci sono mai sembrati spaventati al telefono, anche quando parlavano dei compagni che si erano ammalati». Ma è un fatto che l'influenza suina faccia discutere. Sul battibecco all'interno del governo interviene anche il ministro Brunetta: «Non c'è nessun pericolo - dice - se non quelli che ci sono ogni anno su l'influenza di un tipo piuttosto che di un altro». Intanto si allunga il bollettino dei contagi. Due sospetti casi in Molise, altri due a Pistoia. ♦

Gli esperti

**Niente allarmismi
però teniamoci pronti**

AIUTI: SCUOLE, RINVIO INUTILE

ROMA Il rinvio della riapertura delle scuole in caso di epidemia di nuova influenza, sarebbe una misura «inutile». Lo afferma l'immunologo-infettivologo Fernando Aiuti. «Non servirà - dice - ad arrestare l'epidemia, né sembra una soluzione possibile in quanto, ammesso che venga deciso di procedere in tal senso, la chiusura delle scuole dovrebbe durare per alcuni mesi». Secondo Aiuti occorre «tranquillizzare la popolazione»: «La nuova influenza - afferma - è caratterizzata per ora da una bassa mortalità (ovvero numero di morti per abitanti) e bassa letalità (numero di morti per casi di malattia) e ciò è in parte dovuto alle caratteristiche di questo virus che non è molto aggressivo». Tanto che, aggiunge l'esperto, «paradossalmente sarebbe meglio prendere il virus adesso che fra qualche mese, quando il virus potrebbe invece mutare».

L'ESPERTO: TROPPIA PREOCCUPAZIONE

ROMA «Trovo francamente eccessivo tutto quest'allarmismo - spiega Francesco Le Foche, responsabile del 'Day-Hospital' di Infettivologia presso l'Università 'Sapienza di Roma - rispetto ad una mite sindrome influenzale che dal punto di vista clinico si presenta ancora più blanda rispetto alla stagionale sindrome influenzale che arriva ogni autunno-inverno: passa in due-tre giorni contro i 7-15 giorni della stagionale».

IL DOCENTE: QUADRO PREMATURO

GENOVA Al momento, afferma Pietro Crovari, uno dei maggiori esperti italiani di Igiene pubblica e docente all'Università di Genova, «Al momento una «accelerazione ancora non si è verificata, ma è inevitabile che accada. Per questo bisogna essere pronti, per far scattare immediatamente misure di contenimento per ritardare la diffusione del virus. Ogni quadro è prematuro e l'eventuale decisione di un rinvio per l'apertura delle scuole andrebbe presa a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico».

«CHIUSURA CLASSI PUÒ AIUTARE»

ROMA «Un rinvio per le scuole non sarebbe una misura risolutiva, perché la scuola non è l'unico luogo di aggregazione. In attesa che sia pronto il vaccino - dice Gaetano Maria Fara, ordinario di Igiene e sanità pubblica all'Università La Sapienza di Roma, - un rinvio per le scuole in caso di epidemia, anche se non risolutivo, potrebbe aiutare a ritardare la diffusione del virus».

Il virus si muove velocemente ma è poco letale

**Nessuna pandemia finora si è spostata in tempi così brevi
In sei settimane il contagio ha corso come mai era accaduto
più colpiti sono i giovani. Il vaccino pronto tra due mesi**

L'analisi

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
cristiana.pulcinelli@tiscali.it

La settimana scorsa i casi di influenza A H1N1 in Gran Bretagna sono aumentati del 42%. Lo hanno fatto sapere i medici di famiglia inglesi. Sembra che le liste di pazienti che telefonano siano così lunghe che, quando i medici riescono finalmente a richiamarli, quelli stanno già meglio. I più colpiti, dicono, sono i bambini e i giovani. Proprio come i cinquanta ragazzi italiani che ieri sono rientrati in patria dopo un soggiorno di studio in Inghilterra dove alcuni di loro hanno contratto l'influenza, per fortuna senza gravi conseguenze.

La pandemia di influenza suina corre come nessuna epidemia ha mai corso fino ad oggi, sostiene l'Organizzazione Mondiale della Sanità. In effetti sembra che in 6 settimane abbia fatto il cammino che una pandemia influenzale nel passato faceva in 6 mesi. Ormai non possiamo più tenere il conto degli infettati, hanno detto ancora all'Oms: da ora in poi daranno solo il quadro delle aree colpite, quindi hanno chiesto ai paesi di inviare solo i dati sui decessi e sui casi gravi. Anche la terapia con antivirali verrà data solo ai casi a rischio. La preoccupazione è che a settembre, alla riapertura delle scuole, l'epidemia si diffonda ancora più velocemente. Si sa infatti che la concentrazione di tanti bambini nelle aule favorisce il contagio. Lo hanno detto gli esperti dei Centers for Diseases Control degli Stati Uniti, lo ha ripetuto sabato anche il sottosegretario alla salute Fazio che ha anche accennato alla possibilità che la riapertura delle scuole venga rimandata. La cosa positiva, sottolineano alcuni, è che esiste un rapporto inverso tra la capacità di trasmissione di un virus e la sua pericolosità: se chi è infettato si sente bene, infatti, se ne va in giro passando il virus ad altri.

Tuttavia, gestire tanti contagi tutti insieme non è facile. Basti pensare solo a quanta gente si rivolgerebbe agli ospedali o ai medici di famiglia. Intanto, tutti stanno mettendo a punto i piani per la vaccinazione. In Italia il piano dovrebbe prevedere che vengano vaccinati prima gli operatori sanitari, poi chi svolge lavori di pubblica utilità, infine le persone con malattie croniche ed i giovani perché sono loro ad essere i più colpiti da questo virus. Prima di un paio di mesi sembra che non il vaccino non possa essere pronto. Per fortuna, finora la malattia provocata da A H1N1 sembra essere di lieve entità. Tuttavia, i dati sulla mortalità sembra siano poco attendibili. Lo ha sottolineato uno studio pubblicato sul British Medical Journal nei giorni scorsi: ad una prima stima sembra che la mortalità sia del 5 per mille, ovvero simile a quella dell'influenza stagionale. Tuttavia, il dato varia moltissimo da paese a paese e le vittime sono più giovani di quelle causate normalmente dall'influenza. Inoltre, se da un lato non tutti gli infettati arrivano ad essere diagnosticati (e quindi la mortalità potreb-

TROPPIA LEGGEREZZA

**«I cittadini sono sempre più allarmati. Come si fa a ipotizzare il rinvio dell'apertura delle scuole con tanta leggerezza?»
Lo dice Pino Sgobio dell'ufficio politico del Pdc.**

be essere più bassa), d'altro lato alcuni decessi causati apparentemente da infarto potrebbero essere in realtà attribuiti all'influenza. In un altro studio appena pubblicato su Nature, i ricercatori hanno analizzato il comportamento del virus su modelli animali e hanno visto che, se da un lato provoca più danni ai polmoni rispetto ai virus della normale influenza stagionale, dall'altro però è più sensibile agli antivirali. ♦

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mi sconvolge che in Parlamento nessuno chieda spiegazioni, che nessun grande giornale scriva come stanno le cose. Nessuno di noi ha mai fatto uno scudo così». C'è silenzio - «conformismo e silenzio» - intorno all'ultimo scudo fiscale di Giulio Tremonti. Paolo Cirino Pomicino, alias Geronimo, lo ha scritto chiaramente su *Il Giornale* di sabato scorso: l'aliquota prevista non è il 5%. «Può essere anche lo 0,5% se si calcola l'1% annuo. E chi controlla quando ho esportato i capitali?». Briciole a fronte di pesanti illegalità e evasioni miliardarie. Un'agenzia ha precisato che le linee applicative indicheranno il 5% forfettario. «Allora scrivano una norma diversa. Basta dire che il prelievo è il doppio di quello dell'ultima sanatoria». Ha avuto reazioni? «Nessuna. Meglio tacere in questi casi», confessa l'ex ministro oggi presidente del comitato strategico per la Pubblica Amministrazione. **E lei va a scrivere queste cose proprio sul giornale dei Berlusconi... Problemi?**

«In 10 anni che ci scrivo non ne ho mai avuti: i direttori mi hanno sempre lasciato libero. Vede, io credo che la politica possa fare tutto. L'im-

DL ANTICRISI

Verso la fiducia

Oggi il testo sarà licenziato dalle Commissioni della Camera. Due giorni in Aula, per passare al Senato prima delle vacanze.

portante è essere leali, dire la verità. Non si possono dire bugie».

Ce l'ha con Tremonti?

«Non, non ce l'ho con lui».

Crede anche lei, come cerca di sostenere il ministro, che lo scudo sia la proposta di una semplice deputata come Chiara Moroni? Vuole davvero che gli italiani credano questo?

«Certo che no: per me la responsabilità finale degli atti è sempre del governo. Poi Chiara è anche un'amica.... Ma è impossibile che si faccia finta di niente. C'è sempre qualcuno che pensa di essere più intelligente di altri e che butta giù una riga pensando che nessuno se ne accorga. E qui non è solo il fatto dell'aliquota. È una sanatoria gravissima, con dubbi di costituzionalità. E

L'identikit

«O ministro»
della prima Repubblica



PAOLO CIRINO POMICINO

ALIAS GERONIMO

NATO IL 3 SETTEMBRE 1939

Lo chiamano «o ministro», per la sua origine napoletana e l'esperienza di governo - alla Funzione pubblica e al Bilancio - nella prima repubblica. Con Tangentopoli il crollo: accuse e condanne. Poi, il ritorno sulla scena con Mastella e oggi con Rotondi

non è vero affatto che i reati non sono scudati».

Certo, perché è anonimo...

«Infatti, se è anonimo chi va a verificare se quel denaro è frutto di falso in bilancio, bancarotta o altro ancora. Ma c'è di più. Questo scudo istituisce un discrimine tra semplici cittadini e grandi e ricchi evasori. Viene completamente abolita l'imposta ordinaria, quella che pagano tutti i contribuenti. Per i grandi evasori questa scompare. Non è previsto infatti uno sconto sull'imposta ordinaria, ma un (risibile) prelievo straordinario. Per questo dico che è incostituzionale».

Tremonti sostiene che vuole svuotare la caverna di Ali Baba, cioè i paradisi fiscali...

«Bene. Ma perché la caverna non si è svuotata con il condono del 2001? Nel testo non si prevede neanche il divieto di adesione a chi ha già utilizzato l'ultimo scudo, insomma per i recidivi. In più, non è affatto detto che i capitali ritornino: chi è in un altro stato europeo, come il Lussemburgo, può restarci tranquillamente. E poi può continuare a non pagare tasse su quel capitale anche l'anno prossimo. Più si legge la norma, più si resta sconcertati».

A chi serve davvero questo scudo?

«Bisogna chiederlo a chi sostiene, anche con il silenzio, questa norma. Certo non interessa le medie imprese, ma solo una parte delle grandi».

Lo Stato incasserà parecchio...

«Un condono si fa sempre per la finanza pubblica e per aiutare l'economia reale. Se invece è per chiudere i paradisi fiscali, come dice Tremonti, bisogna che tutti i Paesi, soprattutto quelli europei, decidano insieme. Tremonti



Intervista a Paolo Cirino Pomicino

«Lo scudo? Una sanatoria incostituzionale e per i più forti»

Il bluff dell'aliquota «Non è del 5% ma molto inferiore. Si coprono anche i reati, perché se la misura è anonima i capitali possono essere frutto di falso in bilancio»

Il silenzio

Reazioni da parte
del governo a quello
che dico e scrivo?
Per ora nessuna, meglio
tacere in questi casi...

Tremonti

Non ce l'ho con lui
è un socialista intelligente
Ma in certi casi
l'intelligenza
è un'aggravante...

parla di diritto globale in un'economia globale: questa è l'occasione».

Rieccolo: ce l'ha con il ministro...

«No, io ho grande stima di Tremonti. Credo che sia un socialista molto intelligente, ma spesso l'intelligenza è una aggravante. Mi sono molto divertito a vedere le tabelle del Dpef, dove indica il deficit con la crisi e senza la crisi. E senza la Befana? Ne parleremo».

Il racket non è interessato?

«È naturale che lo sia. Chi legifera deve sempre valutare il rischio dell'eterogeneità dei fini. Siamo alla vigilia di uno scontro sul piano internazionale tra politica e finanza, e bisogna essere molto attenti».

Ma Lei si considera ancora amico di questo governo?

«Lo sono a tal punto che cerco di non fargli fare errori. Spero che la Commissione Bilancio sappia correggere la norma».

IL CASO

Nuova beffa Un maxi-condono su giochi e lotterie

È l'ultima beffa, l'ultimo condono-vergogna nel decreto anticrisi, che oggi va al varo in commissione alla camera. Non c'è solo lo scudo per i capitali illegalmente esportati. C'è anche una maxi-sanatoria per i concessionari di giochi e lotterie. Il testo prevede infatti l'abbassamento ad un ottavo dell'importo dovuto per gli anni 2004-2007. Uno sconto di sette ottavi: tasse quasi cancellate. E non solo: anche la possibilità di rateizzare la somma. «Così si rischia di cancellare decine di miliardi per le casse dello Stato - accusa il deputato Pd Andrea Orlando - La Corte dei Conti aveva quantificato questa cifra addirittura in 90 miliardi». Una voragine che peserà sui contribuenti onesti.

→ **I dati** delle denunce dei redditi illustrano assurdità e contraddizioni
→ **Commercianti** dentisti e grossisti allo stesso livello dei pensionati

Lo scandalo dei ristoratori: dichiarano meno dei camerieri

I dati delle dichiarazioni 2008. Ogni volta che il Fisco li diffonde c'è da ridere e da piangere. In media, al lordo, gli italiani guadagnerebbero 18.448 euro. Il ristoratore dei "politici": «Il problema sono le tasse».

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Camerieri di tutto il mondo, unitevi. I vostri datori denunciano un reddito inferiore al vostro. Poveri ristoratori: guadagnano al lordo tra i 14.500 e i 13.500 euro l'anno, come i pensionati. E che dire dei commercianti, compreso i grossisti? Se la passano come i vessati impiegati di un qualsiasi comune: poco sopra i 19.000 euro.

Sono i primi dati diffusi dal ministero dell'Economia sulle dichiarazioni del 2008, fotografie panoramiche - scrive l'Ansa - che attestano a 18.448 euro il reddito medio degli italiani (lavoratori autonomi, dipendenti, e pensionati), ma lo zoom del fisco mette a fuoco le contraddizioni. Alle quali gli italiani sono abituati, come quando seppero da un'indagine dell'Associazione contribuenti che il 58% degli yacht di lusso, barche a vela e automezzi di grossa cilindrata è intestato a nullatenenti o a pensionati ottantenni. Gente che vive dunque di stenti, ma che proprio non riesce a rinunciare al natante da 25 metri.

L'ultimo rapporto delle Fiamme Gialle fissava a 6.414 i casi registrati di evasione totale: 2.230 riguardano l'edilizia (un pozzo nero), 1.580 il commercio all'ingrosso e al dettaglio, 680 le attività manifatturiere e 640 il settore immobiliare. E quelli dei finanziari, come questi odierni del Fisco, sono tutti resoconti contabili del 2007, anno pre-crisi, quando ancora gli italiani spendevano, senza (parrebbe) ricevere lo scontrino. «Ma noi non siamo tutti ladri e non si può far di tuttata l'erba un fascio», commenta all'agenzia Fortunato Baldassari, titolare di un noto ristorante in zona Pantheon, bazzicato dai parlamentari e dai vip. Da esercente, sella il suo cavallo di battaglia: «Se molti ristoratori denunciano guadagni da



pensionato è perché le tasse sono troppe», anche se lui - precisa - negli ultimi anni ha denunciato guadagni fra i 300 mila e i 400 mila euro. «Non c'è la volontà di risolvere il problema. Ci vuole tanto a controllare?».

Ci vuole tanto a rispettare le regole? Il reddito medio degli imprenditori della categoria «servizi di alloggio e di ristorazione» (nella quale ci sono anche i titolari di piccoli alberghi, residence e camping, ma anche ristoratori, pizzerie e fast food) è in media di 14.597 euro e crolla a 13.545 euro per i 100.000 imprenditori del settore (su 120.000) che hanno optato per una forma societaria che consente la contabilità semplificata. Il loro reddito è praticamente identico a quello dei pensionati, che in media dichiarano 13.448 euro: li dividono 97 euro lordi. Grossomodo, il prezzo di una cena al ristorante. ♦

I numeri

L'ultimo rapporto del Gdf
Oltre 6mila evasori totali

6.414 gli evasori completamente scoperti al fisco scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2008

27,5 miliardi di euro non dichiarati sempre nel 2008 in Italia: evasione accertata. Quella "sospetta" è dieci volte tanto

37.124 Il reddito medio dei lavoratori autonomi nei dati diffusi ieri dal Fisco

19.335 Il reddito medio dei lavoratori dipendenti

giemme
gestione multiservice



G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

GLOBAL SERVICE
PER L'ESTERNO
E ALL'INTERNO
DEGLI EDIFICI

PULIZIE, VERDE, PORTIERATO,
RECEPTION, GUARDIANIA,
GESTIONE MANUTENZIONI
ORDINARIE E STRAORDINARIE,
RISTRUTTURAZIONI, ADEGUAMENTI
NORMATIVI, RISCOSSIONE CANONI
DI LOCAZIONE





Il Capo dello Stato sempre più figura di riferimento per i cittadini

Napolitano, fiducia record «Io faccio il Presidente»

L'invito al dialogo tra maggioranza e opposizione, la «tregua», i tagli su tutto, la lettera per accompagnare la firma alla legge sulla sicurezza

Il bilancio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La pausa estiva si avvicina. L'anno politico si chiude. Tempo di bilanci. Il presidente della Repubblica tirerà oggi le somme. Non ha mai mancato in questi mesi di far sentire la sua voce utilizzando più volte lo strumento della "moral suasion" con iniziative abbastanza originali e che hanno fatto discutere (vedi la lettera di accompagnamento alla firma sotto la legge sulla sicurezza) oppure nel solco tracciato dalla tradizione, come la mancata firma al decreto su Eluana Englaro. Certamente questo pomeriggio al Quirinale, incontrando i giornalisti parlamentari per la tradizionale cerimonia del Ventaglio, Giorgio Napolitano non mancherà di entrare nel merito degli apprezzamenti (molti) e delle polemiche che alcune sue iniziative hanno suscitato come ha

preannunciato lunedì scorso a Milano. Forte del dato, ormai consolidato, di una stima e di una popolarità che va ben oltre l'appartenenza e gli schieramenti. Tant'è che ancora ieri l'ultimo sondaggio dell'Ispo di Mannheim quantificava la fiducia che gli italiani hanno nel Colle al 79 per cento, seconda sola a quella per le forze dell'ordine, e superiore di decine di punti a tutte le altre.

Questo sentimento di fiducia viene confermato anche dall'apprezzamento quasi totale per gli interventi che il Capo dello Stato non rinuncia a compiere nel rispetto delle istituzioni ma avendo ben chiaro innanzitutto l'interesse dei cittadini. Sommando coloro che ritengono lo faccia «con giusta misura» (61 per cento) e quanti vorrebbero che intervenisse di più (32 per cento) si arriva ben oltre il 90, che è davvero un segno di quel comune sentire che sembra ormai consolidato nel Paese e che dimostra come il Quirinale sia avvertito dai più come un punto di riferimento certo in un momento in cui, per i più diversi motivi, sembrano essercene sempre di meno. Le ar-

Il Ventaglio
Giornalisti
parlamentari
al Colle

Alla ripresa
Da settembre
necessario confronto
sulle intercettazioni

gomentate prese di posizione di Napolitano hanno suscitato un apprezzamento trasversale che va ben oltre il limite di coloro che contribuirono più di tre anni fa alla sua elezione. Da notare, oltre la reiterata «massima cordialità» ribadita da Berlusconi, l'apprezzamento ormai consolidato del presidente della Camera, ma anche la recente notazione di Bossi «Napolitano è un presidente equilibrato, attento alla democrazia e rispettoso del Parlamento» benché le puntualizzazioni del Colle siano arrivate sul pacchetto-sicurezza tanto caro alla Lega e il ministro Bondi che ha parlato di «lungimiranza nel sostenere l'elezione di Napolitano» dimenticandosi la posizione assunta dalla sua parte. Un «clima più civile» è stato più volte richiesto dal Presidente. Una «tregua». Il solo Di Pietro si è opposto a qualunque dialogo tra maggioranza e opposizione, neanche in nome dell'impegno a cercare una soluzione a quei problemi del Paese, primo fra tutti la devastante crisi economica, che rischiano di aggravarsi.

A chi si è interrogato sulle iniziative che Napolitano ha preso in questi mesi il presidente si accinge a dare una risposta. A spiegare qual è il ruolo che a suo avviso il Capo dello Stato deve svolgere, senza interferenze ma senza timore d'intervenire. L'anno politico che comincerà a settembre si preannuncia denso di appuntamenti già fissati. La legge sulle intercettazioni su cui Napolitano ha già dovuto esercitare la tattica della persuasione ottenendo lo slittamento a dopo l'estate e, quindi, la possibilità di un maggiore confronto, tale da tener conto delle obiezioni a cominciare da quelle dei magistrati e dei giornalisti. C'è poi la riforma della giustizia e gli strumenti per affrontare la crisi senza ricorrere solo ai tagli. Così si è proceduto finora. I lavoratori dello spettacolo che oggi manifestano si aspettano una parola dal presidente cui hanno rivolto un appello. Non va dimenticato che il 6 ottobre la Corte Costituzionale comincerà a discutere del Lodo Alfano. ♦

Le questioni
Tutti gli interventi
del Colle

Eluana A febbraio il capo dello Stato non ha firmato il decreto con cui il governo voleva intervenire sul caso della ragazza che era in stato vegetativo dal 1992 obbligando alimentazione e idratazione per soggetti non autosufficienti.

Intercettazioni È un altro capitolo di forte tensione. La legge è slittata a dopo l'estate dopo l'intervento di persuasione del capo dello Stato che consentirà maggior confronto tra governo e opposizione.

Sicurezza Il presidente la scorsa settimana ha firmato la legge accompagnando però il suo sì a una lettera contenente diverse osservazioni. Specie su immigrazione (il testo ha introdotto il reato di immigrazione clandestina) e ronde. Napolitano ha definito il provvedimento incoerente e disorganico.

Le donne Pd in trincea: «Noi il 50% nel partito? Ma quando mai... »

Giovedì riunione con tutte le big: alla costituente eravamo la metà, poi in direzione il 40%, in Europa siamo solo 5 su 21 e nella commissione per il congresso 2 su 11. Vittoria Franco: «Vogliamo una democrazia paritaria».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Le donne vogliono contare di più, nel congresso e dopo», spiega Vittoria Franco, responsabile pari opportunità del Pd, che lancia per il 23 luglio un appuntamento delle donne Pd, cui parteciperanno molte «big», da Anna Finocchiaro a Rosy Bindi, Livia Turco, Giovanna Melandri. «Vogliamo lanciare un patto di unità e di autonomia delle donne, trasversale alle mozioni congressuali, con l'obiettivo di fare passi avanti con la "cultura del 50%" con cui è nato il Pd». Finora, ammette Franco, «ci sono state ombre e luci». «Nell'assemblea costituente eravamo il 50%, nella direzione il 40%, in segreteria molte meno, le europarlamentari sono solo 5 su 21. Non possiamo abbassare la guardia, basta un attimo di distrazione e gli uomini ne approfittano subito, come quando è stata varata la commissione per il congresso: solo 2 donne su 11...». «Finora nessuno dei candidati si è distinto particolarmente su questo tema, alla fine vince sempre il patto tra i maschi...». Eccezioni positive, «le giunte di Bologna e Firenze, con la metà di assessori donne». Domani in direzione ci sarà un primo passo: il varo del regolamento della «Conferenza permanente delle donne», prevista dallo statuto ma finora mai realizzata nel Pd. «Non c'è mai stato tempo

di costruirla...ma al Pd questo organismo è mancato», dice la Franco. «La Conferenza sarà un organo a iscrizione volontaria, nessun automatismo: dobbiamo andare oltre la cultura delle quote, verso la democrazia paritaria». Il documento delle donne, che sarà presentato il 23, contiene una dura critica allo «spettacolo offerto dalla destra nella fase delle candidature alle europee e alle amministrative». Un comportamento che «ci offende e lede la dignità di quante praticano la politica con passione e competenze». La Franco appoggia convinta la mozione Pd al Senato che censura i comportamenti privati di Berlusconi: «Non mi interessa se il premier frequenta una prostituta, ma se una ragazza finisce in lista per uno scambio di favori sessuali è un fatto pubblico...». ♦

IL CASO

Morassut: scelgo Franceschini, basta con le correnti

Il segretario del Pd del Lazio ha sciolto la riserva: nonostante la «simpatia» per la mozione Marino, ha deciso di sostenere Dario Franceschini e l'ha reso pubblico ieri con un'intervista a Repubblica: «Mi hanno convinto le sue parole sul superamento del correntismo». «Ma nel campo di Marino ci sono energie importanti per spingere il processo di innovazione del Pd». Bersani? «Lo stimo, ma non condivido il suo impianto culturale e l'idea di partito». Morassut ha annunciato che si ricandiderà alla guida del Pd laziale: «Ho iniziato 8 mesi fa e credo sia serio proseguire».



Il Papa ai disoccupati: non scoraggiatevi

«Non scoraggiatevi, la Provvidenza vi aiuterà», ha detto ieri il Papa rivolto alle famiglie colpite da crisi e disoccupazione, prima di recitare l'Angelus a Romano Canavese, paese d'origine del segretario di Stato Bertone. Benedetto XVI ha dato la sua benedizione con la mano destra, nonostante la frattura al polso: «Sono un po' limitato ma la mia gioia del cuore è piena».

In pillole

UCCIDE LA FIGLIA E SI SUICIDA

Dramma familiare vicino a Bolzano. Una bimba down di 5 mesi è stata trovata morta in un pozzo, anche il corpo della madre è stato recuperato dopo ore di ricerche tra campi e boschi, La donna, maestra d'asilo, soffriva di depressione. L'ipotesi è omicidio-suicidio.

IMPERIA, MUORE UN SUB

Un sub morto, probabilmente stroncato da un infarto e altri due sommozzatori colti da un principio di embolia nel tentativo di salvarlo, ieri durante un'immersione al largo di Imperia. La vittima è Marco Gilberti, 57 anni, gli altri due sub sono fuori pericolo.

PESTATO DA IMMIGRATI, FORZA NUOVA METTE LA TAGLIA

Una taglia sugli aggressori di un ragazzino italiano di 17 anni, pestato su un bus di Bergamo da tre maghrebini per non aver ceduto il posto. La sezione di Fm ha offerto una ricompensa a chi darà informazioni utili per trovare gli aggressori.

SI TUFFA NEL PO, 25ENNE POLACCO DISPERSO NEL REGGIANO

Un giovane di 25 anni di origine polacca e residente a Brescello (Re) è disperso dopo essersi tuffato nel Po insieme ad amici. Probabilmente è stato trascinato dal risucchio prodotto da un'idrovora. Un'amica salvata da un pescatore.

L'Amministratore Delegato, Antonio Saracino, a nome del Consiglio di Amministrazione de l'Unità esprime profondo cordoglio a Osvaldo Sabato per la perdita del

PADRE

La Direzione e la redazione sono vicini con partecipazione e affetto a Osvaldo Sabato per la scomparsa del suo amato

PADRE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola e Luca Landò sono vicini a Osvaldo Sabato per la perdita del suo caro

PAPÀ

Isabella Corsini e Patrizia Motta, partecipano al lutto che ha colpito Osvaldo Sabato per la morte del

PADRE

La redazione de l'Unità Toscana partecipa al dolore del collega Osvaldo Sabato e della sua famiglia per la perdita del

PADRE

I colleghi dell'ufficio centrale si stringono ad Osvaldo in questo giorno di dolore per la scomparsa del

PADRE

Toni, Edo, Edu, Aldo, Andrea, Federica, Marcella, Jolanda, Claudia, Roberto, Simone, Massimo, Natalia, Maria, Ninni, Susanna, Bianca e Felicia sono vicini a Osvaldo Sabato in questo momento difficile per la morte del

PADRE

L'area di preparazione de l'Unità in questo triste momento è vicina ad Osvaldo Sabato per la scomparsa del

PADRE

Marco Bucciantini abbraccia con affetto Osvaldo Sabato per la morte del caro

PADRE

L'inedito

NATALYA ESTEMIROVA

GIORNALISTA E ATTIVISTA DEI DIRITTI UMANI

Ecco un estratto di un articolo di Natalya Estemirova, l'attivista russa uccisa in Cecenia dove svolgeva una indagine sulle violazioni dei diritti umani, scritto nell'agosto del 2008 e pubblicato venerdì scorso da *The Independent*.

I sequestri di persona in Cecenia sono iniziati dieci anni fa. Nel 2000 le forze russe hanno assunto il controllo di quasi tutta la repubblica e hanno avviato una massiccia operazione di rastrellamento nei villaggi. Ci sono stati migliaia di omicidi e di rapimenti, operazioni spacciate come un metodo efficiente per combattere i ribelli locali. In realtà i soldati e gli agenti di polizia hanno saccheggiato le case di civili inermi, spesso rubando tutto quello che trovavano, dalle auto alle bottigliette di shampoo alla biancheria intima femminile. Ma la cosa che più fa orrore è il fatto che le donne sono state violentate dinanzi ai loro compagni e tutti gli uomini, dagli adolescenti ai vecchi, sono stati arrestati, picchiati selvaggiamente, rilasciati dietro il pagamento di un riscatto o sono scomparsi per sempre.

I rastrellamenti su vasta scala sono cessati nel 2003, non sono cessati i sequestri. Speso una o due persone venivano sequestrate nella loro abitazione nella notte. Alcuni hanno avuto la fortuna di tornare a casa più morti che vivi dopo giorni o settimane di percosse e torture e dietro il pagamento di un riscatto. Ma se la famiglia del rapito non era in grado di trovare la somma richiesta o un mediatore, qualche tempo dopo il rapimento si trovava il cadavere del sequestrato o semplicemente la vittima spariva nel nulla. In qualche caso i rapiti sono ricomparsi in tribunale e sono stati condannati per gravi reati sebbene gridassero la loro innocenza e dicessero che avevano confessato sotto tortura.

Quando nel 2007 Ramzan Kadyrov è diventato presidente della Cecenia molte cose sembravano destinate a cambiare. È iniziata la ricostruzione, Grozny è cambiata, le strade sono state riasfaltate e sulle facciate delle case, ridipinte sono ricomparse le finestre. Gli osservatori hanno cominciato a lodare il nuovo e giovane presidente. Dall'inter-

L'autrice

Coraggiosa e instancabile così denunciava il governo

Giornalista e attivista dei diritti umani, Natalya Estemirova è stata uccisa il 15 luglio. Rapita la mattina presto a Grozny, è stata caricata in un'auto; nel pomeriggio è stata trovata in Inguscezia, ferita da due colpi di pistola. Lavorava per l'associazione Memorial, ha ottenuto nel 2007 il premio intitolato a Anna Politkovskaja, di cui è stata collega e amica. Precedentemente, nel 2005, aveva ricevuto il premio Robert Schuman del parlamento europeo.

no le case ristrutturate non apparivano così belle: nulla è stato fatto né erano garantite le pubbliche utenze. Da allora Kadyrov ha tentato di introdurre un drastico mutamento di idee. Il presidente porta avanti la sua campagna per il «ritorno alle tradizioni spirituali»... e invita le donne e le ragaz-

Omicidi e rapimenti

Vengono spacciati come un modo per combattere i ribelli

Sequestri e riscatti

Civili inermi spariscono di notte, ricompaiono dopo un lauto riscatto

ze a «vestire in maniera acconcia» e, soprattutto, a portare il fazzoletto sul capo in pubblico.

Kadyrov invita le celebrità della musica pop russa in Cecenia e offre loro lussuosi regali. Nessuno osa chiedere chi sponsorizza queste visite e in che modo sarebbero intonate alla «tradizione» cecena. Nessuno osa contraddire Kadyrov così come nessuno osava opporsi a quanto diceva o faceva Stalin in Unione Sovietica. La pace e i successi contro il terrorismo vengono continuamente sbandierati e pubblicizzati. In realtà i ribelli attaccano frequentemente i poliziotti, le numerose articolazioni delle strutture militari entrano continuamente in conflitto e i rapimenti continuano. La principale differenza è che ora molti spariscono per qualche giorno e poi tornano a casa percosi e terrorizzati, dunque indotti al silenzio.

Gli osservatori politici sostengono che Kadyrov governa la Cecenia in modo autonomo dalla Russia. È davvero così? Decine di migliaia di cececi che languono nelle carceri russe



Mosca, in piazza la protesta e il dolore per l'uccisione di Natalya Estemirova

«Nessuno osa contraddire Kadyrov. Come fosse Stalin»

Quella del pupillo di Putin è una dittatura, il paese è eterodiretto dalla Russia. Per gli oppositori sequestri di persona, stupri politici, carcere

The Independent
«Dall'oltretomba una dura
requisitoria contro Kadyrov»



Venerdì scorso il quotidiano britannico ha pubblicato il j'accuse di Natalya Estemirovna sulle responsabilità del «pupillo di Putin», il Presidente della Cecenia. Accuse rilanciate dall'associazione Memorial, che per questo ha dovuto sabato lasciare il suo impegno nel paese.

Grozny ristrutturata
Le finestre, le facciate dipinte... ma mancano servizi essenziali

Il terrore di Stato
Altro che lotta al terrorismo, la società civile ora è annientata

non sarebbero d'accordo. Né lo sarebbero le centinaia di migliaia di vittime di guerra, i parenti dei morti e degli scomparsi. Non diminuisce il flusso di rifugiati ceceni verso l'Europa. Al contrario, aumentano quelli che se ne vogliono andare. In un piccolo territorio europeo si va consolidando una dittatura.

I politici dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite paragonano la situazione a quella del 2000 e si concentrano sugli innegabili miglioramenti. Ma qual è stata la ragione che ha indotto a distruggere città e villaggi, ad uccidere centinaia di migliaia di civili e... ad introdurre il terrore di Stato per «combattere contro il terrorismo»? Non si è voluto forse schiacciare la società civile ed indurla ad una scelta artificiale tra democrazia e stabilità? Il Cremlino è soddisfatto della repressione e dell'impossibilità della Cecenia di agire e di pensare in maniera autonoma.

© The Independent
Traduzione di C. A. Biscotto

→ **«La città è capitale indivisibile di Israele».** Washington protesta
→ **La contesa** su una speculazione edilizia nel quartiere Sheikh Jarrah

Gerusalemme, da Netanyahu il secondo no a Obama

Gerusalemme Est divide Netanyahu da Obama. Alla richiesta Usa di bloccare la costruzione di nuove unità abitative, il premier israeliano ribatte seccamente: Gerusalemme è capitale indivisibile dello Stato ebraico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Israele non può accettare il principio che ebrei non abbiano il diritto di acquistare o di costruire appartamenti in ogni parte di Gerusalemme est... Mi immagino cosa accadrebbe se qualcuno proponesse che ebrei non possano vivere o acquistare (appartamenti) in determinati rioni di Londra, New York, Parigi o Roma. Di certo sentiremmo elevate proteste internazionali. A maggior ragione non è possibile accettare limitazioni del genere a Gerusalemme est». Così Benjamin «Bibi» Netanyahu replica, durante la riunione del consiglio dei ministri, alla richiesta di Washington di fermare il progetto edilizio a Gerusalemme est di un miliardario ebreo americano.

BIBI CONTRO OBAMA

«La nostra politica è che tutti gli abitanti di Gerusalemme possono acquistare appartamenti in tutto il territorio urbano», rimarca Netanyahu. «Questa è stata la politica di tutti i governi israeliani passati. Non c'è divieto agli arabi di comprare appartamenti a Gerusalemme ovest e non c'è divieto agli ebrei di costruire o acquistare appartamenti a Gerusalemme est. Si tratta di una politica di «Città aperta», osserva il premier. Per questo, insiste Netanyahu, è stato messo in chiaro al presidente Barack Obama che la questione delle costruzioni a Gerusalemme est non può essere collegata alla discussione degli insediamenti, di cui l'amministrazione americana chiede uno stop completo. Il progetto edile al centro della nuova disputa riguarda un grande immobile disabitato, situato nel quartiere arabo di Sheikh Jarrah, che apparteneva in passato alla famiglia del mufti di



Gerusalemme due palestinesi giocano a backgammon

Gerusalemme Haj Amin al-Husseini e che dopo la seconda guerra mondiale era stato trasformato in albergo fino al 1967. Negli anni Ottanta lo stabile era stato acquistato da un ricco uomo d'affari ebreo, Irving Moskowitz, molto vicino all'estrema destra israeliana, con l'intento di trasformarlo in venti appartamenti per acquirenti israeliani

L'ANP PROTESTA

Prima della riunione del governo, la radio israeliana aveva rivelato che durante il weekend all'ambasciatore israeliano a Washington Michael Oren, convocato al Dipartimento di Stato, era stato vivamente consigliato di fermare il progetto di Moskowitz. Agli americani Oren ha risposto che il governo israeliano non considera i progetti edilizi a Gerusalemme est diversi da quelli nel resto del Paese dal momento che non possono essere accumulati alle costruzioni negli insediamenti. E quindi aveva, a nome del governo, rifiutato di accogliere la richiesta. Gli Stati Uniti considerano la zona orientale di Gerusalemme come territorio palestinese occupato e chiedono un alt

ai progetti di costruzione, mentre gli israeliani considerano la zona, occupata nel 1967 e poco dopo annessa, come parte della «capitale indivisa». La controversia aggiunge nuovi motivi di tensione nelle relazioni tra i due Paesi, già avvelenate da quella intorno alla richiesta americana di totale congelamento della politica di insediamenti in Cisgiordania. Anche il rinvio della visita in Israele dell'invitato Usa in Medio Oriente George Mitchell appare confermare che un'intesa sugli insediamenti è ancora lontana. Immediata la reazione palestinese alle affermazioni di Netanyahu: «Non ci sarà mai la pace fra israeliani e palestinesi se Gerusalemme est non sarà la capitale del futuro Stato», afferma il negoziatore capo palestinese, Saeb Erekat. «Colonizzazione e dialogo - aggiunge Erekat - sono inconciliabili. E il presidente Obama ne è consapevole».❖

IL LINK

CENTRO PER I DIRITTI UMANI ISRAELIANO
www.btselem.org

→ **Catturato in Afghanistan** dai talebani, il giovanissimo Bowe Bergdahl appare emozionato
→ **Il portavoce militare Usa:** un ricatto per mandarci via, ma noi restiamo

«Ho paura Voglio tornare» Il video shock del soldato Usa

In un video diffuso dai talebani, il soldato americano rapito il 2 luglio scorso in Afghanistan implora i connazionali: «Convince il nostro governo a ritirare le truppe». Karzai: pronto a dialogare anche con il mullah Omar.

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

Il soldato americano catturato dai talebani il 2 luglio scorso è vivo. Questa è l'unica buona notizia. Ma il video diffuso dai sequestratori, nel quale Bowe Bergdahl, 23 anni, implora il suo governo di ritirare le truppe dall'Afghanistan, lascia temere che la sua vita sia appesa a un filo. Il giovane paracadutista non dice di avere ricevuto minacce di morte, ma il rischio che la vicenda

tiene gli occhi bassi, le mani in grembo. Lo sfondo è bianco. Accanto a lui non si vede nessuno, ma ogni tanto una voce fuori campo lo stimola a parlare.

«Ho paura -dice-. Temo di non poter tornare a casa. È angosciante essere prigioniero. Ho una fidanzata che spera di sposarsi con me. In America ci sono i miei nonni, una famiglia stupenda cui voglio bene». Si ferma un attimo, e il suggeritore gli dà subito l'input, come per ricordargli uno schema di discorso prima concordato, o più probabilmente impostogli. «Mi mancano ...», dice il suggeritore. E Bowe Bergdahl, giovane militare dell'Idaho, membro del primo battaglione, 501mo reggimento di paracadutisti, quarta brigata di combattimento, 25ma divisione di fanteria, di Fort Richardson, in Alaska, riprende ubbidiente la descrizione del proprio tormento: «Mi mancano ogni giorno. Ho paura di non rivederli mai più e di non poter dire ancora che li amo».

A un certo punto il carceriere gli chiede: «Qualche messaggio per il tuo popolo?». «Sì -risponde Bowe-. Ai miei connazionali, a coloro che hanno qui dei loro cari e sanno cosa significa starne lontano, dico: voi avete il potere di convincere il nostro governo a riportarli a casa. Vi prego, fateci tornare, così che possiamo stare là dove apparteniamo, e non qui a sciupare il nostro tempo e la nostra vita».

Per la prima volta in Afghanistan un soldato americano cade prigioniero dei ribelli. Era già accaduto in Iraq e l'epilogo era stato atroce. A sud di Baghdad nel 2007 tre marine erano stati catturati dalle milizie antigovernative. Uno fu ucciso quasi subito, i cadaveri degli altri due ven-

Karzai

«Le armi non bastano
Sono pronto a trattare
con il mullah Omar»

finisca tragicamente è implicito. Il commento del portavoce talebano, Zabiullah Mujahid, lascia lugu-brentemente aperta ogni ipotesi: «Sta bene ed è in salute come si vede nella registrazione. Decideremo in futuro cosa sia necessario fare di lui».

RISO E TÈ

Il video, visibile su internet, dura 28 minuti. Bergdahl compare vestito della tradizionale shalwar kamiz afghana di colore grigio. Ha la testa rasata, ed una barba nera non lunga. Lo si vede mangiare riso e pane e sorseggiare del té. È sempre seduto a terra, a gambe incrociate.



Il video del soldato americano prigioniero dei talebani, visto in Pakistan

LA DENUNCIA

Iran, in carcere tutte stuprate le ragazze condannate a morte

Un membro della milizia iraniana dei Basiji, in un'intervista al Jerusalem Post, ha raccontato di aver «sposato» la notte prima delle esecuzioni diverse giovani donne condannate a morte per aggirare il divieto islamico di portare al patibolo una vergine.

La guardia ha anche detto che molte delle brutalità contro i manifestanti a Teheran sono state fatte da reclute di 14-15 anni venute da villaggi dell'interno. Il Basiji è stato punito dai suoi superiori con un periodo di detenzione, per il «crimine» di aver permesso a due giovanissi-

mi manifestanti di 13 e 15 anni di sfuggire all'arresto durante una delle manifestazioni. L'«onore» di sposare le ragazze condannate è considerato un premio per le guardie. «La notte prima dell'esecuzione - ha spiegato - si tiene un matrimonio: la giovane donna è costretta ad avere un rapporto sessuale con una guardia: in effetti è vittima di stupro. La maggior parte delle ragazze avevano più paura della loro «notte matrimoniale» che dell'esecuzione. Poiché facevano resistenza, dovevamo mettere un sonnifero nel loro cibo. La mattina dopo avevano uno sguardo vuoto, come se fossero pronte o volessero morire. Piangevano e gridavano. Non scorderò mai una giovane che dopo si era graffiata il volto e il collo con le sue unghie. Era piena di graffi profondi».

Foto Ansa

HONDURAS

**Mediazione ardua
Zelaya intende
tornare venerdì**

■ Manuel Zelaya, il presidente defenestrato dell'Honduras, potrebbe tornare in patria venerdì. Con la mediazione del presidente del Costa Rica Oscar Arias sono in corso i colloqui tra il presidente estromesso e quello «de facto», Roberto Micheletti. I rappresentanti di Micheletti hanno respinto alcuni punti del piano, innanzitutto il ritorno di Zelaya: «Non siamo disposti a fare alcun accordo che non preveda il rispetto alla Costituzione e alle nostre istituzioni», sostengono.

Zelaya invece ha accettato tutti i punti: oltre al ritorno al potere, l'amnistia, le elezioni anticipate (sono in programma il 29 novembre) e la rinuncia da parte di Zelaya al suo progetto di convocare un referendum che potrebbe aprirgli la porta alla rielezione per un secondo mandato quale capo dello stato.

nero trovati due mesi dopo.

LA REPLICA DELL'ESERCITO USA

Il portavoce delle forze armate Usa, colonnello Greg Julian, assicura che «stiamo facendo ogni cosa in nostro potere per salvare questo soldato». Ma aggiunge che «sostanzialmente quello che i rapitori vogliono è farci tornare in patria. E questo non accadrà. Siamo qui per sostenere il governo afgano e resteremo finché il popolo afgano ci vorrà». Bowe Bergdahl

L'appello

«Concittadini, premete sul nostro governo perché ritiri le truppe»

era stato prelevato dai miliziani nella provincia di Paktika, in un'area vicina al confine con il Pakistan. Durante un'azione di pattugliamento era rimasto indietro rispetto ai compagni.

In un'intervista rilasciata prima che si diffondesse la notizia del video, il capo di Stato Hamid Karzai, che fra un mese si ripresenta candidato alle elezioni, afferma che non basta mandare più truppe in Afghanistan. «Dobbiamo concentrarci nella ricerca di altre strade per sconfiggere il terrorismo e cercare la pace». Anche trattando con i rivoltosi. «Se il mullah Omar vuole venire a parlare, è il benvenuto. Senza un processo di pace sincero e aperto a tutte le aperti in causa, le cose andranno solo peggio». ❖

**Dialogo in Iran
e new deal afgano
Obama inciampa**

Washington non rinuncia alla nuova strategia per l'Asia sudoccidentale ma si imbatte nelle prime difficoltà
Il governo ritiene essenziale ottenere risultati entro un anno

Il punto

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Quando Obama disegnò la nuova strategia di iniziativa Usa nella porzione d'Asia incastonata fra Iraq ed India, non si illudeva che i frutti germogliassero facili e veloci. Si attendeva una recrudescenza dell'offensiva talebana in Afghanistan e Pakistan. Ma forse non si aspettava i segnali di crescente instabilità che arrivano da quella che in Iraq era stata sinora un'isola felice di relativa quiete, il Kurdistan. E certamente non aveva previsto il conflitto che imperversa nelle strade e nei palazzi di Teheran.

A quest'ultimo riguardo, l'offerta di dialogo al governo iraniano venne formulata nella previsione di una riconferma di Ahmadinejad piuttosto che d'una vittoria dei suoi avversari che all'epoca, in marzo, appariva improbabile. Ma la politica della mano tesa era pensata per avviare comunque un negoziato, con qualunque leadership si fosse data la Repubblica islamica. Ad una sola situazione essa non si può adattare, ed è una situazione che nessuno aveva ipotizzato, quella di un potere indebolito e diviso e di un Paese tentato dalla rivolta. Inevitabile una sorta di messa in mora del tentativo di «coinvolgere» diplomaticamente Teheran, ma l'offerta Usa rimane sul tappeto. L'Iran può scegliere, dice Hillary Clinton, «se unirsi alla comunità internazionale come membro responsabile o proseguire lungo il cammino verso un ulteriore isolamento». Ma questa opportunità «non resterà aperta indefinitamente». Fino a quando? Alcune dichiarazioni di Obama lasciano intuire che i tempi concessi all'Iran per cambiare linea, e più in generale la scadenza che la Casa Bianca si è data per verificare la bontà della sua strategia globale nella regione, Pakistan

e Afghanistan inclusi, coincide con la prima metà del 2010.

Washington teme di restare invischiate in una palude politica e militare di tipo iracheno. Non a caso per il ministro della Difesa Robert Gates è fondamentale ottenere sostanziali successi contro i ribelli afgani entro l'estate prossima. Se è impossibile sgominarli in un anno, è però vitale impedire che l'opinione pubblica si convinca di non potercela fare. «Dopo l'esperienza irachena, nessuno è disposto ancora a soffrire se non si vedono segnali di progresso». Il video diffuso dai rapitori del soldato Bergdahl è un segnale in direzione opposta. Richiama alla mente i giorni in cui i marines cadevano come mosche fra Baghdad e Falluja. Ricorda il sequestro e l'uccisione di tre di loro nel cosiddetto triangolo della morte. Getta un'ombra di dubbio sulla validità del nuovo corso americano in Afghanistan, quello dell'offensiva in atto nella provincia di Helmand. Dove le truppe avanzano senza la copertura di indiscriminati bombardamenti aerei, cercano l'intesa con i capi-villag-

HITLER, 65 ANNI DOPO

Oggi, anniversario del fallito attentato a Hitler, giuramento di reclute tedesche al Reichstag. È polemica per i beni mai restituiti al conte Lehndorff, giustiziato per l'attentato.

gio ed i leader tribali, istituiscono presidi permanenti nelle zone libere. Per ora sta funzionando. I talebani stanno ritirandosi da una delle loro principali roccaforti. Le perdite Usa sono contenute. Ma l'immagine di un giovane in divisa che implora i connazionali di salvargli la vita convincendo il governo a ritirare l'esercito, penetra forse nelle coscienze più in profondità delle cronache sui progressi a Helmand. ❖

Brevi

GERMANIA

Crisi, ereditiera miliardaria ridotta al discount

Travolta dalla crisi del suo gruppo, avrebbe perso tutto Madeleine Schickedanz, e vive con «600 euro al mese» potendosi ormai concedere solo una pizza ogni tanto. Ha ereditato un ingente patrimonio dal padre, tre miliardi di euro in azioni del colosso tedesco della grande distribuzione Arcandor. Ora, dopo i tentativi di salvataggio, non le rimane praticamente nulla: se il fallimento venisse proclamato, «a 65 anni non avrei neanche la pensione. Compriamo al discount».

NICARAGUA

Trent'anni fa il sandinismo andò al potere

Festeggiamenti in tono minore per il trentennale dell'insurrezione armata dei sandinisti che cacciò il 19 luglio 1979 il dittatore Somoza. La crisi tormenta il Nicaragua, governato oggi da Daniel Ortega, leader di un Fronte sandinista di liberazione nazionale profondamente diviso.

SOMALIA

**Sono vivi gli 007 rapiti
Faticose le trattative**

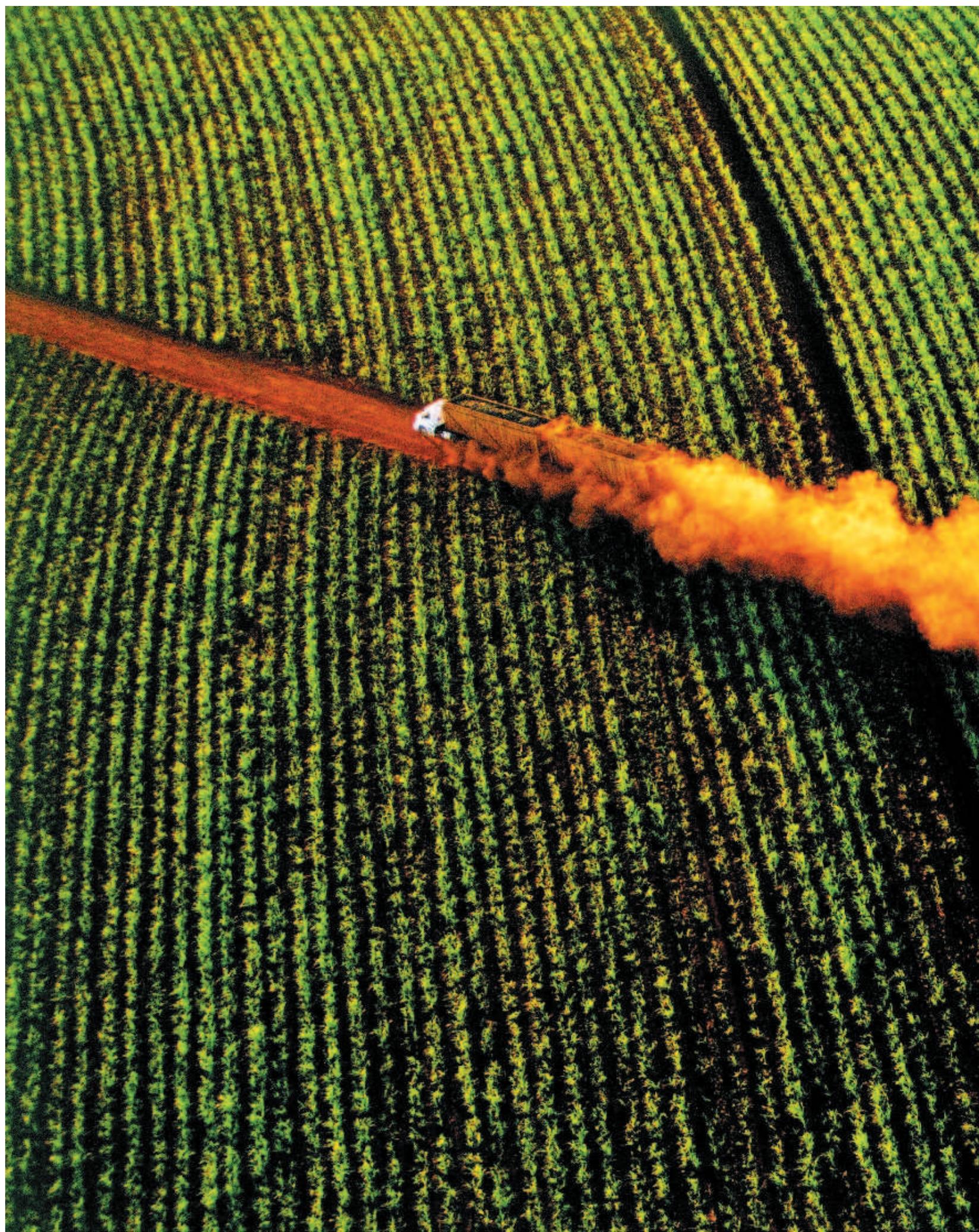
Il governo francese ha ancora qualche contatto con il gruppo che in Somalia ha rapito due 007 francesi, anche se «non sono in corso trattative». Il governo somalo, dichiarando di non aver ricevuto nessuna richiesta di riscatto, non «esclude alcuna opzione» per liberare i due prigionieri».

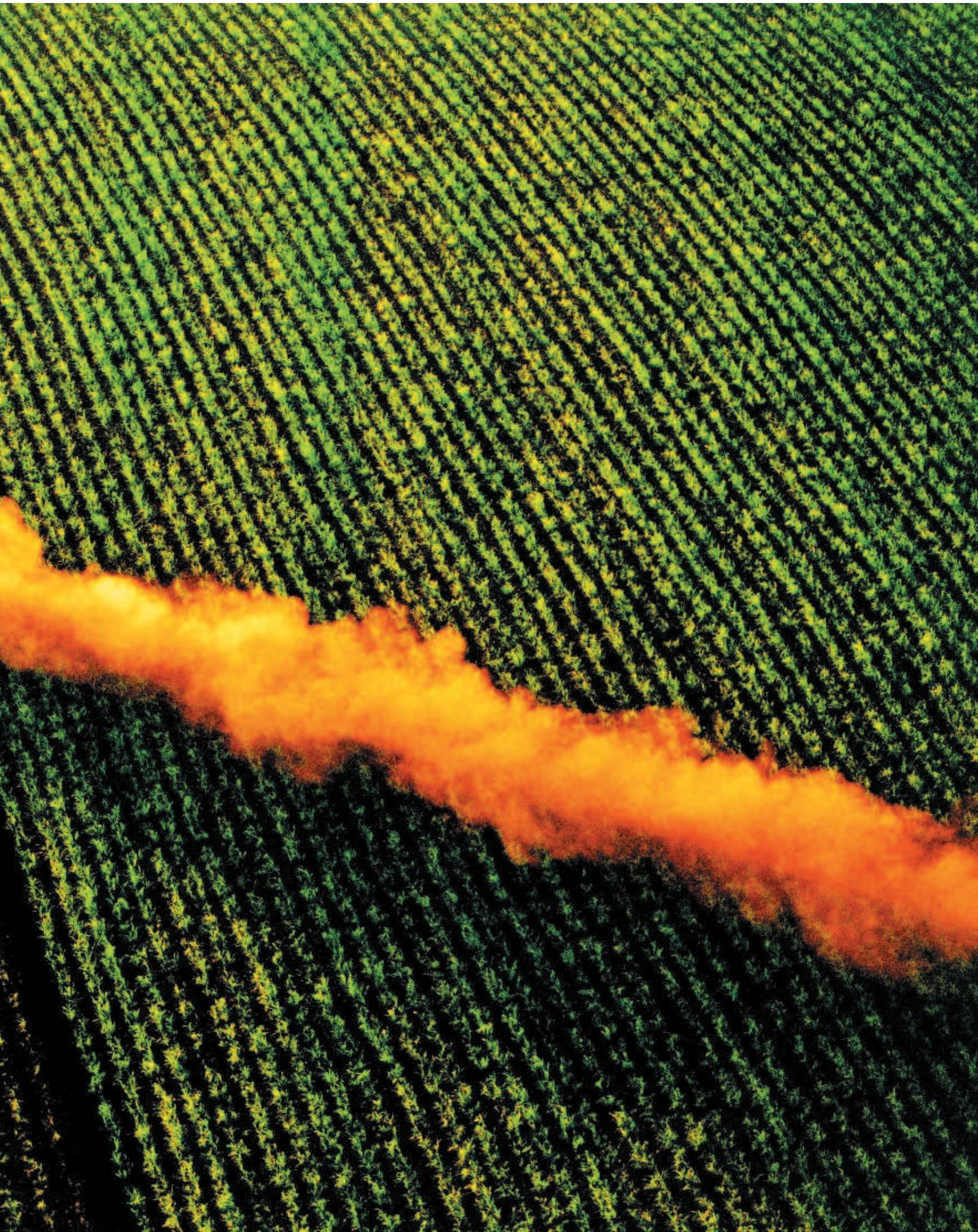
SUDAFRICA

Aids, nonostante la crisi si mantengono gli impegni

La crisi economica non deve fare abbassare la guardia nella lotta contro l'Aids: è l'appello lanciato da Julio Montaner presidente della maggiore organizzazione mondiale per la ricerca sull'Aids, la International Aids Society (Ias), prima della conferenza di Città del Capo. Si mantengano gli obiettivi dell'Onu per l'accesso universale alle cure nel 2010, e del Millennio per lo sviluppo per il 2015. Sono investimenti che permetteranno di «prevenire nuove infezioni e salvare vite». Dal 2003 al 2007 le persone curate nei paesi in via di sviluppo sono passate da 400.000 a tre milioni. E la lotta all'Aids ha incrementato la battaglia contro tubercolosi e malaria.

Foto di Lalo De Almeida/Contrasto. Stato di Rio De Janeiro (Brasile). Camion carico di canna da zucchero attraversa una piantagione nell'entroterra. In Brasile dalla canna da zucchero si estrae anche l'alcool usato come carburante. Nel 1984, ogni cento automobili vendute, 94 erano ad alcool. Negli anni il numero è via via diminuito. Oggi si assiste a una nuova ripresa.





l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Il racconto

Tra le bancarelle di robivecchi la sorpresa è una borsa di memoria

Manlio Cancogni
SCRITTORE

Fra le varie cose che occupavano la bancarella, in gradevole disordine nella luce chiara di un mezzogiorno marzolino, riconobbi subito la mia vecchia logora serviette di pelle scura, granulosa, con la chiusura lampo, gonfia di fogli, taccuini, quaderni. L'avevo smarrita una trentina d'anni fa. E non direi proprio smarrita. Era probabilmente rimasta nella casa dove abitavamo allora, una delle tante della nostra vita randagia: basta dire che in ognuna non restavamo mai più di due anni.

Tutto ciò accadeva a Roma nel grande mercato all'aperto di Prati, non lontano dalle mura del Vaticano. Giornata primaverile di gran sole, di folla animatissima, di traffici, vocio, spinte e risa fra le bancarelle di robivecchi. Io c'ero andato per seguire l'amico Ben, amante di anticaglie e anche molto abile nel gonfiare il prezzo di una cosa acquistata per pochi soldi. Giravamo, at random per dirla con l'amico, lui pilotando, io dietro, di banco in banco, lui disinvolto, io un poco imbarazzato, sotto gli occhi dei venditori, tutti vecchi marpioni e finti intenditori.

La vecchia borsa la scorsi per caso mentre vagavo con gli occhi su due banchi accostati (uno di libri usati, l'altro di cianfrusaglie con pretese di antichità), mezza di qua, mezza di là. E io, avendola riconosciuta per certe inconfondibili striature, o meglio scorticature della pelle, dissi a Ben intento ad osservare una lanterna di peltro: «Quella è mia».

Ben mi guardava sorpreso, la lanterna fra le mani. «Era mia» spiegai. «La dimenticai in casa quando ci trasferimmo da Roma, ti ricordi, nel '57».

«E come puoi riconoscerla dopo trent'anni?» chiese. «Di borse come quella ce ne saranno migliaia».

Non ci credeva e non aveva torto da canto suo. Ma io non avevo dubbi. Era come l'avevo lasciata, gonfia di chissà quali scartafacci, e nessuno forse da allora l'aveva mai aperta. «Vuoi vedere?». Il rivenditore non c'era (s'era allontanato un momento per un caffè nel bar accanto che aveva esposto due o tre tavolini all'aperto, quasi confusi con le bancarelle del lato orientale della piazza), così non ebbi esitazione a prendere la borsa, tirandola per il laccino appeso al gancio della chiusura lampo.

L'amico sorrideva sempre più dubbioso ma anche meravigliato della mia incrollabile fiducia. La prova, aspettava una prova. Così lo contentai tirando la linguetta della cerniera, ed esponendo all'aria il contenuto della borsa: pacchetti di fogli, tenuti da un elastico, quaderni, taccuini di varia grandezza e colore. Li riconoscevo



tutti; specie i taccuini, erano inconfondibilmente miei, a spirale e con la copertina lucida, verde, azzurra, gialla, rossa. Le spirali allora in uso - parlo degli anni Cinquanta - mi facevano impazzire perché non stavano mai a posto nei loro fori, ed uscendo fuori dalle estremità, si torcevano e spesso si attaccavano alla fodera delle tasche fino a sdrucirla. Le riconoscevo, mi pareva di sentirle fra i polpastrelli del pollice e dell'indice della mano destra, come allora. Ma tutto ciò, per l'amico Ben, non provava ancora nulla. Le spirali si somigliano tutte, ci voleva altro per dimostrare che quei taccuini mi appartenevano. Comincia dunque a sfogliarli, e la mia calligrafia ci apparve bene illuminata



**Dalla Luna a E.T.
tra scienza e fantasia
A colloquio con Rambaldi**

ALL'INTERNO alle pagine 28-29



**«Quasi quasi mi sbattezzo...»
Istruzioni a fumetti
per chi vuole tentare**

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

L'autore

Manlio Cancogni è una pietra miliare della letteratura e del giornalismo italiano del XX secolo. Nasce a Bologna nel 1916; fra i suoi amici di gioventù ci sono Carlo Cassola, Carlo Levi, Giorgio Bassani. Scrittore e intellettuale che chiacchierava di letteratura con Segre, Vittorini, Luzi, Pratolini, Montale

Manlio Cancogni

«Il mestiere è difficile, il tempo scarso, il risultato incerto. Si balla sul vuoto. Son tutti artisti, per pochi attimi; e dopo, buona notte»

Luigi Ghirri

Il fotografo emiliano è l'autore della foto che illustra il racconto. Fa parte della serie «Still-Life 1975-1981», un lavoro incentrato sulla memoria



Oggetti della memoria Una fotografia di Luigi Ghirri della serie «Still-Life 1975-1981»

dal sole nella sua inconfondibile irregolarità, talvolta indecifrabile. La guardavo e mi si inumidivano gli occhi.

Ben continuava a non credere. Anche la calligrafia non era una prova certa, ne aveva viste molte che si somigliavano. «Ci vorrebbe la tua firma» disse sfogliando velocemente le pagine che espongono al sole la loro nudità un poco opaca e logora. Intanto, per stare comodi c'eravamo spostati anche noi verso il primo dei tavolini rotondi all'esterno del caffèucio frequentato dai rivenditori e dai clienti. Il bancarellaro stava in piedi lì accanto e beveva il suo caffè corretto al misrà nel bicchiere, ammiccando con la faccia larga, bruna e mal rasata sotto la

COME FAI A RICONOSCERLA DOPO TRENT'ANNI?

BEN NON CI CREDEVA E NON AVEVA TORTO DAL CANTO SUO MA IO NON AVEVO DUBBI

tesa di una scoppoletta di raso nero, alla siciliana. «Senti senti» borbottò Ben che stava sfogliando un quaderno che in copertina aveva un mazzetto di fiordalisi. E cominciò a leggere. Leggeva e più speditamente di quanto io credessi

possibile (data la mia cattiva, a volte indecifrabile, scrittura), di un mio viaggio in Venezuela, fra la foce dell'Orinoco e la Cordigliera andina. Di quando? Non ricordavo di esserci mai stato, a parte una brevissima visita a Caracas, la capitale, dove quel fiume fra l'altro non passa affatto, ne è anzi lontanissimo, diviso da foreste, da savane, e da quelle sterminate praterie che si chiamano *llanos*. Ma nelle mie note si parlava invece proprio di queste suggestive pianure di erba così alta che quasi nasconde alla vista gli animali e gli uomini primitivi, i *llaneros*, che l'attraversano a cavallo. (...) «Ancora, ancora» gli dicevo, mentre mal reggendomi sulle gambe tremanti (non si dimentichi che ho passato la settantina) sedevo al primo tavolino, accanto a una bancarella di cianfrusaglie. Ben continuava a leggere poi, frugando, a tirar fuori altra roba, tanta, e non solo fogli, quaderni che avrebbero fatto la gloria di più scrittori, ma altri ricordi, anch'essi dimenticati, carissimi ricordi, certi fazzolettini, una cravattina a fiocchetto per signora, e fotografie, fotografie di fanciulle, ragazze, donne, bellissime donne tutte esprimenti amore, felicità, infinita fiducia. Oh Dio, Dio, com'era possibile che io avessi goduto di tutto ciò senza accorgermene, e senza ricordarlo.

Qui s'alzò il bancarellaro che aveva finito il suo intruglio nel bicchiere e fumato la sua sigaretta.

«**Questa borsa è mia**» disse con bonaria autorità. «Questa roba» aggiunse raccogliendo le cose sparse sulla bancarella e sul tavolino traboccando da ogni parte «mi appartiene».

«Davvero?» chiesi guardandolo senza timore (e infatti non aveva nulla di minaccioso) quasi penetrandolo negli occhi bruni e ammiccanti. «Davvero?» ripetei, o mi parve, o forse era la voce di un altro che parlava attraverso la mia. «Ne è proprio sicuro? Mi creda brav'uomo, questi, sono tutti doni della Provvidenza, sono di tutti e di nessuno. Vorrebbe proprio rivendicarne la proprietà? Ma no, vedo bene che lei non crede a tali pretese. Grazie, e ascolti con me, e sogni con me, tutto questo bene che non meritiamo». ♦

Questo racconto

TRATTO DA ■■■ «La sorpresa. Racconti 1936-1993» di Manlio Cancogni, a cura di Simone Caltabellota (pp. 407, euro 19,50, Elliot) ©2009 Elliot Edizioni s.r.l.

I libri

TRA I 45 TITOLI ■■■ «La carriera di Pimlico» (1956), «Allegri, gioventù» (1973, Premio Strega), «Quella strana felicità» (1985, Premio Viareggio), Azorin e Mirò (1996) e «Lettere a Manhattan» (1997)

Alla radio

NEL 1976 ■■■ Ha scritto il radiodramma «Gaby e il cavallo», regia di Gilberto Visintini, con tra gli altri Lino Capolicchio, Stefania Casini, Giancarlo Padoan, Carlo Ratti, Massimo Dapporto

Quarant'anni fa

LA LUNA

A colloquio con il premio Oscar



Rambaldi il satellite ed il mistero di E.T.

Paolo Calcagno

Il 20 luglio di 40 anni fa, aveva quasi 44 anni e c'era anche lui fra i 600 milioni di telespettatori che dalla Terra seguirono in diretta lo sbarco lunare dell'Apollo 11 che portò sul satellite gli astronauti Neil Armstrong, Eugene Aldrin e Michael Collins. Carlo Rambaldi, ferrarese, 75 film e tre Oscar in carriera, celebrato «mago» degli effetti speciali e geniale creatore del leggendario *E.T.*, ricorda con noi quell'evento che emozionò il mondo intero. Ma non lui.

«Non rimasi molto impressionato dallo sbarco sulla Luna – racconta Rambaldi -. Mi ricordo solo il terreno illuminato: non si vedevano nemmeno le facce di coloro che erano sbarcati perché avevano lo scafandro. Ovviamente, la Luna non ha atmosfera e loro avevano delle bombole per respirare perché lì non c'è aria. Pensavo che il terreno lunare fosse un'altra cosa. Invece, la Luna si rivelò un sasso informe, pieno di polvere e senza aria. Già allora, pensai che sulla Luna non c'è modo di sviluppare una fantasia. Se un produttore cinematografico decidesse di fare un film sulla Luna sarebbe un fallimento perché è un deserto. È un niente la Luna».

Le «atmosfere spaziali» di Rambaldi hanno poco o nulla in comune con le forme realistiche della Luna rivelate dalla discesa nel «Mare della

Io vengo dalla Luna

CAPAREZZA ■ Una delle canzoni più famose del cantautore pugliese è insieme la denuncia del razzismo italiano e la confessione di non riuscire a sentirsi «di questa Terra».





La missione Apollo 11 fu la prima a portare un essere umano sulla superficie della Luna. L'equipaggio era composto dagli astronauti Neil Armstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins. L'allunaggio avvenne alle **20:17:40 UTC**. Il primo sito di atterraggio dell'Apollo, nella parte meridionale del Mare della Tranquillità,

fu scelto perché ritenuto abbastanza piano e liscio. Alle **2:56 UTC**, sei ore e mezza dopo aver toccato il suolo, Armstrong compì la discesa sulla superficie e fece il suo grande passo per l'umanità. Aldrin lo seguì: i due astronauti trascorsero due ore e mezza a fotografare la superficie lunare e raccogliere campioni di roccia



Casa! Carlo Rambaldi nel suo studio con il pupazzo di E.T.

Tranquillità» di Apollo 11. «Con la fantasia si possono studiare cose migliori. Lo spazio è affascinante, ma se si riduce a un deserto che ci inventi? In *Dune*, di David Lynch, nel 1984, invece, facemmo vedere la sabbia che si alzava quando ci si correva sopra e creammo un movimento scenico. C'era questo serpentine che correva sotto la sabbia e si vedevano gli ondeggiamenti del terreno. Nello spazio si può lasciar libera la fantasia perché non siamo vincolati alle regole terrestri, sia

nello sviluppo dell'avventura, sia nelle forme dei personaggi».

Nell'appartamento calabrese dove Rambaldi si è ritirato a dipingere, una piccola stanza è stata trasformata in minilaboratorio. Niente a che vedere con il suo grande bunker a prova di 100 gradi Fahrenheit di San Fernando Valley (a 40 km da Los Angeles) che visitammo 13 anni fa. Ma anche qui, sia pure in forma ridotta, è penetrante l'odore acre delle resine e della colla, e anche qui sono

sparpagliati colori, peli, spray, lattice. E anche qui dominano un E.T. di caucciù a grandezza naturale e i tre Oscar conquistati per *King Kong* (1976), *Alien* (1979) e, appunto, *E.T.* (1982). «Per creare un extra-terrestre, si può scegliere di realizzare un terrestre deformato, oppure una totale deformazione del corpo. Infatti, nel '77, per *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, di Spielberg, feci un personaggio deformato, ma sempre umanoide come caratteristiche; invece, nel '79, per *Alien*, di Ridley Scott, pensai proprio a una mostruosa piovra. Poi, Spielberg mi richiamò e mi chiese di creare *E.T.*. Feci un modello di 40 cm., grezzo, di creta, e gli piacque subito: lo approvò senza apportare modifiche».

«**Spielberg cercò di fare il furbinò**, ma sono aneddoti lontani che si perdono nella mia memoria». Può darsi, ma quando (una quindicina di anni fa) il celebre regista americano vendette *E.T.* a una pubblicità Telecom, Rambaldi gli fece causa e ottenne un risarcimento di circa mezzo milione di dollari. Fu allora che ci rivelò a che cosa si era ispirato per il personaggio più famoso della storia del cinema, indicandoci la foto di un gatto: «Altro che Einstein, Spielberg non sapeva più chi citare per inventarsi che lo sguardo di *E.T.* gli era stato ispirato dalla sua gente: continuava a raccontare frottole ai giornali e, piano piano, si stava appropriando della paternità del mio extra-terrestre. Così, mi stufai e rivelai la verità: *E.T.* mi fu ispirato dalla mia gattina himalayana Chica. Eh, sì, il personaggio più famoso di Hollywood non è altro che un gatto con la testa schiacciata». Ne ridemmo assieme. Ma, poi, capimmo che si trattava di una verità che forse ne nascondeva un'altra: sulla parete della sua casa vi era appeso un quadro gigantesco, dipinto nel '52 da Rambaldi, quando frequentava l'Accademia Bologna e guardava a Picasso e all'astrattismo. Quel quadro raffigurava un gruppo di donne con il volto schiacciato, il collo sottilissimo e allungato, e gli occhi stralunati e senza orbite. Somigliavano incredibilmente a un popolare extra-terrestre che 30 anni dopo avrebbe spopolato sugli schermi di tutto il mondo. ♦

Moonshadow

CAT STEVENS ■■■ «Moonshadow» è una delle canzoni più famose di Cat Stevens ed è tratta dal suo album più celebre, «Teaser and the Firecat», del 1971.

Bad Moon Rising

CREEDENCE & SONIC YOUTH ■■■ È il titolo sia di un singolo dei Creedence Clearwater Revival, pubblicato il 3 agosto 1969, sia del terzo album dei Sonic Youth. Il tema? La morte e la follia.

Spazio 1999

SERIE TV ■■■ L'odissea della base lunare Alpha, dopo una tremenda esplosione che provoca l'uscita della Luna dall'orbita terrestre. La serie tv britannica nacque nel 1973 e conquistò il mondo.

La striscia LO SBATTEZZO



Il libro

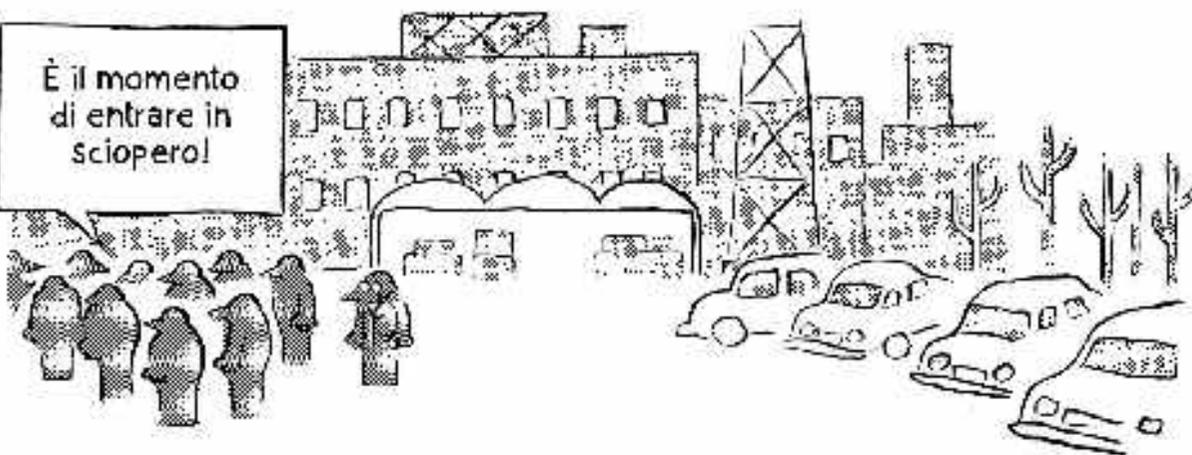
Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odisea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

DECIDE DI DIRE BASTA QUANDO RATZINGER STRINGE LA MANO DI BUSH

Nel 2008, con la crisi economica, anche la fabbrica in cui lavoravo cominciò a essere in difficoltà. Di mese in mese diminuirono gli ordini, finché furono messi in cassa integrazione molti operai, tra cui io.

È il momento di entrare in sciopero!



Non mi dispiaceva stare a casa tutto il giorno, in fin dei conti potevo dedicare il mio tempo a quello che volevo: leggere, ascoltare musica, camminare sull'argine, disegnare...

Segar è un genio!



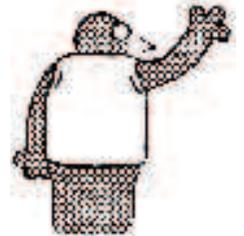
CHE COSA?

Dopo pranzo mi ero abituato a leggere i giornali in internet. Era il periodo in cui Benedetto XVI era stato invitato alla Sapienza. Per curiosità cercai con Google: "papa su Galileo"



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la **seconda puntata**

«Beto, i campanili ci sono sempre stati» Con questa lapidaria affermazione che riassume lo scontro tra chi comincia a farsi domande e chi preferisce il dogma inizia l'odissea di Beto...



In rete

L’associazione che dà una mano

L’Associazione per lo Sbattezzo, nata negli anni 80, ha sollevato il problema dello sbattezzo in Italia: attraverso questa associazione sono partite le prime lettere con le richieste di cancellazione dal registro dei battezzati. Ha anche un sito: www.abanet.it/papini/anticler/sbattezzo.html.



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

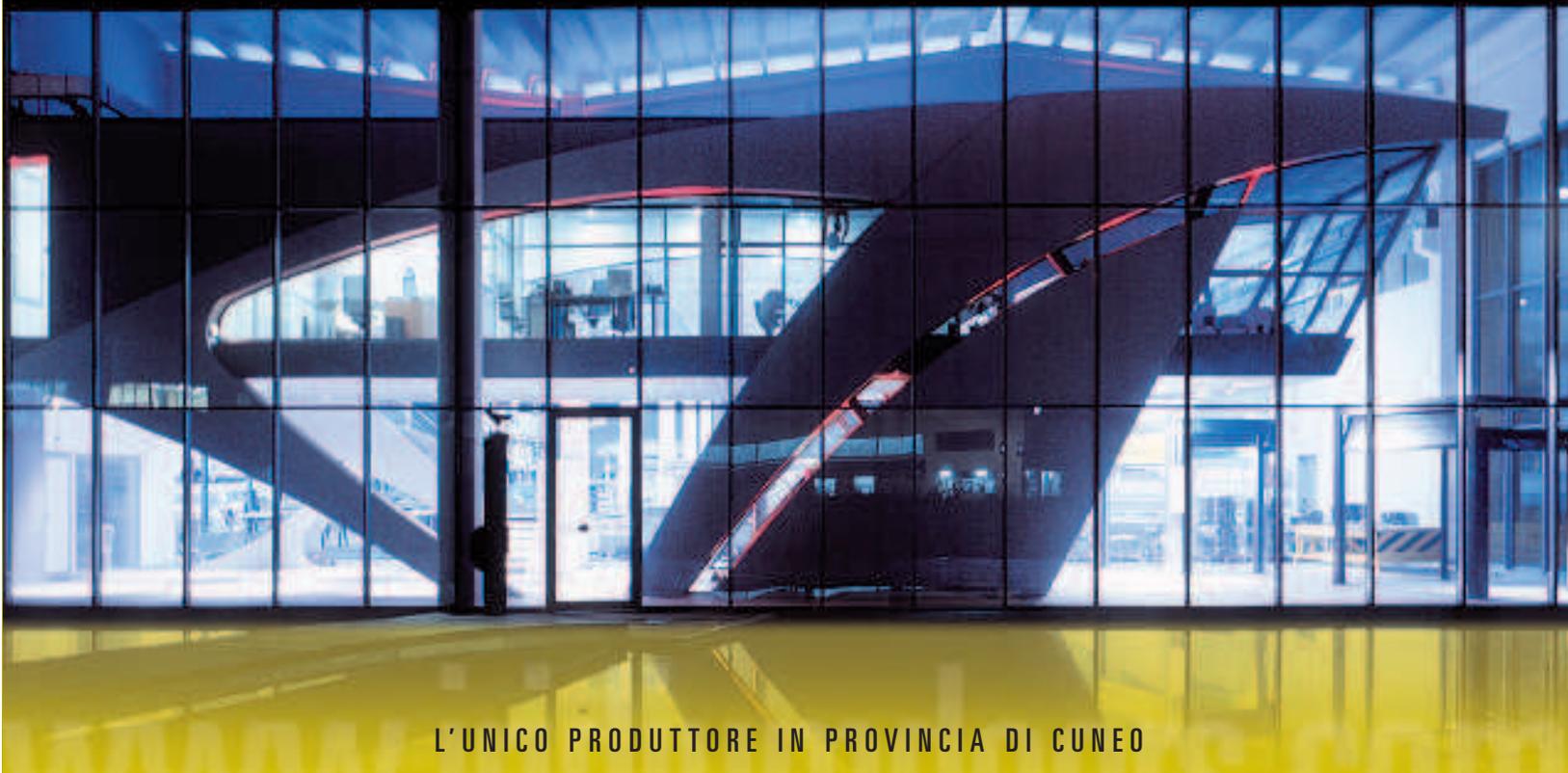
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

L'Assemblea di programma di Chianciano ha affrontato i temi della crisi economica e sociale
Il Direttivo di martedì 21 luglio apre un'interessante stagione congressuale

CGIL autorevole e unita



Il servizio fotografico da Chianciano è di ATTILIO CRISTINI

Non sarebbe giusto sottovalutare l'esito dell'Assemblea di programma di Chianciano, perché consegna al paese una Cgil forte e unita, le cui proposte contro la crisi e per la difesa delle condizioni di vita dei più deboli, dei lavoratori e dei pensionati sono nell'agenda politica e sociale di tutta la politica, del governo e dell'opposizione, e delle altre confederazioni sindacali. Gli irriducibili avversari della confederazione di Guglielmo Epifani hanno recentemente rappresentato la Cgil come un'organizzazione isolata e incapace di dialogare, di ascoltare e di poter essere ascoltata. Clamorosa smentita. Non è così, anzi.

La Cgil va al congresso (martedì 21 la riunione del Direttivo che apre il dibattito) con la propria linea sindacale, le proprie proposte di politica economica e sociale, le proprie idee sulla contrattazione e sul ruolo e la democrazia del sindacato. Ma anche con la capacità di mettere in campo consistenti prove di dialogo che possono dare primi risultati positivi per il mondo del lavoro. Ripetiamo, enfatizzare sarebbe un errore, e ancora lunga e irta di difficoltà è la strada per uscire dalla crisi (altro che l'ultimo miglio citato da Tremonti nel faccia a faccia con Epifani), e occorrerà verificare quali prezzi si chiederanno ai lavoratori in questa durissima fase. A cominciare da un autunno caldissimo nel quale, come ha rilevato lo stesso Epifani a Chianciano, gli effetti della crisi stessa determineranno probabilmente una nuova

ondata di disoccupazione, di riduzione della produzione, di chiusura di aziende specie medie e piccole. Si tratta di un dramma sociale rispetto al quale il governo ha dato risposte insufficienti alle proposte della Cgil e non sembra voler cambiare registro, nonostante le belle parole e qualche disponibilità manifestata da Tremonti ad allungare la durata dell'indennità di disoccupazione. Appare comunque una inversione di tendenza, che dovrà essere verificata, la disponibilità al confronto, a mettere in campo quelle timide prove di dialogo che gli ultimi eventi e l'Assemblea di Chianciano hanno visto nascere. Vedremo. A Chianciano, ma prima ancora a Serravalle Pistoiese,

il confronto con la politica, con l'opposizione, è stato trasparente e approfondito. Bersani, Franceschini, Bertinotti, Amato, ma anche Ferrero e Vendola, hanno sottolineato la centralità del ruolo del sindacato e della Cgil, in particolare nell'attuale fase di scontro con la maggioranza sui grandi temi economici e sociali, sulla crisi e sul futuro dell'Italia. Lo hanno fatto con rispetto dell'autonomia del sindacato, avendo la consapevolezza che la Cgil, al di là delle opinioni dei singoli, non si fa tirare dentro il dibattito politico. Specie quello nel Partito democratico. Il valore dell'autonomia del sindacato è davvero riconosciuto da tutti. ♦

PROVE DI DIALOGO UNITARIO

Immigrazione, fisco, pensioni, democrazia e rappresentanza. Ecco alcuni terreni sui quali la Cgil offre a Cisl e Uil l'opportunità di riannodare il filo di un dialogo interrotto dall'accordo separato sui contratti. Guglielmo Epifani, a Chianciano Terme, ha detto di non illudersi e ha confermato il giudizio durissimo sugli effetti nefasti di quell'accordo, ma ha rilevato che occorre trarre una lezione dalle recenti vicende di alcuni

contratti pubblici rinnovati unitariamente e dall'intesa per il commercio, dove è stato possibile rimettere assieme i cocci recuperando la firma delle tre organizzazioni, compresa la Filcams Cgil. E poi l'accordo unitario, anche qui dopo una lunga rottura, alla Fincantieri. La Cgil chiede a tutti "rispetto e attenzione" per le posizioni che si rappresentano prima di firmare un accordo separato e rivendica il giudizio dei lavoratori.

Raffaele Bonanni, venuto come "peccatore tra i peccatori", e Luigi Angeletti non hanno fatto molti passi indietro, ma si sono detti disposti a discutere sulla difesa degli immigrati più che sul fisco e le pensioni, mentre sulla riforma dei contratti e, sembra, sulla rappresentanza e la democrazia sindacale le posizioni restano distanti. Intanto, a partire dai prossimi giorni, si torna a discutere. E questo è già un risultato. ♦

Sindacato

Il tesseramento CGIL, 5,7 milioni di iscritti
Le adesioni tra i giovani, le donne e gli immigrati

Dati da record

Nel 2008 la Cgil ha avuto 5,7 milioni di iscritti. Il segretario confederale organizzativo, Enrico Panini, ha illustrato i dati sul tesseramento: l'anno scorso gli iscritti sono stati 5.734.855, una "cifra record" per la Confederazione, in aumento di 37.081 tessere rispetto al 2007. I lavoratori attivi crescono di 33.783 unità, pari all'1,25 per cento, malgrado sia in corso la crisi economica più grave del dopoguerra. Il risultato è trainato da giovani, don-

ne e immigrati: gli stranieri nelle categorie registrano una crescita media dell'11 per cento, con picchi del 30 per cento, i nuovi iscritti sono circa 300mila.

Le donne salgono del 6 per cento, confermando la componente femminile come una presenza in continua ascesa, i giovani sotto i 30 anni aumentano del 13 per cento sull'insieme degli iscritti, con punte del 18 per cento tra le nuove adesioni.

Considerando tutto il sistema Cgil, ovvero gli organismi indipendenti



promossi dal sindacato (Auser, Federconsumatori, Sunia), la cifra complessiva supera i 6 milioni. Una crescita che prosegue anche nei primi sei mesi del 2009. ♦

Calendario della settimana

Martedì 21 luglio

ROMA - sede nazionale CGIL ore 9.30 • Comitato Direttivo CGIL. All'ordine del giorno la situazione politica e sindacale e l'elezione delle commissioni congressuali.

Mercoledì 22 luglio

ROMA - sede Cnel, ore 9.30 • Presentazione del Rapporto sul mercato del lavoro.

ROMA - sede nazionale CGIL, ore 13.00 • Conferenza stampa sul tema "Giù le mani dall'Istat" con Boeri, Dell'Aringa, Fammoni.

ROMA - ministero del Lavoro • Incontro Sacconi - parti sociali.

Giovedì 23 luglio

PERUGIA • Iniziativa CGIL sul Libro Bianco, conclusioni del segretario confederale Fulvio Fammoni.

Fincantieri

Un'intesa per tutti

A volte, la lotta paga. È il caso di Fincantieri, dove la Fiom è riuscita, dopo una dura battaglia, a modificare l'accordo separato del 1° aprile scorso, relativo al contratto integrativo 2008-11, siglato da azienda, Fim e Uilm, al termine di un periodo di scontri anche fra le 3 sigle. Successivamente, il 9 aprile, le Rsu avevano bocciato a maggioranza l'intesa nella consultazione interna. A quel punto, la Fiom aveva chiesto la riapertura del negoziato e, dopo una nuova tornata di scioperi a maggio-giugno cui il gruppo si era opposto anche con minacce e rappresaglie contro i delegati, si è arrivati alla svolta con il nuovo accordo raggiunto il 16 luglio, siglato stavolta da tutti i sindacati.

"Il protocollo - spiega Giorgio Cremaschi, segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil e responsabile della cantieristica navale - cambia e integra l'accordo separato, migliorandolo su alcuni punti chiave, a cominciare dalle garanzie occupazionali". Non ci saranno né chiusure di siti né esuberi di personale, mentre, per quanto riguarda appalti, sicurezza sul lavoro, formazione e apprendistato, si raggiungono risultati importanti. "In particolare - rileva Cremaschi -, ha grande valore la novità, senza precedenti negli appalti, dell'istituzione di tavoli territoriali, presso le associazioni industriali, con la presenza di Fincantieri e ditte d'appalto. Così come ha rilevanza l'avvio, dal 1° gennaio 2010, dell'operatività dei rappresen-

tanti dei lavoratori per la sicurezza di sito (Rlss)". Sulla parte economica, l'aspetto più controverso dell'accordo separato, con la richiesta del 20% in più di produttività nell'arco del quadriennio in cambio di un aumento di 1.500 euro l'anno, la nuova intesa raggiunge un compromesso: l'obiettivo del 20% di aumento della produttività viene formalmente suddiviso tra

azienda e lavoratori. "Con la conseguenza - conclude Cremaschi -, che i miglioramenti nell'organizzazione del lavoro diventeranno condizione fondamentale per una migliore efficienza. Sul premio salariale, su cui avevamo obiettato che i risultati retributivi promessi erano irraggiungibili, l'azienda ci dà ragione con il nuovo accordo, definendo per il 2009 un risultato di 750 euro per i lavoratori diretti, indipendentemente da quanto realizzato. A ciò, si aggiunge la conferma e il congelamento dei premi precedenti che entrano stabilmente in busta paga". ♦

Costruzioni

Confronto difficile

A distanza di due mesi dalla richiesta degli stati generali delle costruzioni, il 16 luglio si è svolto il primo incontro a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, i ministri Matteoli e Fitto, i sindacati e le parti datoriali per l'avvio di un tavolo interministeriale sulla crisi del settore. Incontro che per la Fillea Cgil rischia di essere, in assenza di provvedimenti immediati, tardivo o insufficiente.

Da tempo i sindacati degli edili chiedono "una cura da cavallo per affrontare la crisi profonda del settore" racconta il segretario generale Walter Schiavella "che i dati purtroppo mostrano quanto poco sia psicologica: perdita di 120mila occupati (dati Casse edili di giugno), esplosione della cig con un + 3milioni di ore a marzo, ripresa dell'elusione ed evasione contri-

butiva (a fronte di un 10% di riduzione di addetti, il monte salari è sceso del 30%). Lo stesso dato Istat sulla riduzione della cig a giugno del 15% rispetto a marzo non vuol dire che nel settore la crisi sia finita, ma che sono scaduti i tre mesi di cig per migliaia di lavoratori, oggi disoccupati."

Apprezzamento del sindacato per la disponibilità a dare il via a tavoli tecnici, ma occorrono risposte immediate su alcuni temi "a cominciare dalla richiesta di raddoppio del periodo di cig per il settore ed il potenziamento degli ammortizzatori sociali - prosegue il leader Fillea - su cui oggi registriamo un impegno che deve trasformarsi in atti e risorse subito" mentre sulle opere previste nella delibera Cipe del 26 giugno "quando saranno trasferite per competenza alle stazioni appaltanti le risorse, consentendo la concreta aper-

tura dei cantieri?" Risposte che il sindacato attende non tanto dal ministero delle Infrastrutture ma dal Tesoro. L'altro tema posto dalla Fillea è il rafforzamento delle regole "abbiamo chiesto la revisione della normativa sugli appalti e superamento del massimo ribasso, l'obbligo del Durc (documento unico di regolarità contributiva) per congruità, un più moderno ed efficace sistema di accesso alla professione di imprenditore edile e di valutazione dei requisiti di impresa, l'intensificazione dei controlli sulla sicurezza." Risposte che il sindacato attende da quel tavolo di confronto con il ministro del Lavoro "che da oggi il governo si è impegnato ad attivare. Sulla tempestività, concretezza e adeguatezza di tali risposte - conclude Schiavella - misureremo il nostro giudizio".

BARBARA CANNATA

Territorio

Accordo tra CGIL CISL e UIL e la Provincia
Di Bernardino: e adesso le intese con il Comune

Contrattazione sociale a Roma

Cancellata oramai a livello nazionale dal governo – il cui unico obiettivo è stato finora quello di dividere il sindacato e isolare la Cgil –, la politica di concertazione continua a dare frutti. È il caso del protocollo d'intesa siglato dalla Provincia di Roma e da Cgil, Cisl e Uil: un accordo contro la crisi che mette in campo 360 milioni di euro per il 2009 e complessivamente 900 milioni di euro per il triennio e che prevede, come punti fondamentali, interventi a sostegno del reddito delle famiglie e, insieme, investimenti per il lavoro e la formazione, lo sviluppo economico, il territorio e l'ambiente (sono stati stanziati a questo preciso riguardo 8,8 milioni per la raccolta differenziata porta a porta e 4,7 milioni per le energie rinnovabili). Senza dimenticare la novità rappresentata dalla decisione di destinare risorse (5.000 euro) affinché le imprese siano incentivate a trasformare i contratti precari in lavoro stabili.

Per Claudio Di Bernardino, segretario generale Cgil Roma e Lazio, “è un protocollo che va nella direzione giusta”. “Nel Lazio – prosegue – sono finite le risorse per la cassa integrazione in deroga e la disoccupazione, purtroppo, cresce ancora. Per questo stiamo sollecitando il Comune di Roma a giungere al più presto a un accordo. Il Campidoglio non soffre le costrizioni del patto di stabilità, che invece blocca nell'intera regione 1,5 miliardi di euro di investimenti già disponibili e pronti a essere spesi dagli enti locali”.

Ma il protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl, Uil e Provincia di Roma non è il solo esempio di buone relazioni nel Lazio tra sindacato e governo locale. Lo scorso 13 maggio, infatti, le tre confederazioni avevano già siglato con la Regione un robusto accordo anticrisi. I 39 punti in cui questo si articola verranno illustrati il prossimo 22 luglio presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

LAURASUDIRO



Campania

La concia e l'alta moda

L'ultima tegola sulla testa dei conciatori di Solofra arriva dalle grandi firme del prêt-à-porter. Da anni, i grandi nomi italiani e stranieri – da Gucci a Prada, da Dolce&Gabbana ad Armani, a Dior, solo per citarne alcuni – fanno shopping di pellami e di lavoratori di ottima qualità a prezzi modici nel distretto irpino, per arricchire collezioni che poi faranno il

giro del mondo. Una lunga storia, fatta soprattutto negli ultimi dieci anni di grandi successi, ma anche di rovinose cadute. “Mai era capitato però, almeno non a Solofra, che i piani alti della moda che conta facessero ordini concordando un prezzo, per poi chiedere al momento dell'acquisto lo sconto o la dilazione dei pagamenti”, sottolinea Franco Fiordellisi, segretario della Filtea Cgil di Avellino. Segno che la crisi non risparmia nessuno. Il distretto, che vanta un'abilità artigianale, una sapienza manifatturiera riconosciuta in molti paesi, impegna, secondo i dati ufficiali, 3.300 addetti, che lavorano per circa 400 aziende registrate alla Camera di Commercio. Ma in realtà sono 1.800 gli occupati diretti, divisi in 60 aziende realmente produttive, mentre gli altri sono divisi tra terzisti, prodotti chimici, confezionamento e servizi (dal trasporto alla bottega).

Quello che in Europa è prodotto da aziende di piccole dimensioni, nell'Avellinese lo fa un piccolo esercito di piccole e piccolissime imprese comprese tra i 12 e i 30 dipendenti. “Aziende – spiega Fiordellisi – che oggi hanno poco o nulla di patrimonio e di garanzie da offrire e che avranno problemi finanziari seri con le banche quando comincerà per effetto della crisi ad assottigliarsi il fatturato, perché non avranno più la possibilità di lavorare con gli anticipi degli istituti di credito”. Con l'autunno alle porte, i dati della crisi appaiono ancora più impietosi. Delle 60 imprese attive, 20 hanno lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria. **ANTONIO FICO**

Puglia

Turismo a rischio

Per la Puglia il turismo è come il pane. Cibo culturale, ma anche economico, visto che il settore dà lavoro, pure in un momento di crisi come l'attuale, a 18.533 addetti e le presenze e gli arrivi dei turisti continuano ad aumentare più che nel resto d'Italia. Tuttavia, le cose non vanno ancora come dovrebbero. Innanzitutto, perché i lavoratori operano in ben 16.754 aziende tra alberghi, ristoranti e altre attività: una dimensione assolutamente polverizzata, che difficilmente permette ai soggetti imprenditoriali di svilupparsi ulteriormente. E poi c'è l'annosa questione del lavoro nero: “I dati sono impressionanti – commenta Biagio Malorgio, della segreteria regionale della Cgil pugliese –: in luglio e agosto l'occupazione irregolare tocca punte del 40 per cento, con una presenza molto diffusa di lavoro minorile. Su queste basi era d'obbligo per noi porci il problema della

La CGIL per la qualità del lavoro e lo sviluppo

crescita del settore e della qualità del lavoro”. È partito così un lavoro capillare a rete della Cgil, che ha coinvolto, oltre alla struttura regionale, i territori, le Camere del lavoro e le due categorie più interessate a questi problemi, vale a dire Filcams e Funzione pubblica. Sono stati organizzati incontri, mobilitazioni con lavoratori e delegati, e numerose iniziative pubbliche, il cui risultato è arrivato con la recente firma tra Regione e parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria) di un'importante intesa “in materia di turismo e industria alberghiera della Regione Puglia”.

Non si partiva da zero: i ragionamenti contenuti nel protocollo, infatti, si incardinano in due importanti normative varate dall'amministrazione guidata da



Nichi Vendola: la legge 27/2007 sui distretti produttivi e la 28/2006 contro il lavoro nero, che ha dato già buoni risultati, anche se ancora manca parte dei decreti attuativi. “L'intesa – riprende il sindacalista – è un classico provvedimento anticiclico contro la crisi e in favore dell'occupazione, per questo ha una sua grande importanza strategica”. L'accordo apre anche a un percorso per la creazione di mille nuovi posti di lavoro stabili e qualificati nel turismo, con un progetto di formazione e “accompagnamento” guidato da Sviluppo Italia. ❖

SPI CGIL

Anziani e povertà. Al centro dell'azione sindacale

Questo è il tema che lo SPI CGIL ha affrontato in un recente seminario con l'obiettivo di riportare al centro dell'azione sindacale un aspetto della politica sociale che emerge spesso nelle campagne elettorali per essere dimenticato immediatamente dopo.

I dati pubblicati dall'Istat sulla povertà, sia assoluta che relativa, confermano la drammaticità della condizione di milioni di persone e dimostrano che in questi anni essa è peggiorata. L'esperienza dimostra che non è più tempo di interventi parziali o settoriali. Occorre una politica capace di riorganizzare gli strumenti oggi disponibili riconducendoli in un'unica misura di sostegno, e di contrasto, graduata a secondo dell'età, delle condizioni soggettive, del patrimonio, accertato con criteri e modalità uniformi. La povertà è una trappola dalla quale, specialmente in Italia, è difficile uscire. A causa dell'inesistente mobilità sociale, i soggetti maggiormente colpiti sono sempre gli stessi: anziani, soprattutto donne sole, giovani e minori, famiglie con figli a carico. La percentuale di cittadini poveri è stabile da qualche tempo, nonostante, o forse a causa, le misure di contrasto adottate negli anni, orientate più a rendere sopportabile la povertà piuttosto che a contrastarla.

L'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico paese europeo a non essersi dotata di una misura uni-



versale di contrasto. Gli interventi si disperdono in mille rivoli risultando scarsamente efficaci. Anche per questo il nostro è un paese tra i più diseguali per distribuzione del reddito. In Europa ci collochiamo al sesto posto per la distanza tra ricchi e poveri. A parità di potere d'acquisto, gli italiani più poveri hanno un reddito medio inferiore alla media dei paesi Ocse, mentre il reddito medio dei più ricchi è nettamente superiore.

Gli indirizzi di politica sociale del governo Berlusconi, contenuti nel famoso "Libro Bianco" presentato dal ministro Sacconi, fotografa questa situazione e si propone di intervenire con una visione caritatevole che, se attuata, ci riporterebbe indietro di molti anni. La carta acquisti è l'applicazione coerente di questa impostazione tanto che, ad oggi, le uniche risorse certe sono quelle provenienti dalla donazione di Eni ed Enel, sulla cui spontaneità è stato sollevato più di qualche dubbio visto che entrambe sono controllate dal governo.

La povertà non è una condanna o una colpa, come sembra crede il ministro Sacconi, ma un problema sociale che interroga sia la società che la politica sulle loro responsabilità e sulla qualità delle risposte che sapranno mettere in campo.

LUCIANO CAON
SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Legge 104: diritti e non privilegi



La proposta del ministro Brunetta di monitorare l'applicazione della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (n.104/92) per "stare i furbi" della pubblica amministrazione che, utilizzando i benefici della legge, si assentano dal lavoro senza un legittimo motivo, rischia di far dimenticare che sono tanti i lavoratori, con familiari disabili anziani e non, ai quali viene negato l'accesso ai permessi previsti da questa legge.

L'atteggiamento punitivo generalizzato che il ministro ha più volte manifestato rischia di ledere diritti fondamentali che sono alla base della convivenza civile e che non deve appartenere a un paese che vuole essere solidale con chi vive situazioni di disagio sociale. Ai tanti lavoratori che svolgono il lavoro di cura e assistenza bisognerebbe riservare più rispetto e assicurare loro il sostegno perché possano fruire delle agevolazioni. Il fenomeno degli abusi rischia di essere ben poca cosa rispetto a quello più esteso di tante persone che scandiscono le giornate passando gran parte del loro tempo a prendersi cura di genitori anziani, di bambini con handicap, senza il supporto di una rete di servizi sociali adeguati. Il ministro denuncia un eccessivo utilizzo dei permessi lavorativi retribuiti nel Sud rispetto al Nord d'Italia, e chiosa: "o da qualche parte si usano poco i diritti o se ne abusa da qualche altra". Noi pensiamo che forse in alcuni territori lo Stato sociale funzioni più che in altri. Condividiamo la necessità di effettuare maggiori controlli da parte dell'amministrazione, volti a evitare gli abusi, ma restiamo convinti che la legge rappresenta un pezzo importante del nostro Stato sociale e che per questo va salvaguardata. Non saremo a fianco di chi vuole svuotarne la portata pur di colpire qualche abuso. Stiamo parlando di diritti e non di privilegi.

MARIA PATRIZIA SPARTI • INCA NAZIONALE • WWW.INCA.IT

SISTEMA SERVIZI CGIL

La domanda di ammortizzatori sociali

L'uscita dalla crisi non è all'orizzonte. Tutte le sedi della tutela individuale della CGIL - Uvl, Caaf, Sol e Inca - confermano che cresce in modo preoccupante la richiesta di informazione sugli ammortizzatori sociali. I dati dicono che in molti casi la Cassa integrazione "ordinaria" si sta trasformando in "straordinaria" e che aumentano in modo esponenziale le proroghe delle Cassa integrazione in deroga. Ma come si presenta il quadro degli ammortizzatori sociali sui quali pende una riforma tanto invocata ma mai realizzata? Ecco una piccola mappa.

La Cig ordinaria. È concessa per un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe, fino a 12 mesi. In determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi. Corrisponde all'80% della retribuzione globale.

La Cig straordinaria. Dura al massimo

12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali. Corrisponde all'80% della retribuzione globale.

La Cig in deroga. Riguarda le aziende artigiane non rientranti nella normativa sulla Cigs e le imprese industriali fino a 15 dipendenti. Spetta anche agli apprendisti e ai contratti di somministrazione con una anzianità presso l'impresa di almeno 90 giorni. È regolata d'accordi con le regioni.

La Disoccupazione ordinaria. È corrisposta per 8 mesi, ma può durare fino a dodici mesi se il disoccupato ha superato i 50 anni di età. L'indennità in pagamento nel corso del 2009 è calcolata nel seguente modo: ai lavoratori con età inferiore a 50 anni spetta il 60% della retribuzione per i primi sei mesi e il 50% per il settimo mese e ot-

tavo mese; per i lavoratori con età pari o superiore a 50 anni spetta analogo trattamento. Si aggiunge il 40% per i mesi successivi all'ottavo.

La Disoccupazione a requisiti ridotti. Per i primi 120 giorni l'indennità giornaliera non può superare il 35% della retribuzione media giornaliera; la percentuale sale al 40% per i periodi successivi, fino a un massimo di 180 giornate.

La Disoccupazione speciale. Per i lavoratori dipendenti agricoli e non agricoli spetta nella misura del 66% della retribuzione media convenzionale congelata al 1996 o, se superiore, sul salario contrattuale; agli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate da 101 a 150, nella misura del 40%. Dura fino ad un massimo di 90 giornate.

L'Indennità di reinserimento. È previ-

sto per il 2009 il raddoppio di questa indennità, concessa "una tantum" ai collaboratori a progetto, con un unico datore di lavoro, che perdono il lavoro. L'indennità passa dal 10% dell'ultima retribuzione annuale al 20%.

L'Indennità di mobilità. La durata varia in relazione all'età del lavoratore al momento del licenziamento e all'ubicazione dell'azienda.

ETÀ	AZIENDE CENTRO-NORD	AZIENDE SUD
Fino a 39 anni	12 mesi	24 mesi
da 40 a 50 anni	24 mesi	36 mesi
oltre 50 anni	36 mesi	48 mesi

Per i primi 12 mesi è il 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria. Per i periodi successivi l'80%. In generale il periodo indennizzabile non può superare anzianità aziendale del lavoratore.

FRANCO RUSSO
UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL

LO ZUMAGLINO

Spunso biello in un morbido tortino arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verrone



IL VIALARDINO

Castoreo sabbio scarpato di nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo temperata in forno, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene cospunto sul dorso, per differenziarli uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice e alla pera - alla pesca di lungo d'Alto - al cassis
alla crema, all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abozzo
Gruppi al miele 27% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Gruppi e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquorata

BIERKA CRUDA rosea, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o contante

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

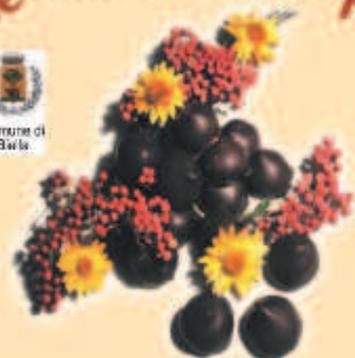
del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

IL LAVORO DI SCRIVERE

→ **«Paris Review»** In un libro le interviste sull'arte della narrazione pubblicate dalla rivista

→ **Le voci in diretta** di Dorothy Parker, Ernest Hemingway, Saul Bellow, Jorge Luis Borges...

Gli scrittori raccontano: ecco come nascono i nostri capolavori

Nel 1953, il primo numero della rivista «The Paris Review» uscì con un'intervista a E. M. Forster, inaugurando un vero e proprio genere letterario. Fandango ha tradotto e riunito in volume alcune di quelle interviste.

BEPPE SEBASTE

SCRITTORE
www.beppeosebaste.com

«Lei va mai alle corse?», chiese Ernest Hemingway al suo intervistatore. «Sì, qualche volta». «Allora legga il Bollettino delle corse. Quella è la vera arte della narrazione». È un frammento di conversazione riportato dalla celebre *Paris Review*. Rivista fondata nel 1953 per occuparsi di letteratura (e non di critica letteraria), per pubblicare racconti e poesie (non commenti), l'intervista fu l'unico genere che dava voce alle idee sullo scrivere, facendo cioè raccontare direttamente dagli scrittori i modi e il senso del loro lavoro. Nel 1959 la Viking Press pubblicò col titolo *Writer at work* una prima raccolta di quei colloqui, la cui intensità avvincente, quasi con una trama narrativa, fu imitata esplicitamente da Hugh Hefner e Andy Warhol, rispettivamente in *Playboy* e *Interview*.

IN PRESA DIRETTA

Il lettore italiano può leggerne ora il primo volume e sentire in presa diretta la voce di Dorothy Parker, Truman Capote, Ernest Hemingway, T. S. Eliot, Saul Bellow, James Cain, Jorge Luis Borges, Billy Wilder, Elizabeth Bishop, Rebecca West, Joan Didion, per non citarne che alcuni. Divise in sezioni - «l'arte della narrazione», «l'arte della poesia»... - ogni intervista cattura il lettore non solo per le luci (e le ombre) portate sugli autori, per l'irruzione della vita nella letteratura e viceversa, ma per come ogni scritto-

re mostra il modo di appartenere (o di non appartenere) al proprio tempo.

Ecco il cortese e sornione Truman Capote nel 1957 nella sua grande casa gialla di Brooklyn Heights, circondato di oggetti da collezione che sembrano usciti dalle tasche di un bambino: «Lavorare è l'unico trucco che conosco», risponde a una domanda sulle tecniche per scrivere bene. Si definisce uno scrittore «totalmente orizzontale», perché riesce a scrivere e pensare solo sdraiato, sul divano o sul letto, con una sigaretta e sempre qualcosa da bere a portata di mano (dal caffè al martini, in progressione cronologica della giornata). A una domanda sullo stile, Capote evoca il koan zen del «suono di una mano sola», per dire che nessuno sa veramente cosa sia, tranne che lo stile è la persona stessa, e non si può insegnare.

Il poeta Eliot (New York, 1959), confessa di avere debuttato con «lugubri quartine» a 14 anni, prima di scoprire Baudelaire e Jules Laforgue. Racconta l'incontro determinante con Ezra Pound, che come è noto gli tagliò lunghe parti de *La terra desolata*. Al culmine di una vita votata allo stile, Eliot ammette che «nessun poeta onesto può mai essere sicuro della validità di ciò che ha scritto. Potrebbe avere perso il suo tempo ed essersi complicato la vita per nien-

Truman Capote

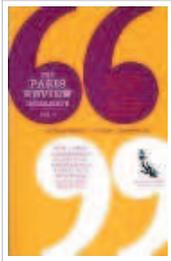
«Sono uno scrittore orizzontale, riesco a scrivere solo sdraiato»

te». Forse, aggiunge, «potrebbero anche esistere poeti onesti che si sentono sicuri. Io non lo sono».

Ecco la distaccata cortesia senza tempo di Jorge Luis Borges nel suo ufficio di direttore della Biblioteca Nacional a Buenos Aires nel 1966 («faccia quello che vuole con i suoi



Truman Capote nel 1948 in una foto di Carl Van Vechten. A destra una caricatura di Kurt Vonnegut



THE PARIS REVIEW
INTERVISTE VOL. 1
Traduzione di F. Valente
pagine 209
euro 22,00
Fandango

macchinari, sono un intralcio, ma cercherò di parlare come se non ci fossero», dice all'intervistatore). Le sue risposte, come i suoi racconti, si dissimulano nelle parole di altri. Cita Conrad, Wilde, Twain, Henry James, Samuel Johnson, etc. Ma dice anche: «Uno scrittore non dovrebbe mai essere giudicato in base alle sue idee, che non sono importanti, ma in base al godimento che produce e alle emozioni che se ne traggono». Ma quando parli con gli scrittori - aggiunge Borges - «le uniche cose che hanno da offrirti sono storielle oscure o discussioni di politica fatte come le fa chiunque, e il loro modo di scrivere finisce per apparire qualcosa di secondaria importanza. Hanno imparato a scrivere così come una persona potrebbe imparare a giocare a scac-

Kurt Vonnegut

«La scrittura è far ridere e piangere con qualche segno nero sulla pagina»



chi a bridge».

Quasi agli antipodi è Kurt Vonnegut (Massachusetts 1977), per il quale la scrittura si insegna come il golf, a patto di sapere che consiste nell'insegnare a «fare scherzi», cioè «a far ridere e piangere la gente con appena qualche piccolo segno nero su una pagina bianca». Le storie, dice fumando una Pall Mall dopo l'altra, sono sempre le stesse, ridotte all'osso: «uno si mette nei guai e poi ne esce; uno perde qualcosa e poi ne rientra in possesso; uno subisce un torto ingiustamente e poi si vendica», ecc. O

come nel romanzo gotico e horror («che vende sempre»): «una giovane donna viene assunta in una vecchia casa e se la fa sotto dalla paura». Vonnegut parla degli anni della sua formazione: la seconda guerra mondiale e la prigionia a Dresda, dove assisté ai bombardamenti «fin nelle viscere» della città (fonte d'ispirazione per *Mattatoio n. 5*).

LO STILE DI HEMINGWAY

Si leggono con passione le interviste a Billy Wilder e a James Cain, ma è senza dubbio quella a Ernest Hemingway la più affascinante. Siamo nel 1958 nella sua casa di San Francisco de Paula, alla periferia di L'Avana, e l'autore dei *Quarantatré racconti* (morirà un anno dopo) incanta per l'onestà e lucidità intellettuale, lontana anni luce dai cliché giornalistici. È lui l'unico «maestro», riconosciuto tali da numerosi autori, uomini e donne, ammirati dell'incredibile, apparente semplicità del suo stile. L'intervistatore ne descrive la casa, l'ordine/disordine dei libri, i tavoli, gli oggetti, le abitudini giornaliere (scrittura al mattino dalle sei a mezzogiorno, poi nuoto), e non nasconde le reazioni spesso infastidite di Hemingway («con domande trite e ritrite come questa, non può che aspettarsi risposte ovvie»).

Invitato a dire quale possa essere «la migliore preparazione intellettuale per uno scrittore», Hemingway risponde: «Diciamo che dovrebbe uscire di casa e impiccarsi, dopo aver preso atto di quanto sia difficile scrivere bene, anzi forse quali impossibile. Poi, tirato giù da qualcuno privo di compassione, il poveretto dovrebbe sforzarsi a scrivere meglio che può, per tutta la vita. Ma almeno avrebbe la storia dell'impiccagione con cui cominciare». Parla del passato, della stesura di alcuni suoi racconti, di Parigi, dei suoi romanzi, ma non degli altri scrittori («non sono bravo coi necrologi, allo scopo ci sono i medici legali, letterari o meno»).

Sostiene che lo scrittore non debba spiegare eppure insegna più di ogni altro che cosa sia lo «stile»: «Quello che taluni critici definiscono "stile" in molti casi non è altro che l'inevitabile stonatura di chi si è cimentato in qualcosa che non era mai stato fatto prima. I nuovi classici non assomigliano mai ai classici delle epoche precedenti. E all'inizio l'unica cosa che la gente nota, non riuscendo ad accorgersi di altro, è proprio quella stonatura». Come dirlo meglio? ♦



Mandela-day ieri a New York il concerto per festeggiare Mandela. Tra le star anche Stevie Wonder

Mandela-day, parata di star Aretha, Stevie, Carlà & co Obama: l'impossibile è realtà

Parata di star al Radio City Hall di New York per il Mandela-day 2009: Stevie Wonder e Aretha Franklin, ovvio, ma anche Carla Bruni che canta «Blowin' in the wind». Il messaggio di Obama: «L'impossibile può accadere».

Un maxi-concerto per festeggiare Madiba, «l'uomo più amato al mondo», colui che «ci ha insegnato che anche l'impossibile può avverarsi». Sul palco del Radio City Music Hall, a rendere omaggio a Nelson Mandela in occasione del suo 91/o compleanno, ieri sera sono sfilate star di Hollywood e della musica, da Morgan Freeman a Gloria Gaynor, da Aretha Franklin a Steve Wonder. E ha rotto per un buona causa, quella per la lotta all'Aids, la promessa di non esibirsi più in pubblico fino a quando il marito sarà presidente della Francia, Carla Bruni, la first lady francese, canta accompagnata da Dave Stewart *Blowin' in the wind* di Bob Dylan.

Oltre ore di musica interrotte solo dal presidente Barack Obama che, con un videomessaggio («l'impossibile può accadere»), gli ha fatto gli auguri ringraziandolo per tutto quello

che ha fatto. Grande assente alla festa è proprio il festeggiato, l'ex presidente del Sud Africa, anche presente con un videomessaggio. Unico italiano a esibirsi è Zucchero, che canta *You are so beautiful*: Zucchero è l'unico degli artisti della serata ad aver partecipato a tutti i concerti dell'organizzazione 46664 (il numero di matricola di Mandela durante la sua detenzione) da quando hanno preso il via in Sud Africa agli inizi del 2000.

Ad aprire la festa per Mandela è stata Whoopy Goldberg che, dopo una breve introduzione, lascia spazio al Coro di Soweto che si esibisce in *Gimme Hope Joanna*, brano di diversi decenni fa bandito in Sud Africa ma in testa alle classifiche inglesi per alcune settimane. La prima artista a salire sul palco è Gloria Gaynor che, avvolta in un lungo abito fucsia, si esibisce prima in *I will survive* e poi in *Happy days*: «È un onore essere qui per Mandela, l'unico a poter ispirare il mondo». Si esibiscono poi Chaka Chaka (che canta *Man of the world*) e Will I. Am (*Sos e It's a new day*). Chiudono lo spettacolo Aretha Franklin e Steve Wonder che, prima di cantare, ha voluto rendere omaggio ad un amico: Michael Jackson. ♦

BEATA IGNORANZA

→ **L'Italia** utilizza una percentuale irrisoria del Pil per l'istruzione

→ **Virtuosi** Svezia e Finlandia investono il doppio del nostro paese

Come si affossa l'università pubblica e di massa



La lezione Studenti universitari

L'Italia è il paese in Europa che investe meno in università e dove i professori devono seguire il maggior numero di studenti. Siamo culturalmente ai margini dell'Unione: come risponde il governo? Con altri tagli.

PIETRO GRECO

Partiamo da tre dati oggetti forniti dal Dipartimento Educazione e Cultura della Commissione Europea per parlare dell'università, la principale risorsa che un paese ha nell'era della conoscenza e che, in Italia, la maggioranza di governo intende riformare: la spesa universitaria relativa al Pil e per studente.

Primo dato: il nostro paese investe ogni anno nell'università lo 0,90% della ricchezza che produce (Pil). La media dei 27 paesi dell'Unione è di 1,18%. La Germania investe l'1,13%, la Francia l'1,35%, la Gran Bretagna l'1,14%, la Spagna l'1,19%. Tra i più virtuosi: la Svezia investe l'1,73%; la Finlandia l'1,75%. In Europa non c'è un solo paese che investa meno dell'Italia, eccezion fatta per la Grecia (dove tuttavia gli investimenti sono in crescita). Secondo dato: il nostro paese spende per ogni studente universitario 7.127 euro l'anno. La media dell'Unione è di 7.898 euro. La Germania investe 10.288 euro per studente, la Francia 8.809; la Gran Bretagna 9.100; la Spagna 7.570. La Sve-

zia spende 13.681 euro, la Danimarca 11.874, l'Olanda 11.386. Terzo dato: il numero di studenti per docente in Italia è di 21,6, contro una media nell'Europa dei 27 di 15,9. In Germania c'è un docente ogni 12,7 studenti; in Francia 17,8; in Gran Bretagna 17,8; in Spagna 11,7. In Svezia c'è un docente ogni 9 studenti. Decisamente l'università italiana non è uno stipendificio. Dunque non c'è paese in Europa che crede meno dell'Italia nell'università e che destina meno risorse, finanziarie e umane, all'educazione terziaria.

Questa è la condizione al centro del dibattito: come rendere l'Italia un normale paese europeo e portarla con la sua università nell'era della conoscenza. Come risponde il governo Berlusconi a questa sfida? Tagliando gli investimenti. La legge 133 prevede tagli nel quinquennio 2009-2013 per ben 1.441 milioni di euro (la piccola Svezia per il medesimo periodo ha previsto una crescita degli investimenti proprio per 1.500 milioni di euro). La legge 180 ha corretto questi tagli: ma - come scrive Salvatore Settis - solo per pagare gli stipendi mancano all'appello 300 milioni per il 2010 e 500 milioni per il 2011. Tremonti ha ribadito che questi tagli verranno confermati.

Di recente il Ministro Maristella Gelmini ha presentato una legge di riforma dell'università in cui cinci-schia sul ruolo dei rettori e i compiti del Consiglio di amministrazione e di razionalizzazione della spesa. Ma c'è ben poco da razionalizzare: la spesa semplicemente non c'è. Di numero di università da tagliare (al Sud). Così la smetteremo con l'emigrazione dei cervelli dal Mezzogiorno al Nord: al Sud i cervelli non verranno più prodotti.

Stiamo dunque celebrando la fine dell'università pubblica. Qualche autorevole osservatore rileva come di quei 7.000 euro spesi ogni anno per studente, la quota a carico delle famiglie è solo, in media, di 1.000 euro. Il resto è a carico dello Stato. Occorre aumentare decisamente le rette. Occorre che la spesa per l'università sia a carico delle famiglie. A questo punto tutto torna. L'università pubblica di massa finisce. E l'Italia, unica al mondo, ritorna all'università ottocentesca per soli ricchi. ❖

La vita dei Neandertal In piccoli gruppi molto isolati

■ Svante Pääbo e il gruppo dei suoi collaboratori dell'Istituto Max Planck di antropologia evolutiva di Leipzig, in Germania, hanno pubblicato venerdì scorso su *Science* i risultati di una ricerca sul Dna mitocondriale di cinque uomini di Neandertal vissuti in luoghi diversi.

La notizia è importante per molti motivi.

In primo luogo perché il gruppo di ricercatori ha dimostrato di saper sequenziare il Dna antico - sia pure il piccolo Dna che si trova nei mitocondri - riuscendo a superare sia i problemi di degradazione del lungo filamento, sia i problemi di contaminazione a opera di altri organismi.

In secondo luogo perché ha dimostrato che la diversità genetica dei Neandertal era piuttosto bassa. Gli uomini che hanno preceduto il *sapiens*, la nostra specie, in Europa vivevano in piccoli gruppi isolati. Con uno scambio genetico relativamente scarso. Ciò li ha resi, probabilmente, più vulnerabili al rischio estinzione.

La ricerca

Uno studio tedesco è riuscito a sequenziare il Dna antico

Ma - attraverso calcoli complicati e con un notevole margine di approssimazione - Pääbo e i suoi hanno calcolato che la popolazione femminile effettivamente fertile dei Neandertal in Europa non ha superato mai le 3.500 unità. E che la popolazione fertile maschile e femminile non ha mai superato le 7.000 unità.

Da questi dati si può inferire la popolazione totale. Oggi in Svezia, per esempio, ci sono 9 milioni di persone, ma solo 100.000 persone sono effettivamente fertili (ovvero fertili e in condizioni reali di procreare). Sulla base di un rapporto analogo (ma non simile), è possibile calcolare che la popolazione viva totale dei Neandertal non ha mai superato la cifra di 70.000.

In pratica un uomo di Neandertal ogni 14.000 chilometri quadrati. Agli occhi di quei nostri cugini anche le regioni più sperdute della Siberia apparirebbero, oggi, come dei luoghi insopportabilmente affollati.

PI. GRE.



LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Per mano Gesto d'affetto di una coppia

Coppie gay: anche l'amore è clandestino

Per gli stranieri omosex in Italia c'è un ulteriore problema. L'unica via legale per permettere al convivente di risiedere nel nostro Paese è l'assunzione come colf o badante

Doug McCall, 51 anni, psicologo neozelandese da dieci anni è il compagno di Roberto Taddeucci. I due dal 2004, tornati dalla Nuova Zelanda, hanno vissuto in Toscana. Ma a Doug viene negato un permesso di soggiorno per motivi familiari: in Italia non è riconosciuta la convivenza tra persone dello stesso sesso e dunque non è ammesso il ricongiungimento familiare. Doug resta un clandestino. I due dopo anni di lotte – chiamando in causa anche la Corte europea dei diritti dell'uomo – hanno deciso di vivere ad Amsterdam, raccontando la loro storia in un convegno del Genova Pride.

Tempi duri in Italia per i clandestini. Tali restano anche quanti essendo extracomunitari si innamorano di una persona dello stesso sesso italiana e, pur riuscendo a regolarizzare l'unione in un paese che riconosce le coppie gay, restano per noi solo «amici», non avendo titolo per ottenere un permesso di soggiorno per motivi familiari.

TEMPI DURI IN ITALIA

«Alcune coppie si sono rivolte a noi per chiedere come evitare la clandestinità di uno dei due partner ed è molto complesso dar loro una mano», dichiara Salvatore Marra, responsabile Ufficio Nuovi Diritti Roma e Lazio. «Il caso più interessante è stato quello di una coppia compo-

sta da un cittadino brasiliano e un italiano, che abbiamo gestito insieme al Dipartimento Immigrazione. I due hanno contratto una sorta di Pacs nel Regno Unito e al ritorno hanno intrapreso la strada del ricongiungimento familiare, che è fallita. Hanno tentato invano anche di ottenere un permesso di studio. Alla fine, rivoltisi a noi, abbiamo consigliato loro di fare domanda tramite decreto flussi e assumere il compagno come assistente domestico. È stato il suocero ad assumere il ragazzo, poiché il suo partner non aveva i requisiti reddituali minimi richiesti dalla legge».

O NASCOSTE O «ASSUNTE»

Marra ci parla anche di Gianna, cittadina italiana, e Karina, cittadina moldava e del loro amore clandestino, di un problema, che esiste anche

Il razzismo

Il compagno straniero non può contare sul ricongiungimento

per le coppie etero, le quali però possono far ricorso al matrimonio. Mentre ai gay e alle lesbiche resta solo una strada: o clandestini o badanti. «L'unica via legale per permettere alla persona convivente la permanenza regolare in Italia è la richiesta di assunzione tramite il decreto flussi (della Bossi-Fini). Il decreto è annuale e il numero dei nuovi ingressi è stabilito dal Governo ed è sempre sottostimato rispetto alle richieste dei datori di lavoro». Il primo ostacolo è la paura: «È forte la paura di diventare clandestini in un Paese sempre più razzista e omofobo. Poi ci sono i cavilli burocratici e legali che aspettano chiunque abbia necessità di percorrere l'iter della regolarizzazione. Passare tramite decreto flussi è come vincere all'enalotto». Non è tutto: le nuove misure in termini di sicurezza hanno introdotto il reato di clandestinità e penalizzazioni per i finti datori di lavoro: «Le nuove disposizioni ci preoccupano. Le dichiarazioni di Guglielmo Epifani e Morena Piccinini durante tutto l'iter parlamentare del Decreto Sicurezza l'hanno esplicitato. Siamo contro i muri eretti fra diversi – conclude -. Ancora più preoccupante la situazione nei casi delle coppie omosessuali perché oggi avere un amante colf può costare fino a 6 anni di carcere, ammesso che si riesca a dimostrare che non sia legittimo innamorarsi di un/a colf dello stesso sesso!». ❖

Tam Tam

DIVORZI

San Francisco, finisce l'amore omo tra pinguini

Anche i pinguini si lasciano. Henry e Pepper, pinguini maschi dello zoo di San Francisco, il cui amore durava da oltre sei anni nella stessa grotta, dove avevano adottato alcune uova, si sono separati. Erano un simbolo per la comunità gay locale ma, una mattina, Henry si è trasferito nella grotta accanto con Linda, rimasta vedova.

CHIESA ANGLICANA

Per i preti omosessuali uno scisma in vista

Nuovo pericolo di scisma per la comunione anglicana, dopo l'approvazione da parte della chiesa episcopale, braccio statunitense, di un documento che incoraggia le ordinazioni a sacerdoti e vescovi di gay e lesbiche. Le chiese tradizionaliste (per esempio in Africa) hanno tagliato il legame con gli americani «troppo liberali».

BRASILE

«Gay vi curerò» Psicologa radiata

Una psicologa di Rio de Janeiro, che afferma di poter «curare» gli omosessuali dalla loro «malattia», è stata sospesa dall'ordine degli psicologi in attesa di essere radiata, in base allo statuto del Consiglio brasiliano di psicologia. La donna, Rozangela A. Justino, sostiene che i gay «cercano di impiantare una dittatura».

GRECIA

Gibt, per loro niente legge sulle coppie di fatto

Gay e lesbiche restano esclusi dalla nuova legge che equipara le coppie di fatto a quelle sposate, mantenendo la comunità omosessuale al margine della società greca. Un emendamento presentato dal Pasok, e volto ad estendere anche alle coppie omosessuali la legge, è stato respinto dalla commissione parlamentare.

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON THOMAS GIBSON

ITALIA-USA

RAITRE - ORE: 21:10 - PALLANUOTO
CAMPIONATI DEL MONDO 2009

SE SOLO FOSSE VERO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON REESE WHITERSPOONMOONSHOT -
L'UOMO SULLA LUNALA 7 - ORE: 21:10 - FILM TV
CON DANIEL LAPAINE

Rai1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

SERA

- 21.20** Ho sposato uno sbirro. Serie Tv. Con Flavio Insinna, Christiane Filangeri, Antonio Catania
- 23.20** Tg 1. News
- 23.25** La valigia con lo spago. Talk show.
- 00.25** TG 1 Notte
- 01.05** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.50** Tg 2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi la sette.
- 07.00** Protestantesimo.
- 07.30** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg 2 Estate - Notizie. Attualità TG2 E...state con Costume. Rubrica Tg 2 Si Viaggiare. Tg 2 Medicina 33.
- 11.25** Orgoglio. Miniserie
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** TG2 E...state con Costume. Rubrica
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Turbo. Film Tv. Con Roberto Farnesi
- 15.40** Jane Doe - Battuta di pesca. Film Tv giallo (USA, 2006). Con Lea Thompson, Joe Penny. Regia di A. Mastroianni
- 17.00** Il commissario Kress. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Piloti.
- 19.05** 7 Vite. Miniserie.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Criminal Mind. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
- 22.40** Life on Mars. Telefilm. Con John Simm, Philip Glenister
- 23.40** TG 2
- 23.55** Stracult Show. Show. Conduce Elena di Cioccio, Giampaolo Morelli

Rai3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 08.05** Cult Book.
- 08.10** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 09.05** Campionati mondiali di nuoto 2009. Rubrica.
- 12.15** Tg 3
- Rai Sport Notizie
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.45** Campionati mondiali di nuoto 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob presenta Moon walk 1969/1999. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo. Con Giacomo Ferro, Luisa Maneri
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera Con Luigi Petrazzuolo, Serena Rossi, Francesco Vitiello, Nina Soldano
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Pallanuoto - Campionati mondiali 2009. Italia - USA. Da Roma
- 22.35** Tg Regione
- 22.40** Tg3 Linea notte.
- 23.15** Bellissime. Show. "Dal 1960 ad oggi dalla parte di lei".
- 00.25** Fuori Orario Cose (mai) Viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.25** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** L'amore è una cosa meravigliosa. Film sentimentale (USA, 1955). Con Jennifer Jones, William Holden.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Sentieri selvaggi. Film western (Usa, 1956). Con John Wayne, Jeffrey Hunter. Regia di John Ford.
- 23.45** Top Secret - Terrorism. News. Attualità. Conduce Claudio Brachino
- 00.35** Sognando Mombasa. Film Tv drammatico (02). Con Antti Tarvainen, Joonas Saartamo

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** La vela strappata. Film drammatico (USA, 2006). Con Joe Pantoliano, Marcia Gay Harden. Regia di J. Greco.
- 10.55** Giffoni Experience.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Speciale Giffoni. Show
- 13.45** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Amore appeso a un filo. Film Tv commedia (D, 07). Con Elisabeth Lanz, Daniela Ziegler. Regia di H. Kranz.
- 16.35** Settimo cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

SERA

- 21.10** Se solo fosse vero. Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon, Mark Ruffalo, Donal Logue. Regia di M. Waters
- 23.15** Marie Antoinette. Film drammatico (USA, 2006). Con Kirsten Dunst, Jason Schwartzman, Rip Torn.
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia 1

- 06.30** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.20** Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz.
- 13.40** Dragon Ball Saga.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleeper club. Miniserie.
- 17.25** Superman.
- 17.50** Teen titans.
- 18.05** Spider man.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Mai dire candid Show. Con La Gialappa's Band
- 22.45** Michael Bublé in concerto dal Madison Square Garden. Musicale
- 00.40** Poker1mania. Show
- 01.35** Studio aperto - La giornata
- 01.50** Talent 1 player. Reality Show
- 02.15** Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La donna più bella del mondo. Film (Italia, 1955). Con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Robert Alda. Regia di R. Z. Leonard
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo Diario. Rubrica.

SERA

- 21.10** Moonshot: l'uomo sulla luna. Film Tv (GB, 2009). Con James Masters, Andrew Lincoln, William Hope. Regia di R. Dale
- 23.05** Anni luce. Rubrica.
- 00.05** Via della Seta. Rubrica. Conduce Alan Friedman.
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 21.00** Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz, A. Kutcher. Regia di T. Vaughan
- 22.45** Vacanza in Paradiso. Film commedia (USA, 2009). Con G. Harrison, H. Lenhart. Regia di M. Griffiths

Sky Cinema Family

- 21.00** The Shipping News - Ombre dal profondo. Film drammatico (USA, 2001). Con K. Spacey, J. Moore. Regia di L. Hallstrom
- 23.00** Mamma ho perso il lavoro. Film commedia (USA, 2008). Con D. Keaton, L. Tyler. Regia di V. Di Meglio

Sky Cinema Mania

- 21.00** Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con J. Depp, W. Ryder. Regia di T. Burton
- 22.50** Quattro mosche di velluto grigio. Film thriller (ITA/FRA, 1971). Con M. Brandon, M. Farmer. Regia di D. Argento

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "Pow/Mia"
- 19.00** Come è fatto. "Manichini-eliche per le barche-piumoni-rubinetto"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Heart of the Machine. "Elicotteri"
- 22.00** Come è fatto. "Livelle-hot dog-grane abrasive-carta vetrata"

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Rapture Musicale. Conduce Rido
- 22.00** All Music Loves Urban. Rubrica. Conduce Camilla Cavo
- 23.00** Night Rmx.

MTV

- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Tri Tour - Roma. Musicale
- 22.00** The Fabulous Life of Show. "Posh Pop Star"
- 23.05** Punk'd. Musicale
- 23.30** Shorts On The Moon. Cortometraggio


**NON C'È
PARADISO
PER IL TG3**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Se uno fa uno sforzo di astrazione e dimentica per un attimo che siamo in Italia, la storia del vaticanista del Tg3 rimosso per aver detto che ad ascoltare il Papa erano in quattro gatti parrebbe assolutamente grottesca. Ora, è vero che la battuta era probabilmente malriuscita, ma era pur sempre una battuta. Invece si è scatenato il putiferio in terra e in cielo: dichiarazione sdegnate a destra-sinistra-centro, comunicati terrorizzati degli altissimi vertici della Rai, speculazioni sul futuro delle

nomine della tv di Stato, titoli di giornali grondanti di disgusto e disprezzo. A parte il fatto che evidentemente il laicismo non è il forte del Belpaese, è buffo (o tragico, dipende dai punti di vista) tutto questo sdegno nell'Italietta del Tg1 di Minzolini, dove si riesce a non citare mai il nome di Silvio nei servizi sul Noemigate, o nella patria degli Emilio Fede, strepitoso incrocio tra idolatria di stampo nord-coreano e satira trash. Per costoro, chissà perché, nessuno si scandalizza più. ❖



Marras ricorda il massacro dei monaci

LA RIVISTA ■ Una delle immagini che sconvolsero il mondo sulla violenta repressione dei monaci buddisti che manifestavano pacificamente in Tibet lo scorso anno, è il tema che Antonio Marras ha scelto per il nuovo numero di «Un sedicesimo», rivista grafica edita da Corraini (euro 5,00).

CHIARI DI LUNEDÌ
Dario azzurro

Enzo Costa

■ Istruttiva, l'elezione del polacco Buzek alla presidenza del Parlamento europeo (evento provinciale rispetto alla candidatura di Grillo alla segreteria del Pd): Buzek è

stato eletto malgrado (mercé?) le pressioni di Berlusconi per Mario Mauro del Pdl. Elezione che, subito prima del voto europeo, il Premier dava per certa. Subito dopo, di più: il sostegno di Papi a Mauro era garanzia di vittoria. Così diceva Papi, così echeggiava Raiset. Ma alla prima riunione dei gruppi politici, il clima mutava: Papi, sbarcato con la sua aria smargiassa da trasferta (stile «cumenta in gita»), rincasava con il fard

In pillole

PRONIPOTE DI ROSA LUXEMBURG

È stata individuata una pronipote di Rosa Luxemburg che, prestandosi ad un esame del Dna, potrebbe sciogliere il mistero creatosi attorno alle spoglie della rivoluzionaria tedesca assassinata nel 1919. La donna, Irene Borde, ha inviato ad uno specialista che conduce le ricerche una ciocca di capelli da cui estrarre le informazioni genetiche necessarie a chiarire se un corpo rinvenuto di recente in un obitorio berlinese sia quello della Luxemburg che, invece, tutti credono sia stata sepolta in un cimitero di Berlino.

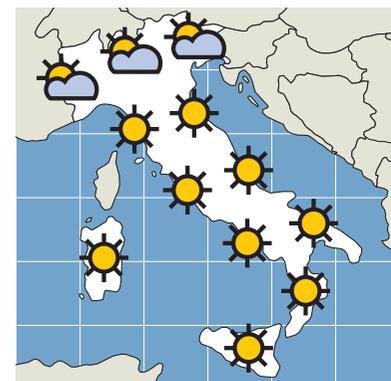
LA CORTELLESI DIVENTA ESCORT

Paola Cortellesi sarà una prostituta d'alto bordo sul grande schermo. «Escort in love» è il titolo provvisorio del film di Massimiliano Bruno per il cinema che verrà prodotto dai Lucisano, scritto da Massimiliano Bruno e Fausto Brizzi. Il primo ciak è previsto per il 2010.

JACKSON CLONATO?

Michael Jackson voleva essere clonato ed ha fatto congelare un campione del suo sperma nella speranza di poter «rivivere» dopo la morte. A rivelare l'ennesima bizzarra ossessione della defunta pop star è stato Matt Fiddes, ex responsabile della sicurezza in Gran Bretagna del cantante.

Il Tempo

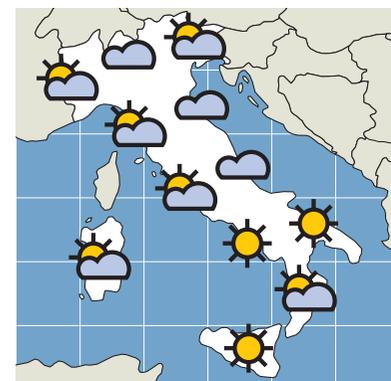


Oggi

NORD ■ giornata prevalentemente soleggiata con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata.

CENTRO ■ cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche sporadico addensamento sulle zone montuose.

SUD ■ giornata soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso.

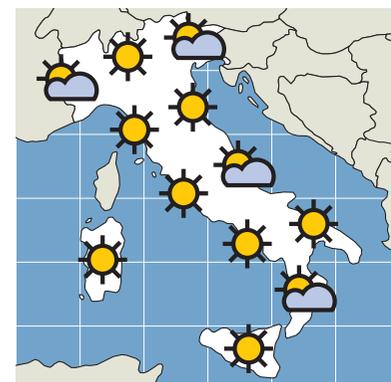


Domani

NORD ■ nuvoloso con possibilità di qualche locale temporale; tendenza ad ampi rasserenamenti.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso; dal pomeriggio ampie schiarite ad iniziare dal versante tirrenico.

SUD ■ cielo sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con aumento consistente delle temperature.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

www.enzocosta.net

→ **Il primo vero scossone della gara** Lo spagnolo stacca tutti e vince la quindicesima tappa
→ **Armstrong crolla** Ora è a un minuto e mezzo. Nocentini cede la maglia gialla dopo 8 giorni

A Contador tappa e primato Pesante ipoteca sul Tour

Con uno scatto nella salita finale, lo spagnolo stacca tutti e vince la 15ª tappa strappando la maglia gialla a Nocentini, in difficoltà fin dall'inizio dell'ultima ascensione. Ottimo Nibali (terzo). Armstrong perde 1'34".

COSIMO CITO

sport@unita.it

La pistoletta di Alberto Contador prende al cuore il Tour. E stavolta non ci sono santi. Tour in cassaforte, al modo dei grandi. In salita, imperiosamente. Tappa e maglia, addio Nocentini, saltato ma non esploso. Benvenuto in paradiso Vincenzo Nibali, terzo di tappa, sesto nella generale. Ma lo scalpo nella bacheca di Contador, strappato sulla salita di Verbier, a 5 dall'arrivo, con uno scatto secco, uno solo, è quello prezioso e antico di Lance Armstrong. Battuto, nemmeno lui esploso, ancora vivo, secondo, ma sgonfiato dalle vicende quasi definitive, quasi da ultimo atto, della tappa numero 15 del Tour.

L'ULTIMA SALITA

Chi vince ha sempre, fatalmente ragione. Tappa mite, nel sole del Vallese. Un Tour mite, l'ha deciso l'Astana, l'ha deciso Armstrong. Ritmo leggero, fuga di tanti, controllata fino alla consumazione. Inizia la salita, i migliori iniziano a litigare. Si sfilano Sastre, come fa quando non ha la gamba, ragionevolmente, ma sempre con la stessa faccia. Cede di schianto Pellizotti, ridimensionando l'importanza e i meriti non meritati della maglia a pallini rossi, fatta per chi va in fuga più che per chi va forte davvero in montagna. Ai meno 5 scatta Contador. Il momento delle risposte è rimandato da quasi tutti: Andy Schleck prova a uscire, ma non riesce a rientrare sullo spagnolo. Evans si spegne come un cerino battuto dal vento, ed era solo Verbier, figurarsi un cerino battuto dal mistral del Ventoux. Nibali sale del suo passo, si stacca ma rientra. Armstrong



Alberto Contador affronta una salita della tappa di ieri

non può rispondere al compagno lanciato, ma si vede subito che non ha le gambe. Si fa trascinare da Klöden, raggruma un manipolo intorno a sé, c'è l'incredibile inglese Bradley Wiggins, che veramente rischia, con la cronometro di Annecy, di fare il botto.

Contador respira, la salita è lenta e mai così dura, sennò i distacchi sarebbero definitivi, e invece finisce che Armstrong è fuori sì, ma ancora a 1'37", irrecuperabili in salita, irrecuperabili a cronometro, dove Contador al momento è secondo solo a Cancellara. Nibali arriva terzo, a 1'03", in classifica ne ha solo 5 davanti, il podio è lontano 45", il futuro molto più bello dell'ottimo presen-

te: «Sto là finché la gamba tiene, finché mi fanno rimanere», e dalle curve al radichchio di Montecarlo a Verbier il siculo-toscano ha compiuto il passo che separa il sogno dalla possi-

Tom Boonen si è ritirato
Positivo alla cocaina
ammesso al Tour, lascia
a causa della febbre

bilità concreta. Il Tour è chiuso, almeno per la maglia gialla. Poco sotto c'è un rimescolamento generale di sensazioni e carte d'identità che chiedono ragione alla strada, o piuttosto è il contrario. Wiggins ha 29 an-

LE CLASSIFICHE

Comanda l'Astana con tre atleti tra i primi quattro

ARRIVO

1. A. Contador (Spa) in 5h03'58"
2. A. Schleck (Lux) a 43"
3. V. Nibali (Ita) a 1'03"
4. F. Schleck (Lux) a 1'06"
5. B. Wiggins (Gbr) s.t.
6. C. Sastre (Spa) s.t.
7. C. Evans (Aus) a 1'26"
8. A. Klöden (Ger) a 1'29"
9. L. Armstrong (Usa) a 1'35"
10. K. Kirchen (Lux) a 1'55"

GENERALE

1. A. Contador (Spa) in 63h17'56"
2. L. Armstrong (Usa) 1'37"
3. B. Wiggins (Gbr) a 1'46"
4. A. Klöden (Ger) a 2'17"
5. A. Schleck (Lux) a 2'26"
6. R. Nocentini (Ita) a 2'30"
7. V. Nibali (Ita) a 2'51"
8. T. Martin (Ger) a 3'07"
9. C. Le Mevel (Fra) a 3'09"
10. F. Schleck (Lux) a 3'25"

ni, ma è al primo Tour preparato a dovere. Andy ne ha 24 e ne vincerà altri, presto. Nibali 25, forse la sua dimensione l'ha trovata galleggiando e ritrovandosi su una salita che è finita troppo presto, mentre lui rimontava e guardava Armstrong dietro, mentre affondava, trainato da una squadra che non l'ha tradito, ma fiocinato dall'unico compagno che non gli si è sottomesso, che non si è sottomesso a una melina lunga 2500 km. Ne mancano mille, e Contador li farà tutti in maglia gialla, attraverso le Alpi, la Provenza, una cronometro. E poi la felicità elisia. Il migliore al mondo è ora, necessariamente, anche il migliore del Tour. ♦

→ **Nell'arrivo in volata** beffato il compagno di squadra della Yamaha
→ **In classifica** Valentino sale a 176 punti, +14 su Lorenzo, +28 su Stoner

In Germania è il giorno di Rossi: batte Lorenzo e raggiunge Agostini

Foto Ansa



Valentino Rossi affronta l'ultima curva prima del traguardo

Con un arrivo in volata Valentino beffa il compagno di squadra Jorge Lorenzo e conquista il 101° Gp in carriera. È una data storica anche perché, con il 159° podio, eguaglia il mitico Giacomo Agostini.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Valentino incantatore del Sachsenring, fa sua la nona gara di motogp raggiungendo la quarta vittoria quest'anno ed eguagliando il record di 159 podi in carriera di Giacomo Agostini. Il gp tedesco conferma le attese: gara brillante fino al traguardo, con il pesarese che taglia la bandiera a scacchi con soli 9 millesimi di vantaggio sul suo compagno di squadra Jorge Lorenzo.

«Oggi ho tirato il gruppo – ha detto il campione iridato a fine gara - un po' come in una gara di ciclismo. All'inizio forse non sono riuscito ad essere proprio incisivo, probabilmente è dipeso dalla gomma, poi c'è stata la solita lotta con Lorenzo, la solita battaglia. Alla fine è andata bene, però mi sono fatto un mazzo così».

È la fame insaziabile di successi che rende Rossi un fenomeno, tanto che a caldo ha posto subito il sigillo al primato numero 101: «Era ora – ha scherzato il dottore – mi ero stancato di rimanere a 100 vittorie». È sempre un mondiale con quattro "mostri" in testa, come ama definirli il team manager Ducati, Livio Suppo, ma tra questi c'è ne è uno che è più mostro degli altri. Per l'ennesima volta è Rossi a dare una lezione ai suoi giovani pretendenti, come

un papà che vuole sempre vincere con i suoi figli. Chi vuole provare a batterlo però esce sempre con le ossa rotte.

GLI AVVERSARI

Anche ieri il più ostinato è stato Lorenzo che però ha il privilegio di guidare una moto alla pari del rivale, tanto che dopo un avvio nelle retrovie, nella seconda tranchi e due hanno decisamente cambiato passo lasciando a Pedrosa e Stoner gli scarti. L'eroe di Laguna Seca – la gara Usa è l'eccezione che conferma la regola – anche ieri ce l'ha messa tutta e nonostante problemi alle gomme alla fine è riuscito a scalzare Stoner dal podio. Tra gastrite e anemia, il ducalista australiano è ormai più preso dai suoi guai fisici che non dalla Desmosedici. Da registrare infine l'ottimo quinto posto di Alex De Angelis, proprio nel giorno in cui ammette di essere in procinto di abbandonare il team Gresini a fine stagione. E nella più nera delle giornate in cui potevano incappare le Suzuki (miglior piazzamento l'undicesimo posto di Capirossi) si distingue ancora Melandri, settimo in sella alla sua personalissima Hayate.

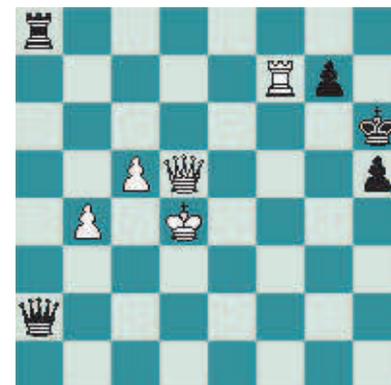
Dal Sachsenring esce una Yamaha ancora più forte, che continua a far man bassa di doppiette godendosi il derby tra Vale e Jorge. La gara di ieri ha messo in luce la straordinaria tenuta psicologica del maiorchino, l'unico in grado di poter giocare alla caccia alla lepre con Rossi. Lo sa bene anche il suo team manager, Daniele Romagnoli, che sta facendo di tutto per saldare lo spagnolo in sella alla M1 anche per la prossima stagione. Jorge, che piace alla Honda, dal canto suo chiede parità di trattamenti tra lui e Valentino, anche se è lo stesso spagnolo a scherzarci su: «Né Honda né Yamaha, il prossimo anno mi troverete in Superbike con l'Aprilia». Burle a parte qualcosa bolle in pentola e anche Rossi ha dubbi al riguardo: «Ci ho pensato bene ma non so se è meglio avere Jorge da avversario sulla Honda o ancora alla Yamaha». Intanto salgono a 14 i punti di distanza tra il pesarese e il suo compagno di squadra, Stoner ne avanza 28, Pedrosa addirittura 68. Il gp di Donington, in programma domenica prossima, suona già quindi come l'ultima spiaggia per Casey e Dani, per evitare un finale di stagione tutto di marca Yamaha. ♦

Scacchi

Adolivio
Capece

Djurhuus - Agdestein

Campionato norvegese 2009
Il Nero muove e vince.



Il Nero ha giocato 1...Td8 e il Bianco ha abbandonato perché perde la Donna per la Torre (se 2. D:d8, Dd2+; se 2. Td7, T:d7; 3. D:d7, Dd2+).

SOLUZIONI

Da Andorra a Biel

Riflettori puntati su Andorra, dove i nostri Sabino Brunello, Dvirny e Shitaj giocano per il titolo di Grande Maestro (www.escacsandorra.com). E su Biel in Svizzera dove Fabiano Caruana gioca il torneo più difficile della sua carriera contro mostri sacri come Ivanchuk, Gelfand e Morozevich più Vachier-Lagrave (www.bielchessfestival.ch)

Ibra al Barcellona All'Inter Eto'o: «La trattativa la chiudo io»

■ Josè Maria Mesalles, il procuratore di Samuel Eto'o, sarà oggi a Milano proveniente dal Camerun, per incontrare il presidente dell'Inter Massimo Moratti e cercare di definire il passaggio del suo assistito in nerazzurro. Lo scrive il giornale sportivo di Barcellona "Sport", precisando che «si era detto che anche Eto'o sarebbe partito per Milano, invece Mesalles viaggerà da solo». Il calciatore avrebbe comunque detto al suo agente che «questo affare voglio chiuderlo io».

«Sport» ribadisce che Eto'o chiederà all'Inter un ingaggio simile a quello di Ibrahimovic, e che sarebbe stato quantificato in dieci milioni di euro all'anno, «perché non bisogna dimenticare che al Barcellona Eto'o era secondo nei guadagni solo a Messi». Ma se il giocatore andrà davvero all'Inter, «non sarà solo per soldi: si sarebbe già trasferito al Manchester City, che gli avrebbe permesso di diventare il calciatore più pagato del mondo». ♦

→ **Oro alla russa Julia Pakhalina** Sul podio anche le due cinesi Wu Minxia e Han Wang

→ **Sesta l'altra azzurra Elisabetta Marconi:** «Meglio così. Non ho dubbi, sono felicissima»

Anche a Tania Cagnotto sfugge il podio. È solo quarta

La russa Julia Pakhalina ha vinto la medaglia d'oro ai Mondiali di tuffi di Roma 2009 dal trampolino 1 metro. Quarto posto per Tania Cagnotto. Sesta l'altra azzurra Elisabetta Marconi. Sul podio due atlete cinesi.

CO.CI.

ROMA
sport@unita.it

Legno, ancora legno. Anche Tania Cagnotto si ferma sul gradino più alto della disdetta, come i fratelli Marconi. Quarta nella finale del trampolino da un metro. Al podio sono mancati 7 punti. Cento volte più dei centesimi dei Marconi, uguali, impalpabili sensazioni di un appuntamento atteso e mancato, nella gara tuttavia meno amata. Mai in gara per il podio Tania, sesta, ottava, di nuovo sesta, poi quarta, infine quarta, all'ultimo disperato tuffo.

Le altre erano già lontane. Prima la russa Julia Pakhalina, che fa gara a sé, impeccabile e mai, lungo tutta la gara, meno che prima. 32 anni, immensa, una professoressa in mezzo alle ragazzine. Seconda e terza le immancabili cinesi, Wu Minxia e Wang Han, sempre seconda e sempre terza in un podio cristallizzato sin dai primissimi tuffi. Tania, campionessa europea della specialità, era terza dopo le semifinali.

IL COMMENTO

E Tania ha il solito accento, il solito sorriso, ma ha il collo vuoto di medaglie: «Non ho iniziato come nelle eliminatorie. Bastava un tuffo ritornato come nelle eliminatorie e sarei stata terza». Che rabbia, vero Tania? «Sì, certo che fa rabbia, vedo la Wang a pochi punti, terza, bastava poco così». La sua gara è dai tre metri, tre volte tanto, ma altrettante avversarie da battere. Di nuovo la Wu, di nuovo, come a Pechino e come sempre la leggendaria Guo Jingjing, che finora ha solo osservato



L'italiana Tania Cagnotto durante la sua prova alla finale mondiale tuffi da 1 metro femminile

La polemica Mamma Cagnotto cacciata dal centro stampa

■ Sgradevole siparietto al Foro Italicco. Carmen Casteiner, mamma di Tania Cagnotto, è stata allontanata dal centro stampa, dove voleva rendersi disponibile per interviste dopo l'ottima prestazione della figlia nei preliminari del trampolino da un metro. L'addetto al servizio d'ordine ha accompagnato Casteiner (8 volte campionessa italiana dalla piattaforma) come fosse persona estranea all'ambiente dei tuffi. Stesso trattamento riservato nei giorni scorsi all'ex pluricampione olimpico e mondiale di nuoto, il russo Popov.

gli altri, sorniona e bellissima, sulle tribune a bordo vasca. «La mia gara è quella - spiega Tania -, lì mi gioco le carte migliori. Un quarto posto da un metro non me l'aspettavo, e per questo sono anche contenta».

Lo sconforto

«Bastava un tuffo come nelle eliminatorie e sarei stata terza»

Un posto nella storia di Roma 2009 se l'è preso pure Maria Marconi, seconda all'europeo torinese di aprile. Un grande ultimo tuffo la trascina dal decimo al sesto posto. Dei tre fratelli è finora la peggio piazza-

ta, ma la più felice: «Meglio sesta che quarta, non ho dubbi, sono felicissima così», e come sorride Maria quando il pubblico esplode dopo il suo ultimo tuffo. Un pubblico finalmente numeroso, di nuovo rumoroso, tanto che i cinesi, abituati al silenzio e alla sportività, sparano sui loro giornali titoli contro la "calcistizzazione" dei tuffi. Benvenuti in Italia, si direbbe.

Promesse di emozioni vengono intanto dalla coppia Spaziani-Marcocchi nei 10 metri sincro. Sono none dopo le batterie, ma hanno margini di miglioramento. La medaglia sarà quasi impossibile. Prime, dopo le eliminatorie, le cinesi Chen e Wang. Immancabilmente. Ma siamo già a meno due dall'en-plein. ♦

Foto Ansa

Intervista a Giovanni Allevi

«Musica e nuoto lasciano scivolare le emozioni»

Le note del grande pianista hanno incantato il pubblico all'inaugurazione dei Mondiali di nuoto con le sue rapsodie dedicate all'acqua

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Perché “mondiale” non sia una vuota formula al riparo dal cosmopolitismo, Giovanni Allevi ha inclinato la criniera al servizio di un'idea. All'alba di settembre, a Verona, tra le ombre magiche e la storia a sussurrare lieve tra le pietre dell'Arena, la musica classica si farà contemporanea, seguendo il soffio delle migliori orchestre sinfoniche del pianeta. A dirigere “Evolution”, linguaggi diversi da fondersi in una notte: «Follia collettiva e visionaria, opportunità di ascoltare un'Italia che parla avendo finalmente qualcosa da dire» un timido ascolano di 40 anni reduce da una straniata adolescenza in solitudine «alle feste smisero di invitarmi in fretta», feroci studi filosofici, conservatori e treni verso nord agganziati lasciandosi la polvere dietro le scarpe. Ora che in un decennio lo sterrato è diventato Via Lattea, Allevi sfiora il piano per le grazie plastiche del rendez-vous romano tra vache, gocce, onde e assonanze. Note sul nuoto, in stile libero, piegando il corpo sui tasti, fino all'applauso. «La musica rappresenta il quinto elemento. Non esiste forza di gravità ed è possibile fluttuare. Il tuffo simbolizza l'entrata in una dimensione atavica in cui le certezze sono bandite ed eros, fragilità e forza d'animo consentono di entrare in contatto con se stessi. L'importante è non tentare di controllare le emozioni ma lasciarle scivolare, esprimere, scavare».

Allevi, quante analogie tra i due universi?

«Nei brani proposti a Roma coabitavano velocità e sogno, elasticità e movimento, quiete e tempesta. Pe-

culiarità che aderiscono come una muta agli sport racchiusi in uno spazio di 50 metri ma prima di tutto, vestono l'animo umano da sempre».

Dischi a migliaia, agende fitte, la rilettura di un genere che sembrava confinato nel “kammerspiel”.

«Il fatto che la mia energia abbia riempito le piazze, senza che io abbia fatto null'altro che sperimentare una mia strada, trasformando il classicismo nella modernità, rimane per me inspiegabile. Tutto considerato, preferisco non domandarmelo».

Il riconoscimento le è stato tributato dopo i trent'anni. A quel punto del cammino, la parabola di un nuotatore è spesso tramontata.

«Il successo è una nebulosa insondabile. Lo è tra le linee di una corsia con una cuffia in testa, come con spartiti, bacchette e custodie. Dominare l'ansia è complicato, serve conoscenza e autocontrollo, senza dimenticare che un'aspirazione va inseguita. Quando muore, si spegne una parte di noi».

Gli inizi furono duri.

«Lasciai Ascoli perché intuii che per scoprire, occorreva partire. Andai in un attimo, come accade agli atleti, intraprendendo un sentiero puntellato da giovinezze rimandate e sofferenze interiori. Adesso so che senza quel periodo, non sarei quello che sono e che solo chi si non si omologa alla cultura dominante, ha l'opportunità di creare davvero qualcosa di unico».

Prima del 1998, Giovanni Allevi aveva tasche vuote e disarmoniche disillusioni.

«Ai saggi di fine stagione spuntava regolarmente qualcuno più lucido di me. In un'occasione venni battuto da un ragazzo che ora lavora in banca. Non ero pronto per la gara, mi coglieva il panico e ancora fatico a concepire l'esistenza sul piano

Dalla provincia

«Lasciai Ascoli perché intuii che per scoprire occorreva partire. Andai in un attimo, come accade agli atleti»

Un futuro di speranza

«Attraversiamo un'epoca di transizione straordinaria. È come una primavera in cui tutto può essere ancora scoperto»

competitivo. Ho pianto, amato perdetamente la pulsione musicale e alla fine, ho incontrato il pubblico. Empaticamente. Avvenne a Napoli, in un piccolo teatro. C'erano 5 persone. Sembravano cinquecento. A loro, quel che feci, piacque in modo commovente. Quel giorno capii davvero quel che desideravo fare».

Dopo i trionfi, le aggressioni. Ha iniziato, durissimo, Uto Ughi. Altri si sono accodati. Accanimento o inevitabile contrappasso?

«A conti fatti, un grande onore. Una consacrazione offerta da chi è terrorizzato dallo spostamento del potere culturale. Il salto dai salotti ai cortili dell'università. I sacerdoti attaccati alla poltrona, il vasto plotone che considera “popolare” una parolaccia e perpetua le baronie. Poi mi sono consolato».

Prego?

«Documentandomi, mi sono accorto che nei secoli la medesima violenza era stata riservata a tutti quelli da Verdi a Bernstein, che avevano provato, passando per il cuore, a rivoluzionare sistemi che di sommovimento, innovazione e respiro, avevano assoluto bisogno. Raccontare il nostro tempo con un timbro personale è un dovere».

Le daranno del presuntuoso.

«Simpaticamente megalomane, se vogliono. Ma il punto è un altro. In questi mesi di critiche spietate, ho percepito affetto e ho capito che la polemica si è trasformata in un sano conflitto generazionale. Mi hanno scritto decine di ricercatori, teorie di ragazzi stanchi delle prevaricazioni gratuite. Sono fiducioso».

Ragioni per sorridere al futuro?

«Attraversiamo un'epoca di transizione straordinariamente bella. Somiglia a una primavera in cui tutto può essere ancora scoperto. Basta crederci, senza concedersi il lusso di smettere».

CONGIURE DI PALAZZO

NIENTE CELTIC LEAGUE PER IL TREVISO RUGBY

Gianluca Barca
GIORNALISTA

Prove tecniche di suicidio: il rugby italiano risponde alla crisi economica che azzoppa il movimento (Calvisano, campione d'Italia 2008, ha rinunciato ad iscriversi al campionato, la Capitolina ha fatto lo stesso) sbattendo la porta in faccia al Treviso, la squadra di proprietà del gruppo Benetton, 9 scudetti negli ultimi 15 anni. Come dire il calcio senza Milano, la pallanuoto senza la Liguria.

Bisognava scegliere le due entità da mandare (dal 2010) in Celtic League, il torneo delle province celtiche che si apre all'Italia. Con quattro candidate, bisognava scontentare qualcuno: Roma aveva l'appoggio trasversale di Comune (Alemanno), Provincia (Zingaretti) e Regione (Marrazzo), Viadana (gli “Aironi del Po”) era sostenuta apertamente dalla Lega Nord, con in prima linea il deputato Gianni Fava, ex giocatore del club mantovano, e sponsorizzazione del Monte dei Paschi. I “Duchi” (Calvisano e Parma) erano con meno risorse e senza stadio, mentre Treviso correva da sé, convinta che bastasse il nome... Di Treviso, peraltro, è anche il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia, lui pure leghista. Per la Lega, la Celtic League deve essere un fatto “padano”, se non altro per le assonanze celtiche. La Fir avrebbe dovuto decidere in base a meriti, credibilità e solvibilità economica dei diversi progetti. In palio l'accesso a un professionismo d'alta fascia, mentre il resto del movimento dovrà tornare a una dimensione amatoriale, contratti e impegno part time. Il consiglio federale, con due terzi dei voti al nord, ha però optato per la votazione e a scrutinio segreto. Così l'urna si è trasformata, come spesso accade in Italia, nel luogo dei ricatti, delle imboscate, dei dispetti reciproci. Ne ha fatto le spese Treviso, nei cui confronti evidentemente molti covano ambizioni di rivincita, neanche troppo segrete. Ora il Veneto, la regione leader della pallonale nazionale, punta il dito contro la solita invadenza romana. Viadana, l'altra promossa, tace e acconsente. “Lombardia ladrona”, del resto, suonerebbe male dalla parti del Po.



NOI, LUI E LA LEGGE DI BELUSHI

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Ho letto con grande gusto (ieri, su questo giornale) l'intervista al senatore Stefano Passigli, che con puntigliosità e una certa tigna (di cui lo ringrazio) ha ripercorso le dolorose tappe di una via crucis nota a tutti i cittadini italiani democratici e di buon senso: la legge sul conflitto di interessi. Mi scuso con Passigli che parla con rammarico di quella legge mai nata, ma non ho potuto fare a meno di sghignazzare un po'. Mi è venuta in mente una delle migliori scene dei *Blues Brothers*, quando l'immenso Belushi spiega alla promessa sposa (armata di bazooka) perché non si è presentato al matrimonio.

Già: perché non abbiamo fatto la legge sul conflitto d'interessi? Cito testualmente Belushi: «Ero... rimasto senza benzina. Avevo una gomma a terra. Non avevo i soldi per prendere il taxi. La tintoria non mi aveva portato il tight. C'era il funerale di mia madre! Era crollata la casa! C'è stato un terremoto! Una tremenda inondazione! Le cavallette! Non è stata colpa mia! Lo giuro su Dio!». Ecco. Passigli è più telegrafico. Nel '96 si temeva, per esempio, che Berlusconi potesse fare la vittima! Ma no! Ma davvero? Ehi, ragazzi, come vi è venuta in mente una cosa simile! Berlusconi che fa la vittima? Figurarsi! E dunque, per la paura che uno faccia la vittima, non si fa una legge (pensate se si applicasse questo concetto al codice penale...). Dopo, invece, la Bicamerale, *special guest* Massimo D'Alema, bella idea. Poi, durante il Governo Prodi, la legge non si fece perché si decise che invece che il Governo doveva farla il Parlamento. Buona anche questa. Insomma, le cavallette! Una tremenda inondazione! La tintoria non mi aveva portato il tight! Ringrazio Passigli almeno per averci provato. Poi passò la proposta Frattini... Ecco, mi pareva. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Via D'Amelio
Zero politici**

Alla cerimonia nessun
uomo delle istituzioni

POLITICA

Il carosello rosa di Papi
tra harem e trenini

MILANO

Divieto vendita di alcolici
agli under 16. Di' la tua

ITALIA

Il Papa ai disoccupati:
«Non scoraggiatevi!»

ROMA

Mondiali di nuoto, per l'Italia
altro bronzo sfumato nei tuffi